Sara D'Ottavi
Giuseppe Mangano
Andrea Procopio
Alberto Ulisse

L'EMPATIA CREATIVA e la CITTÀ

Con lectio magistralis
di **Mario Cucinella** | MC A

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 1 14/11/2019 12:35:49

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 2 14/11/2019 12:35:49

INDICE

4
0. PREMESSA
Sogno rivoluzionario _ Martina Graziani

6
1. LECTURE
Creative Empathy _ Mario Cucinella

66
2. WORKSHOP
Workshop "Empatia Creativa" _ SD GM AP
Coriandoli urbani _ AU
Esperienze di progetto

136
3. TEMI
Quod Erat Demonstrandum _ Sara D'Ottavi
Tattiche di innovazione sociale e urbana _ Giuseppe Mangano
*Da reactioncity alla fabcity in livinglab _ Andrea Procopio**

160
4. MOSTRA

186
5. CONTRIBUTI
Dalla città-laboratorio alla città della conoscenza _ Consuelo Nava
Sulla ferula e altri vicinati _ Chiara Rizzi
Per un nuovo barocco _ Alberto Ulisse

214
6. MOMENTI

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 3 14/11/2019 12:35:49

SOGNO RIVOLUZIONARIO

Martina Graziani

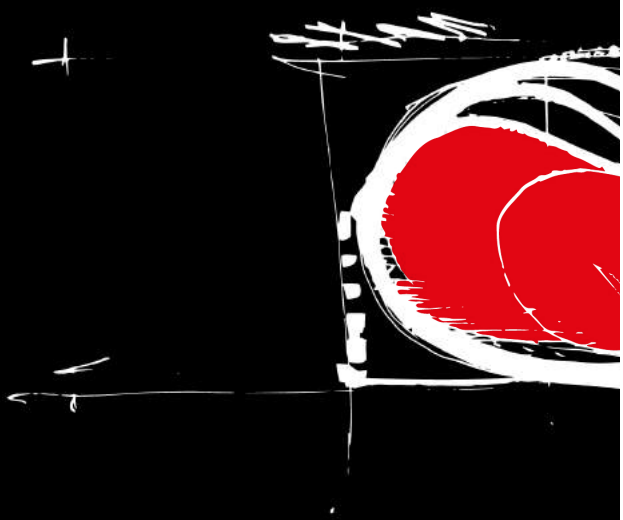
"Dobbiamo abituarci all'idea che ai più importanti bivi della vita, non c'è segnaletica."
È con questa riflessione di Hemingway che l'architetto Cucinella ha aperto l'incontro con noi studenti di architettura, design e ingegneria dell'Università degli studi G. d'Annunzio nel mese di novembre.
In un contesto storico, in cui assistiamo quasi quotidianamente agli effetti che i cambiamenti climatici producono nelle città e sulla vita dell'uomo, sembra quasi di trovarsi di fronte ad un vicolo cieco, in cui, da futuri progettisti, abbiamo l'obbligo di compiere scelte il più possibile diligenti rispetto alle tematiche ambientali, dei diritti umani e della democrazia.
Nei nostri percorsi di studio tuttavia, ci ritroviamo a misurarci con il tema della sostenibilità, applicandolo troppo spesso solo al termine del processo progettuale, quasi come un accessorio e non come un principio cardine da cui far nascere le nostre scelte. Siamo quindi sicuri che ci stiano fornendo i mezzi per affrontare questa sfida?
Siamo la generazione che non ha scelta: per molti, troppi anni la sostenibilità è stata concepita come un elemento secondario e non come il filo conduttore di una progettualità che ha la necessità di innescare relazioni forti con i luoghi e le comuni-

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 4 14/11/2019 12:35:49

tà, "entrando in empatia con i luoghi per rivelarne identità e anticiparne il futuro." (M.C.)
Le inquietudini scaturite dalla lettura della pubblicazione "Empatia creativa" mi hanno spinta a interrogarmi su quanto l'Università intercetti e si faccia parte attiva per fornire a noi studenti gli strumenti necessari per affrontare tale sfida.
È da qui che nasce questo progetto culturale, con l'intento di innescare un dialogo tra studenti, docenti e professionisti, rispetto alle tematiche ambientali e alle relazioni che si instaurano tra architettura, comunità, nuove tecnologie e nuovi strumenti digitali, attento al legame che l'architettura ha con l'energia, l'ambiente, l'ingegneria, la burocrazia e con le molteplici professionalità indispensabili per una buona progettazione.
Questa pubblicazione è la sintesi di un evento articolato in più fasi: 3 giornate di workshop, mostra delle opere dell'architetto Cucinella e dei lavori degli studenti, lectio magistralis dell'autore.
La prima parte è dedicata alla lecture tenuta dall'Architetto Mario Cucinella il 9 novembre presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" e all'esperienza progettuale svolta nei 3 giorni di workshop da 40 studenti di architettura, design e ingegneria. Nella seconda parte invece, il tema dell'empatia creativa viene declinato e filtrato dall'esperienza, la sensibilità e il pensiero dei tutor del workshop e di tre docenti provenienti da diversi Atenei.
È stata una esperienza interessante, profonda, appassionante che ha evidenziato come i temi della sostenibilità debbano entrare con forza nella didattica delle nostre Università al fine di formare in modo consapevole noi studenti, progettisti del domani. Una sorta di pass part tout che arricchisca il nostro bagaglio culturale, consentendoci di spalancare nuove porte di connessione tra attività umane e natura dei luoghi.

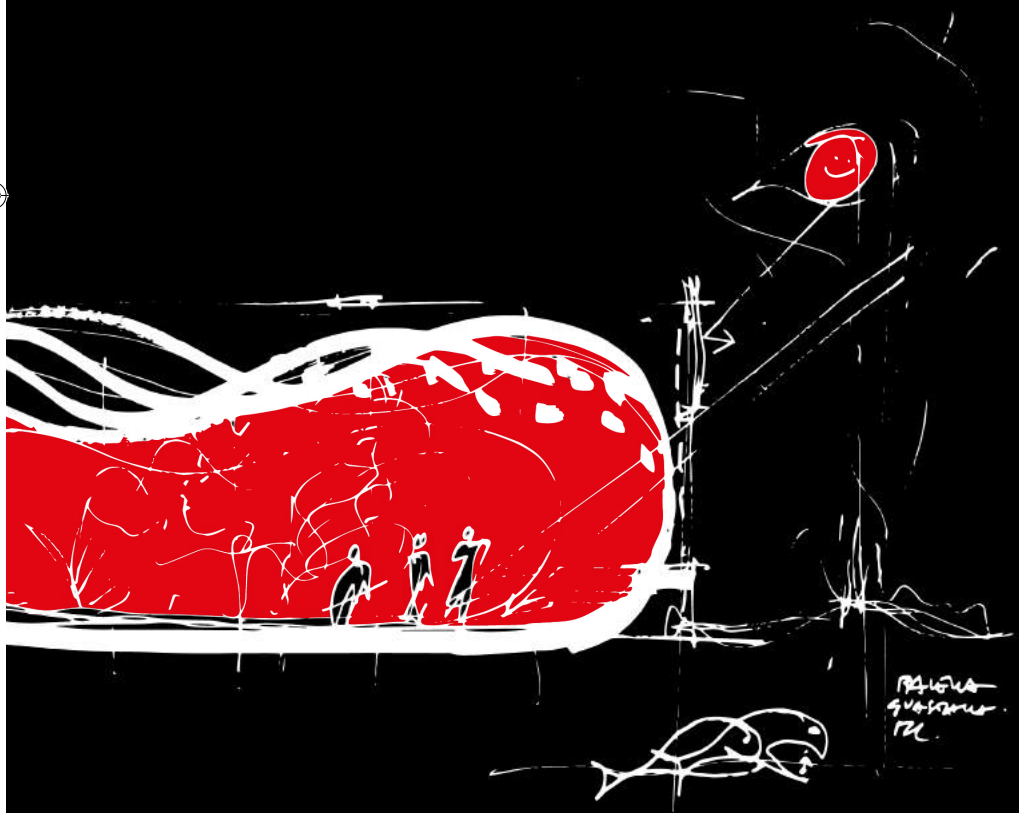
"Siamo la prima generazione a sentire l'impatto del cambiamento climatico e l'ultima generazione che può fare qualcosa" (B.Obama)

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 5 14/11/2019 12:35:49



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 6 14/11/2019 12:35:50

1. LECTURE



CREATIVE EMPATHY

Mario Cucinella

PF Un'aula piena fa sempre piacere vederla, era evidente che sarebbe stato così avendo ospite qui con noi una delle persone che in questo momento sono più interessanti dal punto di vista architettonico: Mario Cucinella. Volevo solo dare il benvenuto, in quanto Direttore di Dipartimento, a Mario e ringraziare soprattutto gli studenti perché questa, come sapete, è un'iniziativa completamente autogestita dagli studenti che hanno ricevuto dei fondi dall'Ateneo per questo tipo di iniziative e li hanno spesi nel migliore dei modi, cioè chiamando un personaggio come Mario. Non voglio spendere nessuna parola sul personaggio di Mario, immagino che qualcuno tracci un breve profilo. Ho ricordato con lui una cosa quasi d'infanzia, nel senso che io abitavo proprio di fronte allo studio di Renzo Piano in Piazza San Matteo e lui era uno dei giovani "capi", come vi chiamavate, i "colonnelli".C'erano lui e altri, tutte persone che hanno fatto una carriera importante, insomma, Mario non lo presentiamo; diciamo solo che ha fatto fare un'evoluzione al pannello solare, diciamo così. Adesso passo la parola all'assessore, io vi ringrazio e ringrazio soprattutto gli studenti e Mario stesso.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 8 14/11/2019 12:35:51

PF	Paolo Fusero - Direttore Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
GD	Giovanni Di Iacovo - Assessore alla cultura della Città di Pescara
AD	Angelo D'Alonzo - Presidendte dell'Ordine degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori della Provincia di Pescara
AU	Alberto Ulisse - Docente Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
MC	Mario Cucinella - MC A
ST	Studente
MG	Martina Graziani - Rappresentante degli studenti 360gradi

E' qui pubblicata la trascrizione dell'intervento dell'arch. Mario Cucinella e degli interventi correlati alla sua lecture. Si tratta di un discorso parlato effettuato "a braccio", senza traccia scritta, per cui si troverranno inevitabilmente delle ripetizioni, talora dei commenti propri di un discorso parlato.

Crediti foto: Francesca Ricci.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 9 14/11/2019 12:35:52

GD Grazie a tutti. Giusto un saluto perché devo rendere merito che la Facoltà di Architettura insieme all'associazione *360gradi* hanno rotto un tabù che c'era da tanti anni in questa città: la mancanza di un vero dialogo stretto tra il mondo dell'università e la comunità di Pescara. Con le tante iniziative che avete messo in campo, che sono state fatte qui dentro come in altri luoghi della città, avete rotto questa distanza, che poi non è mai esistita nei fatti. Finalmente vedo che c'è: sia da parte nostra, quindi sono molto felice, molto orgoglioso di essere invitato, di essere partecipe alle vicende culturali e le attività che voi fate, sia da parte vostra, che proponete, all'università e alla città, incontri di grande valore come quello di oggi. Io penso che la cultura, quando mi chiedono che cosa essa sia per me, sia unione di bellezza e intelligenza; bene, penso che anche soltanto nel titolo "empatia creativa" dell'incontro di oggi sono espresse pianamente queste due caratteristiche che sono tanto sentite e tanto vissute dalla nostra città. Quindi io credo che chiunque di voi qui presente, siete tanti studenti e tante persone della città, potrà godere e vivere un incontro come quello di oggi e sicuramente uscirà arricchito profondamente nell'immaginare delle idee. Grazie a tutti e buon proseguimento.

AD Salve a tutti, io sono Angelo D'Alonso e rappresento l'Ordine degli Architetti di Pescara. Ringrazio gli organizzatori che hanno invitato anche l'Ordine a questo incontro, sono fiero di rappresentare la categoria degli architetti della nostra provincia, gran parte dei quali sono usciti da questa facoltà. Sono contento di essere qui in questa occasione, in cui abbiamo una personalità come quella dell'architetto Cucinella che è conosciuto in tutto il mondo. Io dico solo che per

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 10 14/11/2019 12:35:52

riuscire ad avere il riconoscimento, il successo che ha avuto l'architetto Cucinella in questi anni, oltre ad essere un bravo architetto bisogna anche essere anche un bravo professionista; la cosa non è scontata, non sempre i buoni architetti sono buoni professionisti e viceversa, per tutta una serie motivi di conoscenza, di cultura che viene fatta nell'università, ma c'è tanto altro da imparare quando si esce da qui. La professione è un'attività ormai molto complessa ed è difficile anche da gestire, però io penso che proprio chi esce da una facoltà di architettura ha anche la capacità e la possibilità di gestire contesti molto complicati; noi abbiamo sia una formazione umanistica, sia una formazione di carattere tecnico -questo è molto importante- e siamo abituati a lavorare in gruppo -questo è altrettanto importante-. Quindi io spero che così come oggi l'università per voi rappresenta il quadro, il punto di riferimento per voi che vi state formando, in futuro spero che l'ordine degli architetti, gli ordini professionali, possano rappresentare, per voi futuri professionisti, un punto di riferimento per la professione. L'ordine è anche l'occasione di formarsi, di crescere, di confrontarsi e di capire quale è il senso della nostra professione nella società. Questo è l'augurio che vi faccio e vi auguro buona continuazione.

AU

Non voglio rubar troppo tempo alla lectio che sta per iniziare perché tutti i presenti sono venuti, giustamente, per la mostra dei progetti MCA e del workshop che si conclude oggi con l'esposizione dei lavori finali, ma soprattutto per assaporare le parole dell'architetto Mario Cucinella.
Voglio solo dire una cosa, e mi riaggancio a quanto detto dal presidente dell'ordine, che caratterizza necessariamente il dna della figura dell'architetto (e dello studente in architettura): il

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 11 14/11/2019 12:35:52

bravo e buon architetto ha bisogno di uno spirito di sacrificio e di lavoro oltre la solita routine ordinaria (ma senza confrontarvi con il vostro collega dipendente in banca), passerà di notti insonni davanti ai progetti, costruirà un percorso fatto di continui passi in avanti (e molti altri indietro, rispetto a scelte e soluzioni sul progetto), vivrà sempre in un equilibrio instabile, come nel rapporto necessario tra progetto e committente. Tutto questo, che vedrete ed apprezzerete con li tempo, è il frutto di un sacrificio necessario continuo e costante per una vostra passione, la passione per il mestiere dell'Architetto, che un giorno professerete e praticherete.

Queste parole non son frasi tratte da un vangelo, ma vogliono essere sincere riflessioni di cuore rispetto alla vocazione necessaria dell'essere Architetto. Perché io vi dico questo: un po' di anni fa, alla vostra età da studente prendevo il treno - di notte solitamente, perché costava meno viaggiare con gli intercity notturni - e andavo a vedere le mostre di architettura, seguendo - ed inseguendo - i primi eventi dell'architetto Mario Cucinella, come la mostra nel 2008 a Torino dal titolo "l'energia dell'architettura", della quale potete vedere esposto nell'allestimento fuori da quest'aula il manifesto-volto, la gigantografia del viso senza barba del giovane di Cucinella, o meglio, più giovane di quanto non lo sia adesso. In quella mostra venivano esposti i lavori del primo periodo dello studio (la nuova sede ARPA a Ferrara, il SIEEB Building a Pechino, gli studi per le case 100K, il centro INES a Chambery, la sede del Municipio di Bologna e molti altri progetti), aperto da soli cinque prima a Bologna, progetti che avevano sullo sfondo la ricerca tra energia, clima, paesaggio ed architettura.

Ovviamente tutti voi conoscete la storia di Mario Cucinella, con i suoi primi passi verso

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 12 14/11/2019 12:35:52

la professione all'interno dello studio di Renzo Piano. Successivamente la ricerca applicata dello studio MCA introduce e sperimenta un paradigma innovativo e differente portato all'interno del pensiero tematico e dei progetti stessi, coniugando quel saper tutto contemporaneo, rispondendo alle rinnovate esigenze reali.
I percorsi di ricerca dei progetti di Cucinella hanno sempre la capacità di guardare i propri maestri. Leggendo alcuni testi, lo stesso Mario Cucinella dichiara che i suoi maestri - ovviamente oltre Piano che penso gli abbia dato l'imprinting della propria formazione e della figura professionale che ha assunto nel tempo - ha sempre guardando il primo Wright, oppure Buckminster Fuller. A proposito, in riferimento alle strutture di Fuller, sicuramente tutti voi conoscete e ricordate i bellissimi plastici con gli spaghetti, realizzati all'interno di un workshop di forse di dieci o dodici anni fa tenuto da Mario Cucinella, dove tutti noi, ancora studenti, cercavamo di guardare e copiare, ammirando quel senso pratico del fare e dei processi tecnico-costruttivi e configurativi di costruzione di nuove strutture e spazi dell'abitare.
Ecco, l'architettura è fatta di un intreccio di tutte queste cose - e di altre. Tutti conoscono Mario Cucinella anche e soprattutto come curatore dell'attuale Padiglione Italiano alla Biennale di Architettura di Venezia, ed alcuni relatori della seconda parte del convegno - Chiara Rizzi, Consuelo Nava - in qualche modo sono all'interno di questa progettualità molto più ampia che li ha visti partecipi e testimoni di questo lavoro che è esposto al padiglione dell'Arsenale.
Mi fermo qui; non credo ci sia bisogno di presentare l'architetto Mario Cucinella che

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 13 14/11/2019 12:35:52

conoscete - ovviamente - tutti, vi chiedo solo una cosa: quella di assorbire qualsiasi suggerimento, catturare ogni emozione e rubare l'idea che muove e struttura lo spirito di ciascun progetto, così come se fosse il vostro calciatore del cuore. Questa è l'architettura.

MC Grazie per questo invito che ho accettato con piacere soprattutto perché veniva dagli studenti. Si, devo dire che a me non piace guardare indietro nel mio tempo, non sono nostalgico del mio passato e quindi raramente vedo, come nella mostra che avete allestito, tutti i progetti fatti. Devo dire che mi mette molta ansia vedere tutto quello che è stato fatto, però, riallacciandomi un pò a quello che è stato detto, il nostro è un mestiere meraviglioso, non c'è nessun dubbio, ma è un mestiere anche molto faticoso e molto difficile. Io l'ho capito a 25 anni quando ho intrapreso questa avventura, che è iniziata un giorno in cui mi sembrava giusto fare architettura. Ho iniziato l'università a Genova, ho studiato per una parte del mio tempo con Giancarlo De Carlo, che non c'è bisogno di spiegare chi è. Io sono stato un suo pessimo allievo, forse l'ultimo dei suoi allievi, perché non avevo capito veramente tanto bene quello che lui stava cercando di spiegarci e che oggi, invece, è diventato uno dei temi più importanti dell'architettura, quindi vuol dire che lui era molto più avanti. Per me poi, nel tempo, è stato una specie di rifugio quell'esperienza che avevo vissuto con Giancarlo: l'ho capito molto tempo dopo. Poi sono andato a rubare un po' il mestiere a chi lo sapeva fare bene e questo ve lo consiglio vivamente: uscite di qua e andata a rubare il mestiere a qualcuno che lo sa fare! Questo è un mestiere che si impara, ovviamente ci vuole talento, perché sennò non si va da nessuna parte, però lo si va anche a

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 14 14/11/2019 12:35:52

prendere da quelli che lo stanno facendo, perché è un mestiere difficile, delicato e pieno di insidie, che forse è la cosa più difficile di questo mestiere. Non è tanto per le idee, e anche lì poi bisognerebbe parlarne, è per come governare un processo così lungo come quello immateriale del pensiero. Un progetto nasce in un momento immateriale è un sogno, è un'ambizione, è un'aspirazione... che ne so, una cosa leggera! E come trasformare una cosa così leggera in una cosa tanto pesante come un edificio? Questo processo è molto insidioso perché, come voi sapete, tutti sono architetti, in Italia in modo particolare, tutti: il cliente è un architetto, l'impresa è un architetto; tutti sanno fare questo mestiere però, purtroppo, non lo fa nessuno, perché sì, poi lo fanno in pochi. Quindi il governo di questo processo, per me, è stata la cosa più importante che ho imparato lavorando in un periodo del mio tempo con Renzo Piano: il suo insegnamento non è stato solo di natura estetica o tecnica, ma è stato proprio quello di capire che l'unica persona che ha in mente il risultato di questo processo sei tu, gli altri parlano quasi sempre a caso, nessuno sa veramente qual è il punto finale e quindi bisogna difenderlo profondamente. Questo lo fai anche all'interno dell'università, quando fai i progetti, quando devi difenderli dalle critiche, anche un po' da te stesso perché sennò perdi il filo dell'idea su cui hai bisogno di concentrare la tua attenzione. Senza cadere poi nell'estetica, che molto spesso è una trappola micidiale; molta bella, ma è una trappola quindi bisogna essere in grado di governare sia il processo del lavoro, e del processo estetico, sia poi delle sue ragioni più profonde che sono anche di natura funzionale. Tutto questo percorso è per dirvi che quel giorno in cui ho lasciato lo studio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 15 14/11/2019 12:35:52

perché non avevo più voglia di lavorare per il mio grande maestro, ho iniziato questa mia avventura nella più profonda inconsapevolezza: non sapevo cosa stavo facendo perché se lo avessi saputo probabilmente non l'avrei fatto; alle volte bisogna fare le cose un pò in maniere incosciente perché se si è troppo coscienti dall'aeroplano non ti butti. Questo però è per raccontarvi del percorso che non è solo faticoso, perché mi sono e mi sto divertendo molto. Io i primi 3 anni della mia carriera, all'inizio, ho aperto il mio studio a Parigi e in una situazione anche un pò paradossale perché ho lasciato lo studio di Renzo Piano e qualcuno aveva uno studio libero, che era poi la casa di Le Corbusier, villa Planeix 13th Arrondissement; vado quindi a parlare con questo signore e non capisco praticamente niente di ciò che mi dice e lui non capisce praticamente niente di quello che gli dico io e alla fine mi lascia le chiavi: quel giorno mi ritrovo con un atelier di Le Corbusier, al piano terra di questa villa meravigliosa e Renzo Piano che lascia l'ufficio e mi regala i mobili, quindi in una settimana sono passato da uno stato ad un altro, nella più profonda solitudine e quindi da una parte era interessante questo slancio perché bisognava in qualche modo partire, era necessario iniziare questo percorso, dall'altro, però, era un percorso in cui non si aveva niente davanti. Non avevo neanche una "commessa", però non è stato sufficiente per non far partire l'idea che era importante far iniziare questa attività professionale e per tre anni ho vissuto solo di concorsi, in un paese in cui i concorsi si fanno, non come qui che ancora ne stiamo discutendo il ruolo, perché ancora bisogna fare una roba veramente paradossale in un Paese come questo, dove si discute ancora del senso e del perché o dove non ci sono ancora

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 16 14/11/2019 12:35:52

le procedure consolidate perché i concorsi si facciano in maniera rapida, veloce. Il periodo in cui io ho lavorato, c'erano dei concorsi riservati agli under 35 quindi c'era anche una finestra aperta per chi stava investendo del tempo e delle risorse; è per dire che bisogna anche un po' lanciarsi in queste vicende, l'ambizione di fare questo mestiere era più forte del rischio di non guadagnare una lira. Però, insomma, quel percorso è stato articolato in tanto tempo.
Uno dei punti che, però, mi sembra importante continuare a perseguire è il tema della sostenibilità che adesso è un argomento di cui si parla tanto -e va benissimo eh!-, non è un argomento nuovo, non stiamo parlando di una novità, qui stiamo parlando del fatto che per secoli abbiamo costruito città, edifici , senza l'energia. L'energia è un fatto molto recente nella storia dell'umanità, parliamo di 200 anni, forse neanche. Quindi per tutti questi altri secoli, abbiamo fatto edifici, anche delle opere meravigliose e di una grande complessità, in cui il tema vero è quello dell'empatia, io la chiamo empatia creativa.
C'è una profonda complicità che non ha legato nessuna variazione estetica, che per l'architettura è molto varia, ad aspetti culturali, anche molto agli aspetti climatici. Non perchè è estraneo il clima, infatti è uno dei fattori che determinano l'architettura: ci sono i fattori economici, culturali e quelli legati al clima, alle condizioni ambientali, quindi riscoprire questo percorso era importante perché è uno degli elementi fondativi dell'architettura, non è un accessorio nè una moda! E' un elemento fondativo. Cioè, lo è tanto da poter dire che la complessità che noi stiamo cercando di recuperare attraverso la tecnologia, non ci fa neanche sfiorare minimamente quella complessità e quella conoscenza. Allora la

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 17 14/11/2019 12:35:53

domanda che io mi faccio da un po' di tempo è: ma l'idea dell'innovazione tecnologica è soltanto qualcosa che è legata alla tecnologia o è qualcosa che è legata ad un'innovazione di natura conoscitiva, cioè alla conoscenza? La conoscenza è un ambito vastissimo, molto più di quanto lo sia la tecnologia. Allora abbiamo già tirato le somme di 50 anni di innovazione tecnologica nel mondo degli edifici, ovviamente non parlo di altri ambiti dove invece è stato molto importante. Tiriamo le somme di 50 anni di innovazione tecnologica negli edifici, e cosa abbiamo scoperto? Che abbiamo perso la conoscenza di come si fanno gli edifici. Questo è il punto, non si sa più bene perché c'è l'aria condizionata, la luce artificiale e tutte quelle cose, anche utilissime dato che è stato il grande sogno dell'umanità sostituire la natura con l'artificio. E' uno dei grandi sogni di sempre, al punto che non abbiamo capito, di questo lungo percorso, che quell'innovazione tecnologica ci ha fatto costruire edifici estranei al clima, e non mi importa quindi di cosa c'è fuori, e che quindi l'energia che è fuori non è parte della mia equazione, perché io poi la faccio mettere a posto dall'ingegnere che mi mette a posto i ricambi d'aria, le lampade, mi dice quante luci ci servono. Allora questo approccio ha fatto tanti danni, uno dei principali è stato quello di aver perso le conoscenze che erano invece elementi fondamentali del nostro mestiere. Quando tu dividi la conoscenza tecnica da quella estetica, ti ritrovi un una situazione per cui una volta gli architetti progettavano sapendo costruire gli edifici, si facevano gli edifici perché sapevano come si facevano, perché si sapeva che bisognava dialogare con l'ambiente e adesso, nel momento in cui questa competenza si è spezzata, ci sono ingegneri che hanno fatto

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 18 14/11/2019 12:35:53

ingegneria e si occupano di come si fanno gli edifici e gli architetti si sono relegati ad un compito quasi di natura estetica. Hanno perso il fondamento del loro ruolo perché l'estetica è una cosa molto effimera: oggi c'è, domani cambia; e questa rincorsa continua all'estetica è un loop che si chiude dentro se stesso e non ci porta da nessuna parte. Il tema che io vorrei riproporvi, dato che siete giovani e ogni giorno avete davanti delle sfide che noi non avevamo neanche nella nostra agenda, la vostra è molto più difficile della mia, è quello di ritrovare la conoscenza per affrontare le grandi sfide del clima che sono legate al fatto che gli edifici non sono fatti di tecnologia, prima di tutto sono fatti di un progetto di architettura, cioè l'oggetto del problema è l'architettura, non la tecnologia. La tecnologia c'è, la troviamo, la compriamo, la mettiamo dentro, la integriamo. Qui il tema del progetto dell'architettura è sempre stato, da un certo punto in poi in questi ultimi anni, un po' più debole. Allora quello che mi immagino, quello che provo a fare nel limite di quello che faccio io, è di provare ad immaginare che il mio percorso progettuale non parte da un fattore estetico, ma da un elemento fondativo, come ad esempio un'analisi climatica non è acquisire un dato. Voi avete anche una *chance* fantastica: andate su internet, mettete i dati climatici di Pescara e vengono fuori più di 200 pagine; sai quando piove, quando c'è il sole, quanti watt ci sono, però io lo devo sapere, non posso progettare una cosa se non so dov'è. Se voi prendete una carta solare e vi prendete le *solar chart* su internet e vedete quali sono i dati di inclinazione del sole a Pescara, vedrete che sono diversi di quelli della Sicilia o dei Tropici. Quella cosa la devi sapere, devi sapere dove tira il vento e non perché devi fare una cosa

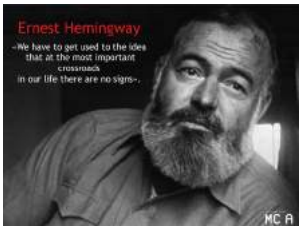
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 19 14/11/2019 12:35:53

che va a prendere il vento, ma devi conoscere il contesto in cui tu stai lavorando che non è marginale, poi il presente dell'architettura, *ahimè*, è purtroppo più complicato che sapere dove tira il vento, però intanto quel fattore lo devi conoscere, allora in questo processo vuol dire che piano piano cominci a capire che devi dialogare con quello che c'è fuori da qui. Non solo quello che c'è dentro, quello che c'è fuori e cioè anche le condizioni climatiche, anche perché, come abbiamo visto in questi ultimi giorni, il tema del cambiamento del clima è un tema molto importante che è ancora molto sottovalutato soprattutto per gli aspetti progettuali, le conseguenze del cambiamento del clima sono tante tra cui per esempio i piani di adattamento del clima. In teoria in Italia c'è una legge che impone ai comuni di averli, ma i comuni non ce l'hanno o in pochissimi e quindi c'è un problema: chi è che farà i progetti nei piani di adattamento al clima? Che cosa vuol dire fare un piano di adattamento al clima? Non è un piano urbanistico che rimane un pezzo di carta. Qui cui ci sono delle trasformazioni urbane serie, importanti. Tra 25 anni i *leaders* di domani sarete voi, sarete voi che dovrete risolvere questo problema, su questi argomenti bisogna iniziare a ragionarci. La città adriatica ha un problema serio: ci sono 650 comuni sulla costa italiana, avete visto cosa è successo a Rapallo? Cosa è successo a Portofino? Quelle sono robe che sono state spazzate via e spenderanno un'infinità di denaro per mettere apposto dei danni che erano comunque prevedibili, quindi c'è un tema fondamentale: come faranno gli edifici ad affrontare la sfida di domani? Gli edifici che non dovranno consumare energia.

Gli edifici che non consumano energia è un tema veramente difficile che non è tecnologico.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 20 14/11/2019 12:35:53

E' un tema molto più complicato. Questo è un mantra che faccio tutte le volte per capire quanto è importane il lavoro degli architetti nei prossimi anni dappertutto, non soltanto in Cina o in India, e anche quello che succederà adesso. Io non sono veggente però questa domanda che si fa Hemingway in questo libro "Fiesta" che vi consiglio di leggere dice: "*dobbiamo abituarci all'idea che negli importanti bivi della vita non c'è segnaletica*". Questo è un concetto importante perché è il nostro mestiere, quello in cui ogni giorno devi fare una scelta e non c'è scritto qual è giusta o sbagliata ma la devi fare, tanto più che oggi il bivio non c'è più. Non è che possiamo fare gli edifici in un certo modo o in un altro, già per gli aspetti normativi è così, però più avanti sarà sempre peggio, o sempre meglio. Per darvi l'idea della dimensione dei problemi che abbiamo di fronte, questi sono dati abbastanza recenti, lo trovate su un sito che si chiama *architecture 2030*: questo architetto americano di Santa Fe ha questa associazione che lavora proprio sui temi dei distretti a riduzione di CO_2, dove ci sono dati anche più approfonditi, ma io ve li ho sintetizzati. Ad oggi abbiamo costruito grosso modo 145 miliardi di metri quadri, questo non ci dice niente, non è una misura. Quello che preoccupa nel tempo più vicino, nei prossimi 15 anni è la previsione di crescita. Costruiremo la metà di tutto quello che abbiamo costruito fino ad oggi. Questo ovviamente 73 miliardi di metri quadrati corrispondono grossomodo a un miliardo e mezzo di persone e ce ne sono molte di più. Ora questo serve per dirvi che è molto difficile parlare dell'architettura ecologica perché per fare 73 miliardi di metri quadrati bisognerà scavare delle cave per fare cemento per bruciare la calce, tagliare il legno, fare il vetro, fare le



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 21 14/11/2019 12:35:53

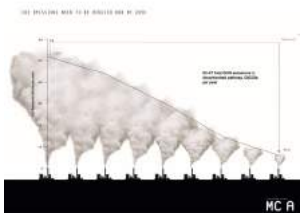
piastrelle. Non c'è niente di ecologico! possiamo migliorare, ma non c'è niente di ecologico e io che mi occupo di questa roba, la prima cosa che dico è: l'architettura non è un'operazione ecologica, punto! Possiamo fare degli edifici più efficienti, che consumano addirittura zero, ma l'azione di farlo è l'azione di detrazione delle risorse. In più, l'argomento più cruciale è quello delle emissioni di CO_2 che continuano ad avere un problema di crescita nonostante gli accordi. Se avete tempo leggetevi gli accordi di Parigi del dicembre dell'anno scorso in cui c'è stato un impegno importante da parte del governo, ma ciononostante le emissioni di CO_2 continuano a crescere. Devo dire che le azioni non sono ancora arrivate a compimento e nel fenomeno, su questo ci credo un po' meno, perché, dopo aver fatto delle ricerche per la Biennale, mi sono convinto che questo tema delle megalopoli è arrivato un po' a termine, però è per dirvi che i grandi numeri sono questi. Ci sono 1,5 milioni di persone che a settimana vanno nelle città in tutto il mondo, poi provate ad immaginare i fattori di crescita con quali sono da un punto di vista anche dei consumi, della gestione di una città. Recentemente Shanghai ha annunciato che ha smesso di fare una politica di crescita urbana, perché non riescono a gestire le infrastrutture. Sarà difficile perché fatto a Pechino, che ha cinque anelli di metropolitana e l'ultimo è a tre ore di macchina, capisci che poi diventa ingestibile tecnicamente una città e che forse ci sono altre soluzioni. Allora i cinesi, che vanno comunque sempre osservati con molta attenzione, lanciano il programma delle città rurali: la città rurale dei cinesi è 3 milioni di abitanti, come Milano, tanto per darvi l'idea delle dimensioni del problema. Noi abbiamo un programma di città rurali di cui vi parlerò dopo

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 22 14/11/2019 12:35:54

quando parleremo dei temi della Biennale. Parliamo di queste dimensioni di fenomeni su cui poi verrete chiamati a rispondere anche voi nei prossimi 15 anni per progettualità e capacità. Allora quel famoso bivio non c'è più perché la linea, la strada, è tracciata ormai da tempo. Quindi questa è la EUROAD MAP che parte, teoricamente dal '92 con la conferenza di Rio De Janeiro, la prima conferenza sul cambiamento del clima; ci sono state poi 21 conferenze sul cambiamento del clima che hanno inciso molto poco sulle politiche del paese, in seguito è arrivato Papa Francesco e ha scritto un'enciclica che vi consiglio di leggere profondamente, non per questioni religiose, ma per questioni in cui lui mette il dito ed è l'unico che scrive un libro su tutti i problemi del pianeta, in cui parla, tra le tante povertà, della povertà edilizia. C'è un capitolo sulla periferia e la povertà edilizia, ora è chiaro che viene da un Papa che viene dalle periferie di Buenos Aires, dove hanno vissuto probabilmente in condizioni difficili, però parla della povertà edilizia. È interessante come fenomeno perché la povertà edilizia che riguarda una fascia di popolazione, la più debole in tutto il mondo, è quella che soffrirà di più i cambiamenti del clima, i fenomeni di recrudescenza del clima, dell'aumento della temperatura o della riduzione della temperatura, chi li paga di più? Quelli che non potranno pagarsi l'elettricità e il gas per riscaldarsi, anche quando i fenomeni sono avvenuti, come qualche anno fa in Italia, ma soprattutto nel 2003 con la grande ondata di calore la gente che è morta -adesso per dirla così- è stata la fascia più debole, quella che è sola e che vive nelle case della povertà edilizia. Quando si parla di miglioramento energetico dell'edificio non è una roba tecnica, è tecnica zero, non è così complicato mettere a

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 23 14/11/2019 12:35:54

norma un edificio, è la conseguenza di questo, la conseguenza è l'impatto sulla qualità della vita delle persone. Tutto questo discorso che stiamo facendo ha un risvolto tecnico, gli edifici bisogna farli, tamponarli, mettere l'isolante ma la conseguenza di questo è migliorare la qualità della vita delle persone. Attenzione: quando si parla della riduzione delle emissioni di CO_2 non è che è un giochino così, è perché ha una conseguenza sulla vita delle persone. Quando si parla di migliorare e ridurre l'inquinamento delle città lo facciamo perché vogliamo vivere meglio nelle nostre città dunque tutto questo ha un fine molto preciso non è solo un esercizio energetico. Ovviamente la *roadmap* è andata avanti, adesso nel 2020, dopodomani, vabè non ci siamo arrivati. Arriviamo al 2030 con le politiche dell'Europa 2050.



Perché il tempo è importante? Perché non è che il tempo è perso, è un fattore determinante perché qui, al di là dei cambiamenti climatici che arriveranno comunque, volenti o nolenti, è il grande passaggio e voi avete questa responsabilità, è il cambiamento culturale, qui c'è un passaggio veramente importante, la grande difficoltà è cambiare la cultura della gente. La cultura è una specie di zavorra, ho imparato questo, poi non cambio più per tutta la vita. Qui c'è da cambiare tante cose sulla prospettiva che abbiamo di fronte e in parte è legato ai cambiamenti climatici, in parte a tutte le modifiche sociali che stanno avvenendo e alle crescite importanti dal punto di vista della popolazione. Non entriamo poi nella politica. È per dire che questi sono già fenomeni che hanno un riscontro sull'architettura, sulla costruzione degli edifici, su come li facciamo, su come pianifichiamo la città, su come facciamo i piani di adattamento al clima, come mettiamo a posto le

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 24 14/11/2019 12:35:54

nostre coste, come mettiamo in ordine i problemi sismici: non è solo tecnica. Alle volte mi sembra anche un po' bizzarro dirlo, è la discussione che avviene sempre di più quando mi sento dire "abbiamo chiamato un tecnico": io non sono un tecnico, la tecnica è una parte del mio mestiere, ma io non sono un tecnico. Io sto provando a disegnare quello che succederà domani, che non è niente di tecnico! E' una questione di visione, mettendo insieme tutti i parametri tecnici, però non è che sono un tecnico, non dico come si fa ad isolare una facciata; quello te lo fai dire, ci sono i libri, è pieno di gente che lo sa fare e non è quello il mio mestiere, il mio mestiere è un altro, è capire qual è il ruolo di quell'azione che serve a far qualcosa e questo è anche il ruolo di un architetto perché è qui ed adesso. Non voglio divagare troppo, ma visto che mi avete chiamato non sarò breve e qui è il tema e il ruolo di un mestiere come questo.
Voi provate a disegnarvi lo scenario in cui viviamo oggi, chi è in questo momento una figura che sta parlando di futuro? Nessuno. La politica ha uno sguardo talmente corto che proprio non ce la fa. Oppure chi ce la fa, bisogna fare attenzione. Tutto il resto è un mondo un po' specializzato, però oggi chi è che è in grado di disegnare una rappresentazione di quello che sarà domani? Una delle pochissime figure, non ne vedo tante e non lo dico perché faccio questo mestiere, è l'architetto perchè chi altro è che sta pensando per progettare il domani? Un architetto per natura fa questo, quello che pensa oggi lo costruisce fra cinque anni, sei anni, alcuni progetti durano vent'anni, quindi, è lui che che ha la capacità e la sensibilità di sintetizzare quali sono i problemi da affrontare, ruolo ritenuto una figura marginale. Oggi i filosofi vengono chiamati a lavorare dentro le

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 25 14/11/2019 12:35:54

società, alle grandi società, alle *corporation*, perché hanno bisogno di capire dove stanno andando, non lo capiscono più. Uno psicologo che sembrava dover curare solo chi aveva dei problemi nella testa viene chiamato nelle città per spiegare alla gente dove stiamo andando; vuol dire che c'è anche un cambiamento molto importante sul ruolo di questa figura. In alcuni paesi questa figura è più ascoltata, nel nostro Paese è molto poco ascoltata. Il ruolo dell'architetto è molto marginale nel panorama italiano, un po' perché negli ultimi decenni il Paese ha deciso di non rappresentarsi attraverso l'architettura, non ha scelto l'architettura come forma di rappresentazione del Paese, ha scelto altre forme: squadre di calcio, quelle cose lì no! Il governo non ha fatto una politica sull'architettura, forma e cultura di questo Paese, "abbiamo talmente tanti problemi, l'architettura è l'ultimo", però guarda caso è quello che crea più problemi in questo momento. La fragilità dei territori e la fragilità degli edifici, ma guarda te! Sul problema del terremoto, dopo quarant'anni che abbiamo terremoti, ne abbiamo da molto prima, almeno una storia secolare, ma negli ultimi quarant'anni abbiamo attraversato dei problemi molto difficili ed una delle cause principali di morte delle persone non sono i terremoti, ma gli edifici che crollano perché sono stati fatti male. Allora vuol dire che gli edifici hanno un ruolo importante e sono oggetto di necessario recupero di natura sismica, di natura estetica, performante o meno.

Ora gli obiettivi che voi avete avanti sono questi: una riduzione drammatica delle emissioni di CO_2, sapendo che gli edifici comunque rappresentano grossomodo la metà, vuol dire che gli architetti o chi si occupa di architettura giocherà un ruolo importante e lì è conoscenza,

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 26 14/11/2019 12:35:54

non è tecnica; è conoscenza, ovvero come si progetta un edificio. Un esercizio che vi consiglio di fare è "come fare a progettare un edificio con delle *performance* senza impianti": provate a fare questo esercizio, è molto utile. Questi, grossomodo, sono gli obiettivi, che sembrano dei numeri: - 40% delle emissioni di CO_2, ora il problema qual è? Che la CO_2 non si vede, questo è un grande problema, perché non vedendola il problema non sussiste, non è che vedo fuori la CO_2. Questo è un altro grande problema, perché le misurazioni ci dicono che non andiamo nella direzione giusta, però non avendola tutti i giorni davanti agli occhi, fai un po' fatica a dire quanto abbiamo ridotto, quanto abbiamo migliorato. L'aumento di energia rinnovabile e la riduzione dei consumi e poi questa cosa che sta arrivando adesso come sta arrivando il BIM. Quello che succederà alla fine dell'anno prossimo è questo, cioè gli edifici che si chiameranno "quasi a energia zero". Queste saranno le gare pubbliche che si faranno dal 2020, compresa l'Italia perché è un programma europeo. Allora un edificio "a quasi energia zero" significa che, quel "quasi", è la quota di energia che viene prodotta da fonti rinnovabili, il resto non c'è. Questo è il tema su cui dobbiamo lavorare. Ora il problema nostro è un altro, che non faremo così tanti edifici nuovi perché questo paese non ne produce, anche se ne ha tanto bisogno, però provate ad immaginare una scuola, in cui devi progettare un edificio che è "quasi energia zero" e che quel poco di energia che mi servirà devo farla con solo una fonte rinnovabile: vuol dire che dovrò costruire un edificio, disegnato e progettato così bene che non mi richiede energia. Questo è un tema di conoscenza, perché bisogna saperlo fare, non è che dici "adesso chiamo il mio amico

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 27 14/11/2019 12:35:54

ingegnere e ci pensa lui": no, lui non ci pensa proprio! Spetta a noi disegnare un edificio che ha quelle caratteristiche, allora a quel punto è evidente che sapere dove mi trovo e sapere quali sono le condizioni al contorno, diventano decisamente importanti e credetemi, io già ci ho sbattuto la testa sopra due volte su questo "quasi energia zero". Abbiamo fatto un progetto, che sta terminando, faticosamente, la nuova università della Valle d'Aosta, ad Aosta, dentro una vecchia caserma: caserma Testafochi. Abbiamo rifatto due volte il progetto perché non è riuscito a passare le prime analisi preliminari, che ha fatto poi il tecnico di Milano, su questo obiettivo. Quindi vuol dire che hai un peso sulla progettazione, non è che puoi fare come ti pare, devi costruire dei fondamenti tali per cui poi il tuo lavoro sta dentro questo *frame*, che è anche una cosa meravigliosa, perché non c'è meglio che lavorare dentro un *frame* abbastanza chiaro per fare poi dell'estetica un modello. La libertà assoluta non è assolutamente una strada percorribile perché poi viene fuori di tutto e di più, sapere esattamente dove devo andare mi dà la capacità di dare una risposta estetica, di forma, molto importante e molto precisa. Quello mi sembra il tema e lì abbiamo, la conseguenza che ce lo siamo dovuti pagare due volte.

Ecco, questo poi è il panorama della Pianura Padana -un'immagine banale- è un catino contornato dalle Alpi, dalle Prealpi e dagli Appennini, quando è inverno, dicembre/gennaio, come lo scorso anno, c'è stato per quasi un mese, dopo Natale fino alla fine di gennaio, sempre bel tempo, freddo senza vento. Succede quella roba lì: è l'aria più inquinata d'Europa e quando dici "vado in montagna" è ancora peggio perché quella nuvola lì è più o meno a 1300 metri di quota, quindi vai

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 28 14/11/2019 12:35:55

nel tuo *chalet* di montagna per prendere aria buona, invece no, è ancora peggio perché stai proprio in quel tratto di smog. Questo è anche una conseguenza importante degli edifici, della qualità degli edifici, allora su questo c'è veramente tanto, tanto lavoro da fare. Adesso chiusa questa parentesi un po' didattica, vi faccio vedere qualche lavoro che abbiamo fatto e che stiamo facendo.

Sempre nell'ambito dell'educazione, abbiamo fatto questa sala polivalente, non so come chiamarla, una sala espositiva, per l'Opificio Golinelli; adesso a voi questa cosa non vi dirà nulla, ma se vi andate a vedere l'Opificio Golinelli su internet scoprirete una cosa meravigliosa: questo signore è uno *startupper* che per una volta tanto dimostra che non bisogna avere vent'anni per aprire una start up, questo signore ha 98 anni, e sono venticinque anni che fa lo *startupper*. Fonda una fondazione che si chiama *Opus 65*, cioè il suo progetto è il progetto educativo a 65 anni, lui ha 98 anni, io gli auguro vita eterna, diciamo che avanti ne ha ancora 10. Ha una fabbrica, un'azienda farmaceutica, quindi diciamo che abbia dei segreti per cui lui continui a vivere in eterno e costruisce questo nuovo luogo formativo, un po' nella grande tradizione italiana degli innovatori sulle formazioni. Il metodo Montessori nasce qui in Italia, poi *vab*è qui da noi non attacca per mille ragioni e non sto a dirvi perché, ma c'è una ragione politica molto importante. C'è la *Reggio Children* con Minguzzi che ha fatto, ha creato importanti asili, che ancora oggi è il grande modello usato in tutto il mondo; poi ci sono i salesiani con Don Milani, per un'altra forma di educazione. Questi sono modelli di educazione diventati mondiali, non italiani, mondiali. Lui è un altro di questi uomini che investono la loro

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 29 14/11/2019 12:35:55

vita nell'educazione e costruisce, ecco questo è solo un pezzetto, un opificio, che si chiama appunto Opificio Golinelli, *Opus 65*, dove mette insieme arte e scienza. In questo centro, non questo che è solo una sala, nell'insieme di questo luogo ci vanno 150 mila ragazzi dei licei che vanno a fare formazione su arte e scienza intersecando i programmi del Miur, i programmi didattici delle scuole. Associare l'arte alla scienza e l'innovazione mi sembra una roba meravigliosa. Ora, questo è l'inizio di una storia che apre uno scenario nuovo e questo è interessante. C'è un altro libro che vi consiglio di leggere, non faccio citazioni perché poi non me le ricordo, un libro molto bello, alla portata di tutti, si chiama "Non per profitto", scritto da una ricercatrice americana, Martha Nussbaum, che fa un racconto molto interessante sul tema dell'evoluzione del sistema educativo nel mondo e dice che sempre di più i due poli forti sono l'India e gli Stati Uniti, molta dell'educazione ha un orientamento di natura scientifico e piano piano in molto paesi si sta perdendo, oltretutto anche da noi ho visto che recentemente non vogliono insegnare più la storia dell'arte, insomma una follia pura, mentre invece le materie umanistiche vengono rilegate sempre ad un ruolo più secondario. Ora bisogna ricordarsi che l'innovazione tecnologica nasce dal pensiero umanistico, non nasce solo perché c'è uno che si inventa un *cip*. Il *cip* l'hai inventato, ma se non sai cosa farne non serve a niente. Quindi il discorso sul futuro, come abbiamo detto in biennale, il futuro è una conseguenza del presente ed è molto importante questa definizione perché quello che si fa oggi ha una conseguenza sul domani, però per fortuna c'è anche qualcosa di prevedibile, che è quella cosa che non sappiamo da dove arriva e

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 30 14/11/2019 12:35:55

che ci permette poi di affrontare le nuove sfide. Questo è un edificio molto semplice, che è costato anche abbastanza poco. È tutto in policarbonato e struttura in acciaio. Questo è il salone principale, poi abbiamo fatto un lavoro sull'illuminazione di questo padiglione con queste lampade che si alternano su questa specie di griglia che tiene insieme l'edificio, poi su questa griglia si sale e ci sono due terrazzi e in cima all'ultimo terrazzo si vede tutta Bologna. Poi, invece, con un gruppo di ragazzi del territorio abbiamo realizzato cinque edifici per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna e Confindustria Emilia Romagna ha ottenuto un fondo dai sindacati confederati, cioè tutti i lavoratori, sia iscritti ai sindacati sia quelli iscritti a confindustria, che hanno donato un'ora di lavoro a livello nazionale. E' venuto fuori un fondo da 7,5 milioni di euro, per un'ora di lavoro di tutti, con quei soldi abbiamo fatto cinque progetti nel territorio emiliano e per fare questi progetti abbiamo fatto una chiamata, abbiamo chiamato sei ragazzi del territorio, da Mantova, Ferrara, Reggio, Bologna, e con loro abbiamo fatto un percorso di progettazione, sono stati in studio da noi per due anni, per costruirgli anche un curriculum, hanno seguito il progetto, hanno fatto le analisi, sono stati in cantiere, dovevamo fine l'anno scorso ma finiamo adesso, l'8 dicembre. Uno dei lavori importanti che abbiamo fatto dei cinque è questa casa della musica, ora è interessante questa storia perché siamo nella periferia, siamo a Pieve di Cento, un po' nella periferia tra Modena e Bologna, in una delle zone del cratere diciamo, dove c'è stato il terremoto. Uno dei lavori importanti che è stato fatto è stato quello di indagare di cosa aveva bisogno il territorio perché i sindaci che sono, ovviamente, oberati da mille problematiche e

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 31 14/11/2019 12:35:56

quindi la prima cosa che gli viene in mente è "facciamo una palestra, facciamo una piscina, o un centro giovani", però poi ci sono dei comuni che hanno due palestre e non sanno cosa farsene. Quindi prima di partire facciamo un'analisi del territorio e vediamo di cosa hanno bisogno, scoprendo che c'è un liceo che ha indirizzo musicale, ma non ha le aule di musica; ha più senso fare questo, che una palestra che c'è già. Successivamente abbiamo fatto una scuola di danza perché c'è una polisportiva, di cui non ricordo la posizione, che ha il campo da calcio e lo spogliatoio per i maschi, ma non c'è la sala di danza per le femminucce, a tal proposito abbiamo creato una scuola di danza. Poi abbiamo fatto una cucina sociale, con uno spazio per il tempo, una sorta di teatro per la comunità, poi una piccola biblioteca in un altro piccolo paese che è assimilabile ad un centro giovani ed inauguriamo il 7 dicembre una struttura per persone che hanno *multi-handicap*. Quest'ultima ha una storia molto interessante, abbiamo scoperto che c'è un centro della ASP che dà una mano alle famiglie che hanno parenti con *multi-handicap*, cioè persone che non sono auto sufficienti e che hanno solo quattro posti per dormire e tre posti di giorno. Abbiamo fatto un progetto, che era il più caro, abbiamo speso un milione e mezzo, e abbiamo fatto un centro per accogliere queste persone, che sono 20 residenti e 20 persone giornaliere, quindi sono 40, che ha un impatto sociale enorme su un territorio vastissimo perché questo segmento delle attività di persone che hanno *multi-handicap* non viene più ricoperto dagli ospedali, non c'è più nessuno che lo fa. Questi i vari progetti. Questo della musica lo abbiamo fatto in un posto abbastanza "polverizzato" della pianura, questo era un po' in riferimento alle balle di fieno; ogni

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 32 14/11/2019 12:35:56

cilindro è uno strumento musicale, chitarra, batteria, pianoforte, violino e questi cilindri di legno hanno sopra questa *chip* di metallo che ovviamente serve per ombreggiare l'edificio, per l'acqua, per proteggerlo. Chiaramente c'è anche una sala comune per suonare, sempre con i soldi e l'acqua alla gola, fino all'ultimo centesimo. Questo fa scaturire il fatto che si innescano ragionamenti del tipo "vabè, adesso che lo avete fatto facciamo passare la pista ciclabile da lì", ottimo, facciamo passare la pista ciclabile; poi arriva l'ENEL e dice "vabè vi regalo dieci alberi perché per noi é importante piantare dieci alberi", va bene. Succede anche che demoliamo un gabbiotto dell'ENEL orrendo che era lì e non serviva più: l'hanno tirato giù e con i vicini che dicevano "vabè però adesso il vostro edificio é venuto così bene ed il nostro é brutto"; poi viene il comune dopo un po' e dice "vabè però qui ci vorrebbe un bel prato", e si fa anche il prato. Capiamo che questa piccola operazione ha generato, piano e senza aver fatto tanto, un piccolo parco, dove i ragazzi vanno a suonare chitarra e batteria. Il liceo è diventato decisamente più attrattivo e chissà se magari da lì viene fuori un nuovo Lucio Dalla, ci vuole anche un luogo per far crescere le opportunità. Per questo lavoro qui mi sembra siano stati spesi circa 800 mila euro. Adesso per voi sembrano tanti, ma sono veramente quattro soldi. Questa è la sala comune dove fanno le prove, la sala della batteria, poi è venuto il presidente, meraviglioso, Mattarella. E così tutto intorno, piano piano, viene messa la panchina, pista ciclabile, con il risultato di avere un posto "*figo*" dove la gente va a passeggiare, portare il cane, fare due passi. Il giorno dell'inaugurazione, io adesso ve lo faccio vedere questo, non per qualcosa ma perché é un bel momento della vita

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 33 14/11/2019 12:35:57

professionale, al di là che sia piccolo o grande, non ha nessuna importanza la dimensione, è il giorno in cui gli edifici li hai finiti e passano di mano, con te fino al giorno prima a togliere i pezzi, a tenere in ordine, a cercare di far si, che tutto funzioni bene, però poi un bel giorno passa in mano alla comunità e se lo prendono, anche con un certo desiderio. Questo qui è quel momento di cui parlavo, la cosa più divertente di quella storia lì è che ovviamente queste robe sono tutte vetrine della politica, io non c'ho niente contro la politica però, l'architetto è l'ultimo nella fila in fondo, non se lo "*caga*" nessuno e però son tutti lì davanti a raccontarsi delle storie. Quel momento lì devo dire che, forse, è il momento più bello del tuo mestiere, perché in quel momento capisci che il tuo lavoro è stato utile, è servito a qualcosa, è piaciuto, la gente si diverte, ci va e ci rimarrà e si porterà a casa anche una memoria.

Ve lo dico perché quando ho fatto l'asilo di Guastalla, che non vi faccio vedere oggi, ho iniziato quel progetto ricordandomi dell'asilo dove sono andato, anche se a 4/5 anni è difficile ricordarsi, è difficile avere memoria di quando hai 4/5 anni, cioè io non mi ricordo praticamente niente, però mi ricordo l'asilo. Allora mi ricordo l'asilo, perché mi ricordo la luce, queste due piccole aule, con il sole, c'era sempre troppa luce, troppo sole, queste aule, poi c'era un giardinetto con un muretto basso. Cinquant'anni dopo sono andato a vedere dov'era, sapevo che era a Piacenza, e scopro che questo asilo l'ha fatto un architetto modernista, Giuseppe Vaccaro, che è stato uno degli architetti della scuola del razionalismo italiano, poi quella scuola ha prodotto anche delle cose meravigliose, e quindi non era proprio un caso, può darsi che sia un caso che io mi

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 34 14/11/2019 12:35:57

ricordassi quel luogo lì, allora mi fa pensare che quando fai un edificio, soprattutto dedicato ai ragazzi, quell'edificio di lì non si muove però viaggia nella memoria delle persone. Ti lascia delle tracce, ti lascia dei segni positivi o negativi, quindi è per quello che prima dicevo attenzione che questo è un mestiere bellissimo, però bisogna essere consapevoli della responsabilità che si ha nel fare una cosa, perché quella cosa lì lascia delle tracce per sempre, questa è una cosa importante, quindi quel tema della scuola è un tema che mi appassiona molto perché prendersene cura, vuol dire che bene o male quell'edificio rimarrà comunque nei sentimenti di qualcuno, anche dopo, quando sarà molto grande, come a me ad un certo punto mi è rivenuto in mente quello spazio lì, ed è un ricordo molto piacevole. Sarebbe carino in un romanzo dire "ah faccio l'architetto perché sono andato in una scuola di quando avevo quattro anni" ma non è così.

Stiamo facendo invece una roba molto, anche questa molto interessante, a Peccioli, un piccolo paesello vicino Pisa, dove il comune, ha una società che fa produzione di energia, una società pubblica dove le azioni sono in mano ai cittadini, cioè la produzione di energia, i benefici di quella produzione viene poi condivisa a livello del paese. Allora, un immobile vuoto, che ristrutturiamo quell'immobile nella parte sopra delle case sociali, appartamenti sociali, e sotto in questa parte dell'edificio, facciamo una biblioteca per i ragazzi. Sopra viene poi un percorso, questa specie di pontile che si getta nella valle, quindi che vede, che permette di vedere il paese e nello stesso tempo di lanciarti su questa specie di vallata, morbida, molto bella, questa è l'immagine più bella. Si entra da sopra e si scende quella scala o si entra con l'ascensore

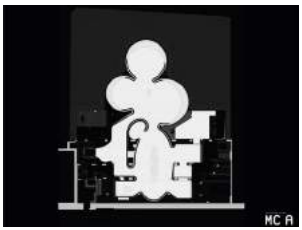
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 35 14/11/2019 12:35:58

e lì sotto nasce uno spazio, anche abbastanza piccolo, questa biblioteca per le scuole e per una politica legata al fatto che lui costruisce questi servizi perché la gente non vada via, perché la gente lascia i territori per mille ragioni, ma fondamentalmente il lavoro, ovviamente, è la prima cosa, però soprattutto per i servizi perché se poi non c'è la scuola dove mandare i figli, non c'è l'ufficio postale, non c'hai, non dico il pronto soccorso però non c'è un presidio medico, non ci sono i carabinieri, non c'è più niente, per quello che le aree sul terremoto sono molto pericolose in questo momento perché cambiare l'abitudine delle persone è molto più facile, per cui una persona che sta a Camerino e il figlio non può mandarlo a scuola allora lo manda a scuola qui per esempio, però poi dopo due, tre, quattro anni non ti torna più a casa, perché ormai i figli hanno preso un'abitudine, non puoi più tornare, quindi la velocità della ricostruzione è legata al fatto che la gente non perda quella quotidianità, se perde quella quotidianità è molto difficile da ricostruire. Un sindaco, anche abbastanza visionario, che investe queste risorse proprio per fare qualcosa che permetta a quella comunità di giovani, dove c'è una scuola, c'è anche una attività culturale anche di mixité di presenza di immigrati e tutto, allora quello diventa un focus, perché i ragazzi cosa ci chiedono, io adesso ho fatto anche molti incontri con i ragazzi dei licei, i ragazzi alla fine non è che ci chiedono delle cose stratosferiche, ci chiedono un luogo dove andare a studiare, "voglio andare con i miei amici a studiare in un posto dove posso avere la connessione a internet, dove posso avere dei tavoli in cui passare i pomeriggi a studiare con gli amici"; cioè non è che ti sta dicendo che vuole andare a giocare alle *slot machine*, vuole un luogo per lui e i suoi amici, quindi un luogo

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 36 14/11/2019 12:35:58

come questo può aiutare molto la comunità e ancora una volta è un'architettura che in qualche modo traduce questo bisogno, questa volontà. Questa è la biblioteca, una cosa molto stretta e lunga, poi c'è un mezzanino che diventerà il luogo delle attività di questi giovani e anche dei non giovani.

Qui stiamo facendo a Milano, un museo etrusco, una storia meravigliosa, vabè non vi racconto la storia degli etruschi, suppongo che qualcuno l'abbia un pochettino studiata. Siamo nel cuore della Toscana, che poi ha delle tracce degli etruschi poi sono andati fino in Emilia Romagna, nella Pianura Padana a fare dei traffici commerciali con il nord Europa, però la grande parte sta proprio lì intorno, nel cuore della Toscana. Il nostro cliente è una famiglia monzese, grande collezionista di vasi etruschi, non tutti i vasi etruschi, perché gli etruschi sono dieci secoli, nel quinto secolo avanti cristo, cosa fanno gli etruschi? Fanno dei vasi che si chiamano *buccheri*, che sono dei vasi neri, non sono colorati, è una tecnica di cottura del vaso di terracotta in un forno dove non c'è aria e quindi si forma una specie di fuliggine che si attacca e diventa così un vaso nero, quasi metallico. Questo è uno dei nostri problemi, perché illuminare un vaso nero lucido è una sfida quasi impossibile. La storia meravigliosa, gli etruschi fanno una crescita straordinaria, non a caso in una zona dove avevano accesso alle terrecotte, ma anche ai minerali, quindi fanno bronzo, fanno opere di bronzo, poi incontrano i greci e guarda caso succede una cosa meravigliosa: i greci che già facevano i vasi, queste opere qua, questo è un vaso etrusco. In un periodo, verso la fine dell'ottavo secolo, gli etruschi son diventati più bravi dei greci a fare i vasi ellenici, avevano una tecnica straordinaria e insegnano anche ai

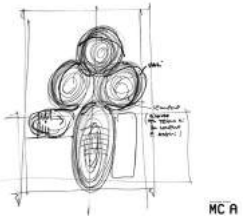


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 37 14/11/2019 12:35:59

greci come si fa la fusione del bronzo e poi i greci molto più bravi di loro, nei secoli successivi, fanno i Bronzi di Riace, che vi consiglio di andare a vedere, al di là del posto, del terrore, quella stanza lì, un posto orrendo che purtroppo non dà ragione a qualità di quelle opere e andate a vedere come sono fatte.
La città ha delle cose meravigliose, anche la passeggiata, la stanza io dico, poi il progetto dell'edificio, del recupero, ce ne fossero, la stanza ho fatto una foto, sono andato lì con il sovrintendente che mi ha spiegato tutto, ho fatto le foto ai bronzi, ora in tutte le foto che ho fatto c'era: un faretto, una scritta uscita di sicurezza, un estintore, non si può fare una sala dove fai una foto e c'è un estintore dietro i bronzi. Ci vuole anche un minimo di… Vabè adesso non voglio criticare il lavoro dei miei colleghi, però in quella stanza purtroppo ha un contenuto straordinario e ancora oggi c'è da chiedersi come facevano a fondere il bronzo e a tenerli insieme, quelli sono tutti pezzi saldati.
Stiamo facendo questo museo, che è già partito, è in costruzione. Questo è uno dei vasi, diciamo che c'è anche una tecnica di disegno della materia meraviglioso e qual è la cosa bella di questa storia? Quasi tutti i vasi, io vi racconto degli aneddoti perché poi fanno parte del perché facciamo poi certe cose, tutti questi vasi neri, come quasi tutta la produzione artistica etrusca è fatta per i defunti, a parte gli oggetti quotidiani della vita, le ciotole, ma la gran parte della produzione è fatta per accompagnare i defunti in un'altra vita, perché tutta la teoria del nuovo mondo, della nuova vita, è legata alla morte, che per loro non esiste, esiste un viaggio nell'aldilà, che sono poi le radici di gran parte delle religioni. C'è un momento in cui si passa dalla vita terrena a quella di un'altra vita, quel

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 38 14/11/2019 12:35:59

momento in cui finisce il respiro e c'è tutta la tensione artistica di questo mondo, è tutto in quel respiro, quella tensione lì sarebbe molto importante capire come la racconto, la tensione di quel momento in cui si passa da una vita a un'altra? Questa, ad esempio, è una delle domande di questo progetto. Il progetto è il recupero di una casa del novecento a Milano, in Corso Venezia, era la casa della famiglia Bocconi, poi è diventata la casa di Rizzoli Carraro, c'era un cinema sotto, nel piano nobile della casa, un architetto degli anni sessanta, Perego, fa il progetto di una *boiserie* e tutti gli arredi di una borghesia milanese in stile impero, un po' un pasticcio che lasciamo perché è uno strato della casa e apriamo il piano interrato dentro il giardino e scaviamo due piani sotto, ormai ultimati e stiamo coprendo il giardino, dove sotto c'è il museo, quindi un museo ipogeo, sotto ancora c'è la stanza del collezionista, dove ci sono tutte le sue collezioni, hanno già circa 4mila/5mila vasi di queste collezioni prese un po' in giro per l'Italia e per il mondo e al primo piano invece c'è un'altra parte della mostra che è legata agli ori e bronzi, poi c'è un piano adibito a delle piccole mostre, piccoli convegni e una biblioteca specializzata sul mondo etrusco e all'ultimo piano c'è un ristorante. L'ispirazione nasce dalle tombe di Cerveteri, che sono l'unica cosa che è rimasta della cultura etrusca, perché l'architettura rimasta è quella o a Marzabotto, in Emilia-Romagna, c'è l'unico impianto urbanistico visibile perché ci sono proprio tracciate le case.
Questo è lo schizzo di questa parte sotterranea che poi si traduce in questo specie di trifoglio che è fatto poi da queste cupole di pietra, questo interrato è fatto con delle doghe di pietra serena che vengono posizionate una sopra l'altra. Questo adesso è un po' cambiato però



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 39 14/11/2019 12:36:00

è per farvi capire, entri, c'è tutta questa luce, tutte queste doghe di pietra che disegnano queste grandi cupole e all'interno ci sono questi vasi. Questo è uno dei modelli di studio che facciamo noi, abbiamo una pessima abitudine che ci costa anche molto in termini di spazio, ma tutti i modelli li facciamo noi, tutto quello che vedete, tutto fatto in autoproduzione, perché al di là del digitale, abbiamo le stampanti 3D, tutti i programmi digitali che volete, però poi alla fine costruire i modelli è ancora una fase di progettazione, cioè progettiamo facendoli perché li vediamo. Io ovviamente vengo da un mondo analogico, mi piace di più vedere le cose fatte che i render. Questi sono sempre modelli fatti da noi. Questo tema del respiro si è poi tradotto in un piccolo dettaglio tecnologico, questi mattoni, chiamiamoli così, strisce di pietra serena che sono alte 8 cm sono distanziate tra loro di 4mm, sono tutte tenute e distanziate tra loro da una struttura dietro, in mezzo a questi 4mm c'è la mandata e la ripresa dell'aria e quindi non ci sono griglie, evitiamo così che uno fa una foto e si vede scritto lì. Un po' queste cupole respirano, mandano l'aria e la riprendono all'interno di questa microfessurazione della pelle interna dell'edificio. Questa è un po' la struttura che voi vedete, adesso dentro è molto più vicino alla realtà questo. C'è questa fuga dal pavimento, il pavimento è un pavimento di cocciopesto color bordeaux, un colore mattone, poi c'è un bordo tutto intorno da cui esce l'aria e l'aria viene ripresa invece a 1,5 metri da terra attraverso queste pietre, quella è la luce del museo, sono queste piccole fughe che poi adesso, forse lo vedete più avanti. Questa è una sezione per farvi vedere che l'aria passa sotto il pavimento, viene espulsa sul bordo dove c'è la fuga e ripresa attraverso questa fuga che

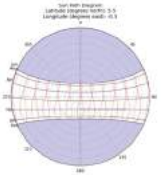
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 40 14/11/2019 12:36:01

quasi non si vede, non la percepisci, c'è una piccola bisellatura nella pietra per cui alla fine è un'ombra ma in realtà è una fuga. Questo invece è il prototipo, abbiamo realizzato, a fianco al nostro studio, in un capannone, un pezzo del museo in scala 1:1 su cui facciamo tutte le prove, sia di illuminotecnica che dei materiali e stiamo facendo le prove sulle vetrine perché l'idea di base è: questo momento così drammatico della vita, una sospensione tra un passaggio e l'altro, l'idea è che tutti questi vasi vengano in qualche modo sorretti da un gambo molto sottile che ben illuminato quasi scopare e questi vasi sono un pò sospesi nel vuoto. Il tema è illuminarli, un problema abbastanza complicato. Poi c'è tutto il tema acustico, per esempio, anche lì, bella l'idea delle cupole però provate a camminare sotto una cupola bassa, il tempo del riverbero, del tempo, del suono che è difficile, se parli senti un rimbombo quindi il tema qual è? Stiamo lavorando con un ingegnere acustico, in cui stiamo studiando i tempi di riverberazione, perché? Perché da una parte vogliamo togliere il fastidio, perché poi è fastidioso se il suono ritorna troppo rapidamente, dall'altra parte vogliamo mantenere il suono tipico di uno spazio interrato, che non è uguale a quello che c'è in una stanza fuori terra, quindi adesso il lavoro di correzione è quello di usare elementi che non si vedono tra le pietre, che stanno dietro, non si vedono e che correggono l'acustica al punto di mantenere una sorta di difetto acustico che è tipico di quando cammini all'interno di un edificio che è così chiuso, dall'altra parte che non si traduca in un errore dal punto di vista acustico; questa roba del materiale è molto complicata, stiamo facendo adesso tutte le prove, però è interessante perché poi quest'idea che quando vai dentro, trovi i vasi

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 41 14/11/2019 12:36:01

sospesi, questa luce così leggera, questi *spot* che non si vedono che illuminano i vasi e non sai da dove viene la luce e un tema acustico fa di un museo archeologico, che sono i più noiosi del mondo, i musei archeologici sono letteralmente noiosi, perché sono fatti dai sovrintendenti per i sovrintendenti, non per noi che non sappiamo tutta la storia, quindi sono noiosissimi, allora come faccio a far diventare *sexy* un vaso del V secolo a.C., nero, che ne vedo duecento, dopo un po', si belli, però che fatica, cioè devo trovare una condizione per cui quello spazio mi sta dicendo qualcosa, se non me lo dice, sennò diventa una vetrina come tutti i musei, piena di vasi. Questo è un tema anche molto interessante perché racconta una storia, legato al mondo privato che si fa avanti come promotore di cultura e questo è un museo pubblico, cioè è aperto al pubblico, non è un museo privato, che fa parte dei circuiti case-musei milanesi e che quindi anche diventa un ruolo importante nella società, chi ha le collezioni e fa azioni di questo tipo. In Italia ancora poco, molto poco.

Abbiamo fatto un lavoro in Ghana qualche anno fa, è stata un'esperienza abbastanza, non difficile, no, i ghanesi sono di una grande simpatia. Vado un po' veloce. La considerazione più semplice di questo edificio nasceva da questa immagine. Ora è chiaro che io la semplifico un poco raccontando, ma non è così semplice. Allora, se tu fai un'analisi della carta solare, che è questa, da questa carta solare capisci che siamo ai tropici: il sole nasce molto rapidamente, rimane molto orizzontale e scende molto rapidamente, quindi il tuo tema è il sole verticale. Non è come da noi che c'è il sole che sale, no, quello va su e va giù e quindi l'altezza solare, estate-inverno, va dentro tra gli 80 e i 90 gradi ma rimane più o meno sempre su quell'altezza. Il tema è come



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 42 14/11/2019 12:36:03

mettere insieme il tema dell'ombreggiamento, il tema della temperatura dell'aria, la quale per una parte dell'anno, non per tutto l'anno, ma per 2/3 dell'anno, poiché siamo in una zona subtropicale, ha una temperatura media tra i 24 e i 27 gradi, che potrebbe essere ancora un'area di comfort, con il problema dell'umidità sul periodo estivo; siamo però vicini al mare quindi c'è la brezza marina, abbiamo anche un vento costante all'interno di questa città.

Questo è un render dell'edificio, in seguito vedrete quello finale. Sono stato lì, mi aveva molto colpito questa cosa delle piante, ce n'è una presenza veramente straordinaria nei Paesi subtropicali, ma la cosa che colpisce di più è la potenza del verde, anche se andate in Brasile, un verde esplosivo, insomma. Quindi mi aveva affascinato quello e dall'altra parte questa grande manualità: ad esempio lì non si stampano i manifesti pubblicitari, ma si dipingono, quindi c'è tutta una cultura sulla pittura, una roba meravigliosa. Per semplificare ci sono due strategie importanti: una è quella di migliorare la ventilazione dell'edificio, perché in Ghana l'energia costa come da noi, perché la fai con il petrolio e il prezzo del petrolio è universale, quindi loro per fare energia pagano, i kWatt costano come da noi. Il problema è che il rapporto costo-lavoro non è proprio come il nostro, quindi l'energia è molto onerosa. Allora migliorare la ventilazione in questo caso aiuta sicuramente a ridurre la domanda di raffrescamento, quella del riscaldamento qui non c'è perché non ce ne sono le condizioni, migliorando la ventilazione attraverso una scelta di aperture, lo vedete anche qui, abbiamo fatto queste finestre. Dall'altra parte, il problema dell'ombreggiamento: se io riesco a far in modo che l'edificio sia per la gran parte della giornata

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 43 14/11/2019 12:36:04

senza guadagno termico solare, ho sicuramente un vantaggio, non ho bisogno di raffrescare. Quindi l'edificio ha questi piani a sbalzo, con i vetri che sono tutti arretrati di 2/3 metri, proprio per evitare il guadagno termico solare e di conseguenza ho prima un vetro trasparente, non ho un vetro colorato; ho i vetri performanti, quelli che hanno un colore più scuro, quelli che sono filtrati un po', non ce l'ho più e ho un vetro trasparente. Poi la raccolta delle acque, anche se lì piove anche tanto nel periodo delle piogge. Questo è l'edificio. Io pensavo che mi sarei reso facile la vita facendo tutti i piani un po' diversi, invece è stato abbastanza un incubo perché dicevo: se poi sbagliano un po' non si vede, perché è fatto tutto a mano, veramente fatto a mano, tutti gli edifici sono fatti a mano, l'industria entra come componentistica, ma poi sono fatti comunque a mano. Per fare questo edificio è stata importante non tanto la tecnologia costruttiva: questo è un classico edificio in cemento armato, punto. È stata la tecnologia del progetto. Il progetto aveva dentro di sè tutte quegli aspetti legati, ad esempio, al parametrico, che mi ha permesso di costruire e progettare tutti i pezzi, che poi in realtà sembrano tanti, ma sono 5 pezzi che si ripetono, quindi c'è tutta un'ottimizzazione dei pezzi. Però per tutte le partenze e la fine di queste V sono stati fatti degli stampi che permettevano di poter far sì che, quando cominci a fare la corona, quando arrivi in fondo all'ultimo pezzo, che fa così o fa così, si deve comunque toccare. Quindi in realtà tutto il lavoro è sulla tecnologia degli strumenti progettuali, non solo sulla tecnologia dell'edificio, anche perché lì non avremmo potuto fare diversamente. Attenzione a far sì che gli strumenti siano quelli che ti permettono di disegnare una cosa che abbia un filo di

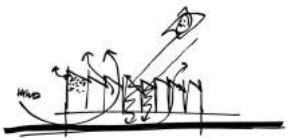
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 44 14/11/2019 12:36:04

complessità. Da quest'immagine si vede bene che l'edificio non sta al sole, comunque siamo alti, siamo più o meno a mezzogiorno, tutti i vetri sono tutti in ombra e quando piove questi terrazzi diventano anche un modo per espellere tutta l'acqua. Questa dà l'idea delle dimensioni: allora, i solai, in realtà in questo caso, siccome si fa fatica a dire che siano proprio dei pilastri, perché poi quando un pilastro è inclinato di 30°, si fa un po' fatica a dire che sia un pilastro, perché ha una tensione; praticamente la controventatura di questa griglia è fatta dai solai, ovvero sono i solai che tengono insieme tutti questi pezzi. Questo è il cortile, il patio interno, che ha tutto questo sistema di lamelle che permette la ventilazione degli uffici. Aprendo dall'altra parte, sull'esterno, gli uffici di 10cm, si aprono le finestre e diventa una ventilazione incrociata, questa è accademia pura, la ventilazione incrociata: l'espulsione avviene attraverso il patio e l'edifico funziona senza condizionamento per più della metà del tempo. Ora è chiaro che, per un'azienda che va lì e sa che non deve pagare la corrente per metà dell'anno, è un piccolo vantaggio, al di là poi degli aspetti di comfort e qualità dello spazio. Questo è un po' il contesto, era bellissimo perché questo edificio finché non l'abbiamo chiuso con i vetri pensavano che era un parcheggio, perché così pieno di cemento ma non ci sono i muri, poi abbiamo messo le vetrate e hanno capito che erano uffici.

Stiamo terminando faticosamente, questa è una storia bellissima. Abbiamo vinto una gara nel 2006, per fare un edificio per la sede dell'Arpa di Ferrara, che doveva essere costruito in 8 mesi, bene o male ho detto 2006/2008 dai, non l'abbiamo ancora finito. Questi sono i tempi del sistema, cioè il sistema italiano e lo

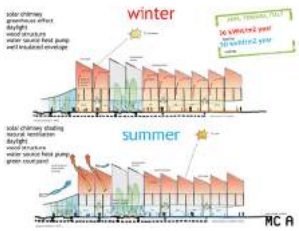
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 45 14/11/2019 12:36:06

dico perché ci vivo con questa roba, il sistema della gara pubblica non è a difesa del pubblico, ma è a difesa di tutti quelli che fanno casino nel sistema dell'impresa o meno, che sono poi quasi tutti morti perché non c'è quasi più nessuno; per cui questo edificio che abbiamo quasi terminato, quando sarà finito, (2006 abbiamo vinto la gara, 2008 abbiamo iniziato a costruire… siamo nel 2018) avrà bisogno della prima manutenzione straordinaria, prima dell'inaugurazione, cioè pensate un po' la follia di questa roba qua! Questo edificio è a Ferrara, un clima non dei più meravigliosi, c'è il freddo umido d'inverno e c'è il caldo umido d'estate. Uno dei fattori importanti che potremmo tenere in considerazione è la ventilazione di questi uffici; ovviamente questo non è sufficiente a fare un edificio ad alte performance, però intanto se incremento la ventilazione potrei migliorare le performance dell'edificio. Il criterio è questo: facciamo l'edificio di un piano con 112 camini, che sono il tetto, e il camino più alto è alto 8 metri, una roba impegnativa. Perché? "La forma determina una performance", questo era il tema. Andiamo un po' veloci, questi sono i 112 camini, questo è il render del concorso. Il principio è questo: che questi camini funzionino proprio come dei camini, cioè d'estate diventino come delle piccole serre che accumulano il calore per effetto serra, quel calore si accumula nella parte alta e con un semplice ventilatore si mischia quest'aria calda che va sopra e sotto. Nel periodo estivo, siccome c'è troppo caldo, apro una piccola finestra nella parte alta e mando via il calore, aumento un po' la ventilazione all'interno dell'edificio, il raffreddamento avviene a pavimento, quindi c'è un pavimento radiante dove non ho dell'aria che butto via, e questo aiuta. Allora, chiaro che così non fai



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 46 14/11/2019 12:36:07

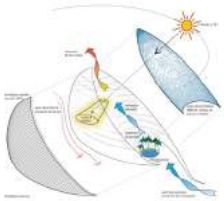
un edificio a energia zero, non ti basta. Oddio, poi la legge italiana ti impedisce anche di fare un edificio che non ha gli impianti, perché devi collaudare, c'è tutta quella roba lì, però ti chiede la metà dell'energia, cioè tu dimensioni le macchine per la metà dell'energia di cui hai bisogno. Sapendo che la gran parte dei progetti impiantistici sono fatti sul giorno più caldo e il giorno più freddo, anche se quello è solo un giorno, la taratura impiantistica è sempre sovradimensionata. Questi sono i camini, questi sono gli impianti dei laboratori, questa è una delle stanze e ogni stanza ha due camini che portano giù la luce, quindi in realtà abbiamo tutta luce che viene dall'alto e che è filtrata dalla forma del camino, per non avere mai luce diretta e sempre luce diffusa. Questi sono i camini, purtroppo il legno lo monti, è bellissimo, però poi si ingrigisce perché si ossida; però è la natura di questo legno. Non credo che per Natale finiremo, ma ho la speranza che nel 2019 questa opera sia finita.



Poi, stiamo finendo, cioè abbiamo finito gli esecutivi di questo edificio per il governo di Algeri, per un concorso che abbiamo vinto tre anni fa. Un edificio ad Algeri, interessante. Algeri è uno dei più grandi produttori di gas e petrolio, ha le riserve più importanti, ce ne hanno di energia. In realtà non è così semplice trasformare una riserva di gas in petrolio ed energia, perché non è un passaggio naturale, è un passaggio meccanico. Algeri, quindi, che è cresciuta moltissimo, ha una *Qasba* meravigliosa, un posto meraviglioso, molto legato alla cultura italiana, ha tutto questo bacino del Mediterraneo molto interessante, ma ha un problema di inquinamento, di traffico, di consumi tali per cui tutti gli edifici costruiti negli ultimi quindici anni nello stile moderno, tutti vetrati, non ce la fanno

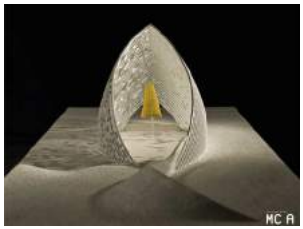
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 47 14/11/2019 12:36:07

a sostenere i consumi, cioè l'energia che producono non ce la fa a sostenere la domanda energetica. Quindi anche Algeri ha un problema importante. Vado avanti con le immagini. La nostra proposta era quella di fare un edificio che avesse queste attenzioni: riduzione dei consumi energetici, migliore recupero dell'acqua, che è un altro tema, e attenzioni soprattutto legate alle condizioni di comfort. L'ispirazione di questo progetto nasceva un po' da questa immagine: questi si chiamano *tu'rat* o *tourat*, non so bene il nome, delle costruzioni di pietra che si facevano nelle campagne, nel sud del Mediterraneo. Queste si riscaldano di giorno e poi, per effetto del cambio di temperatura l'umidità condensa l'acqua su queste pietre e si crea una pozza che serve per abbeverare gli animali, o per irrigare. Però è un'architettura meravigliosa questa, un disegno meraviglioso; ovviamente la curva corrisponde all'inclinazione dell'andamento solare, potrebbe quasi essere una *solar chart*. Poi l'altra un po' ispirazionale, un po' le forme e le geometrie delle dune. Quindi l'edificio ha una sua semplicità, ha un cuore molto massiccio, con una massa termica molto importante; ha una pelle esterna che è un sistema di filtro solare. Il tema in queste regioni non è tanto il sole estivo che è verticale; è il sole invernale che è più basso, abbiamo est-ovest, sole la mattina e sole il pomeriggio, che entra dentro profondamente nell'edifico. Dall'altra parte, a sud, adesso è un po' cambiato, c'era tutto un sistema, una specie di velo fotovoltaico per la produzione di energia, un grande atrio che serviva per la ventilazione. Questi sono i modelli di studio e questa è forse l'immagine più significativa. Questa pelle, che è una pelle in metallo, in realtà è una pelle tutta curva, che quindi disegna la geometria del taglio di due sfere. In realtà poi dentro ci sono



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 48 14/11/2019 12:36:08

piani e gli uffici sono "scalettati", quindi c'è anche il tema che quando sei dentro hai sempre lo spazio esterno dei terrazzi, ma anche quello della pulizia, perché qui quando c'è vento, quando arriva il vento dal deserto c'è molta sabbia, si sporca rapidamente e bisogna trovare un modo per pulire. Anche qui abbiamo finito gli esecutivi -pensavo che l'Italia potesse battere tutti in burocrazia, invece l'Algeria ce l'ha fatta- abbiamo finito, abbiamo consegnato, ma ci sono stati tutti una serie di problemi sull'antincendio, perché gli Algerini, che vengono da una cultura francofona, in realtà poi il francese non lo parlano poi così bene, quindi se tu utilizzi una legge francese, dove c'è anche un livello interpretativo, per esempio sui sistemi di evacuazione dei fumi. Adesso capisco che per voi non è un problema ora e vi auguro di non averlo mai, ma questi diavolo di guide che si fanno sulle norme, fanno lo schemino per dirvi i problemi, no? Lo schemino dell'evacuazione dei fumi è fatto su un edificio rettangolare; il funzionario guarda lo schemino rettangolare, guarda questo progetto e non capisce più come deve fare! "Ma questo è curvo, questo è dritto", allora mi fa: "mi deve fare una certificazione in variante alla norma, bisogna che lei vada a Parigi, vada dalla società che fa le norme e si faccia fare un documento integrativo". Vai giù, glielo spieghi, e il francese non capisce cosa c'è scritto in quel documento; allora glielo devi rispiegare di nuovo, devi rifare il modello; allora ti dicono: "facciamo il *fire engineering*", voi non sapete che cos'è e vi auguro di non saperlo mai nella vostra vita. È una simulazione del fuoco attraverso un modello di fluidodinamica: ora, i parametri da inserire sono parecchi, facciamo un piano, portiamo giù un piano e glielo facciamo vedere: "bello! Però lo facciamo su



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 49 14/11/2019 12:36:09

tutto l'edificio". Ora, modellare tutto l'edificio per fare il *fire engineering* ha rappresentato un costo, in termini di tempo e denaro, stratosferico, ma se non lo facciamo non ci danno l'approvazione dell'organismo che fa formazione. Che ci dà poi il timbro e non ci sono i camini? Non è che possiamo metterci tutti camini, perché diventa una specie di patata con sopra gli stecchini! La bellezza e la fatica, se tu non la governi quella roba lì, viene una schifezza in 2 minuti a causa del primo funzionario. Noi su quella roba lì abbiamo dei problemi enormi per l'antincendio: ora l'antincendio è un tema importante, fondamentale; ora noi lavoriamo su categorie mediamente da 120 minuti, perché si suppone che in 120 minuti siano usciti tutti. Se uno è dentro dopo 2 ore è un deficiente! E sulla base che all'edifico, in 2 ore, qualcuno ci sia arrivato a spegnere l'incendio, questi ci chiedono 4 ore di antincendio, sai cosa vuol dire 4 ore di antincendio? Una roba che non sta né in cielo, né in terra. Ma come fai a spiegare ad uno che fare 240 minuti di antincendio non è possibile, perché 4 ore vuol dire che ad Algeri, non so, i pompieri vanno a piedi o con la bicicletta? Cioè, come fai? Lo sai cosa vuol dire? Che devi rivestire tutto, devi fare i cartongessi quadrupli, quintupli e non siamo riusciti a convincerli. Ora questo edifico è un po' largo in mezzo, però dentro ci sono tutti gli ascensori e ha 2 corridoi che corrono paralleli alla facciata, a 5m dalla facciata. In quel corridoio che porta a tutta una serie di scale e di uscite di sicurezza, tutto quello che si poteva fare lo abbiamo fatto. Quei corridoi li vogliono RE60. Ora un corridoio a protezione al fuoco RE60 non è trasparente, al che dico ma scusatemi: tu esci dall'ascensore e vedi un corridoio cieco con delle lampade a neon, in un Paese dove c'è una luce meravigliosa?

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 50 14/11/2019 12:36:09

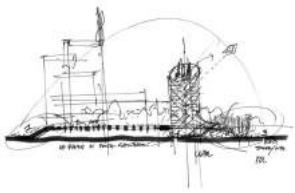
Oh, non siamo riesci a convincerli! Abbiamo dovuto fare i corridoi RE60 che vuol dire che per entrare nel tuo ufficio c'è una porta come quella del cinema, spessa così, di metallo, con maniglie antipanico, ecco! Questi sono capaci di distruggere un lavoro. Quando abbiamo fatto l'asilo per Guastalla, la ASL che aveva visto i disegni e li aveva approvati, quando ha visto l'edifico è venuta e ha detto "ah però così non lo possiamo approvare, guardi architetto non si può fare", perché avete presente il pavimento che è curvo e poi diventa una specie di sagoma, una costola e il pavimento sale? C'è praticamente una parte che sale a 1.50m. Allora il funzionario, giusto per rendervi conto del malessere in cui questo Paese è finito, il funzionario non sapeva definire se quello era un pavimento o un muro. "Architetto ma lei, qui, questo come lo considera? Un muro o un pavimento? Eh no, perché se è un pavimento dobbiamo fare così, se è un muro allora bisogna fare così." Ho detto vabè, allora già ci sono 2 mesi di ritardo di approvazione del progetto per questo, perché poi mi diceva "allora facciamo così, ci mettiamo una bella balaustra", ma come una bella balaustra? Sì, ci mettiamo i dissuasori, poi le sirene. È stata una lotta, per poi alla fine arrivare al compromesso di mettere a terra delle piccole piastrine di metallo così che uno sente, perché siccome uno è cretino e non lo vede che curva, con il piede sente che è cambiata la superficie. Credetemi, 2 mesi di inferno, perché lì ci siamo già immaginati tutto un asilo bello, pulito, con tutte balaustre sui lati, e sono quelle cose lì che se tu non ti metti di traverso e dici "no, finché non ne veniamo a capo" e non trovi una soluzione, questa qui è gente che ti rovina, di questi esempi è pieno. Per quello dico, alle volte bisogna stare attenti a criticare il lavoro degli architetti: non è sempre

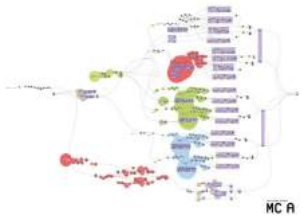
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 51 14/11/2019 12:36:09

detto che sia una volontà dell'architetto e non di un sistema che invece dell'architettura non gliene frega assolutamente niente. Per dire, questo proprio l'abbiamo avuto sulle tende, sulla luce, perché poi si svegliano tutti all'ultimo momento, ovviamente non hanno capito e non hanno letto i disegni. Questi sono episodi di quotidianità.

Qui ve ne racconto un altro. Stiamo facendo questa torre, finalmente è partito il cantiere. Il lato a sud è un lato tutto vuoto, cioè ha un vuoto alto 19 piani, ci serve: da una parte per non esporre gli uffici a sud, perché ci picchia il sole e sarebbe poco confortevole; dall'altro perché diventa un enorme camino, d'estate diventa un elemento di evaporazione del calore, in inverno diventa un accumulatore. Questo è uno dei risultati del BIM, Revit mette insieme il lavoro dell'architettura, dell'ingegneria, strutture e impiantistica; questi sono gli strumenti del domani su cui dovrete, sicuramente, formarvi. Ora il punto qual è: io non lo faccio, io sono fuorigioco, io faccio gli schizzi, parlo, faccio le chiacchiere, però questo qui è un lavoro di gestione non da poco, per fare tutto ciò abbiamo dovuto cambiare tutto nello studio negli ultimi 3/4 anni. Io ho iniziato con il paralleligrafo, pensate un po', in un arco di tempo di venticinque anni, cosa è cambiato. Quando io ho iniziato a lavorare, non mi era richiesta una formazione del genere, perché andavo lì e iniziavo a tirare linee, diciamo che avevo imparato a fare solo quello. Oggi uscite dall'università e se non sapete usare questi *software* qui, fate veramente molta fatica.

I miei ragazzi usano *Grasshopper*, questa immagine è meravigliosa, è lo schema di facciata della torre. Mi fanno vedere questa, io ovviamente la guardo e dico: "sì carina, però faccio un po' fatica a leggere che questo è il





Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 52 14/11/2019 12:36:10

sistema di facciata". Questi sono gli strumenti con cui i miei ragazzi, di venticinque anni, lavorano su questi sistemi di connessione e di programmazione. Sono cambiate proprio le modalità di affrontare questo tema della progettazione. Poi facciamo anche questi modelli di cartone e plexiglass. Questo è lo spazio vuoto in mezzo, che è il grande vuoto di ventilazione/respiro dell'edificio, uno spazio architettonico.

Anche qui ci siamo divertiti, nella *hall* del piano terra, c'è una *reception*: per la legge lombarda, per il risparmio energetico, non puoi fare uno spazio di lavoro aperto perché si disperde tutta l'energia, la devi mettere dentro un "gabbiottino". Allora in un edificio così entri e c'è una signora, un signore, una guardia in un box di vetro: non mi sembra proprio "*welcome*". Non lo vogliamo mettere, allora non si può fare, non lo facciamo, non riscaldiamo questo locale. Abbiamo trovato un "inghippo", questo anche grazie ai ragazzi dello studio che sono abbastanza immaginativi. Non puoi usare energia primaria, non puoi usare l'energia che viene prodotta dalla rete. Abbiamo usato un altro stratagemma, prendiamo il calore dei *server* che stanno al piano di sotto. Andiamo all'agenzia per l'approvazione e ci dicono: "quindi non lo riscaldiamo con il calore primario e usiamo l'aria dei *server*". Riscaldiamo tutto il pavimento del piano terra prendendo il calore prodotto da un piano intero di server, che è un'infinità di calore; lo prendiamo, lo mettiamo sotto il pavimento e riscaldiamo così e siccome non usiamo l'energia primaria lo possiamo fare. Bisogna anche un po' inventarsele queste cose qui. Lo stesso lo facciamo per questa serra: siccome l'ultimo piano non fa superficie utile ma diventa una superficie accessoria, se la riscaldi diventa una superficie utile. Anche qui di raffreddamento non ne abbiamo bisogno, per il

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 53 14/11/2019 12:36:11

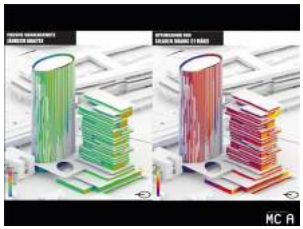
riscaldamento per una parte dell'anno abbiamo detto al cliente "qui non si può ottenere il 100% di *comfort* tutto l'anno". Tu devi sapere che per un lasso di tempo durante l'anno, da dicembre a gennaio e da luglio a settembre, c'è una fascia di fuori *comfort*. Devi accettare che per fare uno spazio così, devi allargare la "maglia", cioè: apriamo le finestre, ventiliamo, poi quando è proprio freddo facciamo arrivare anche lì l'aria dei server, fino all'ultimo piano del pavimento, e lo scaldiamo un po'. Lì si gioca anche una partita, quando cambi alcuni parametri, perché, anche se di un grado, la differenza è tanta dal punto di vista della produzione energetica. Un grado, due gradi sono un'infinità di energia.

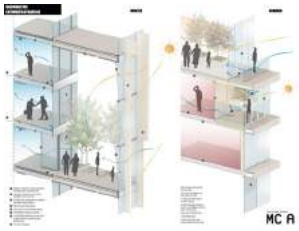
Questo l'abbiamo fatto a Milano qualche tempo fa, un edificio tutto un po' sospeso, sono edifici per uffici. Abbiamo compensato il tema della facciata interna molto massiccia e la facciata esterna invece più leggera. L'edificio sotto è a fianco allo IULM, il piano terra diventa un piano terra di passaggio perché dalla stazione della metropolitana alla scuola si passa attraverso questa piazza, l'idea era proprio quella di non chiudere tutto.

L'ultimo progetto che stiamo facendo è invece a Vienna: stiamo facendo, all'interno di una zona di sviluppo che è la parte est di Vienna, sul Danubio, vicino al parco *Prater*. Abbiamo vinto questo concorso e stiamo facendo queste due torri, una residenziale e una per uffici e hotel. In questa fase, in questo progetto qui, tutta la fase di gara l'abbiamo fatta con tutte le performance, anche se era un preliminare. Tutto il lavoro di analisi lo facciamo noi internamente, abbiamo quattro ragazzi che vengono da architettura, non ingegneria, e che hanno fatto magari una tesi o un master sui temi di sostenibilità e quindi hanno un po' di praticità sugli strumenti

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 54 14/11/2019 12:36:12

digitali di analisi: analisi del vento, analisi delle temperature, distribuzione di luce naturale, tutte queste cose le facciamo noi internamente. Stiamo lottando con loro su queste serre sugli angoli, per avere residenze che abbiano doppia o tripla altezza, per avere dei giardini d'inverno; lottiamo anche un po' sulle strategie che stiamo adottando, non tanto semplici, sulla ventilazione naturale delle residenze, con una serie di camini interni che non sono impiantistici ma solo di ventilazione; e l'uso di queste facciate, come fossero delle serre, delle facciate a vetro singolo che coprono uno spazio interno, che diventa uno spazio intermedio, che è anche uno spazio comune. Ecco queste cose le facciamo noi. Poi è chiaro che lavoriamo con gli ingegneri, questi qui sono numeri, però nella fase preliminare ti aiuta anche a tarare un po' il progetto, a capire qual e la strada da prendere.

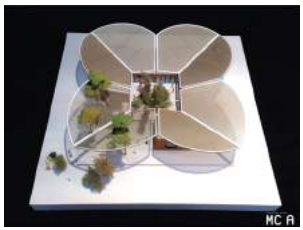


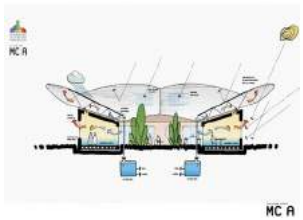


Finisco con questa roba bellissima, stiamo lavorando, quasi finendo, a Scanzano Jonico questa avventura. Stiamo costruendo una casa per Betty Williams, premio Nobel per la pace che ha una fondazione che si chiama Fondazione Città della Pace, che accoglie famiglie di rifugiati, con statuto di rifugiati, sono famiglie con bambini però. Il tema qual è? Che molte di queste famiglie con bambini vengono da zone di guerra dove i bambini non hanno mai conosciuto la pace, cioè vengono da zone con sei-sette-otto anni di guerra. Quindi costruiamo per lei, grazie anche a due donazioni di industriali, uno è Natuzzi e l'altro è Benedetto e costruiamo queste case proprio perché il tema della casa è proprio il tema del rifugio. Molti la casa non l'hanno mai vista, non l'hanno mai vissuta. Costruiamo in un terreno, una storia bellissima, siamo andati un po' a leggere su internet la storia di questa donna, lei vince il premio Nobel perché nel '76

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 55 14/11/2019 12:36:13

durante la guerra tra la Repubblica d'Irlanda, cattolica e protestanti, crea una fondazione, un'associazione di donne che hanno perso i figli in questa guerra e l'associazione era delle donne cattoliche e protestanti perché partiva dal principio che la morte di un figlio è un dolore uguale, identico che tu sia cattolico o protestante. Quell'associazione, quindi, ha in qualche modo spezzato la politica, una resistenza, in uno dei processi di pace dovuto al suo impegno. In questo terreno, bellissimo, lei vede una trasmissione su *Sky*, qualche anno fa, e c'era un gruppo di donne che erano ad una protesta contro la costruzione di un campo per scorie nucleari a Scanzano, insomma alla fine lei si fa coinvolgere da questa vicenda, diventa la madrina di queste donne, insomma, alla fine questo terreno viene donato perché le scorie nucleari non sono riuscite a farle e comunque resta un problema da risolvere, il problema resta. Su questo terreno costruiamo la prima di queste cellule, queste case che accolgono tre famiglie per ogni nucleo. Abbiamo recuperato un po', sembrano un po' accademiche, però tutti i temi con cui si sono costruite sempre in quelle zone della Basilicata, tecniche anche semplici, però abbiamo provato a recuperare. Adesso ci sono già quaranta famiglie che abitano a San Michele e i ragazzi che stanno lì, che fanno, artigiani, falegnami, con il gruppo di ragazzi che fanno i falegnami, con cui stiamo facendo tutti i mobili che poi loro allestiranno per queste case. Questa casa stiamo finendo di montarla, stiamo montando questi "petali" che sono poi gli elementi di ombreggiamento, molto semplici, una specie di domus. Ci sono pochissime cose, un elemento semplice, però abbiamo sempre tenuto conto del tema della ventilazione e dell'isolamento, ombreggiamento





Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 56 14/11/2019 12:36:14

e recupero delle acque. Che poi è una zona bellissima, fuori Scanzano, vicino il mare, c'è una pineta in mezzo, una zona agricola, oltretutto conquistata dalla palude perché era una zona di paludi e lì ci sono dei frutteti meravigliosi, in mezzo a questi frutteti abbiamo tolto giusto quattro alberi per fare questa casa e ci sarà questa casa con le altre.

Voi sapete che siamo impegnati con questa scuola di sostenibilità, quest'anno abbiamo 15 ragazzi che partecipano alla scuola, vi invito quando avete finito di fare gli studi a venire a studiare da noi. Facciamo un anno di formazione che non è, ovviamente non è più l'accademia, quella voi l'avete fatta, non è ancora il mondo della professione perché non siete ancora entrati, è una strada un po' ibrida tra l'apprendimento di strumenti anche digitali per la simulazione e capire come si fa, come approcciare questo tema della sostenibilità, anche attraverso una visione molto più ampia. Vengono da noi a parlare diversi soggetti, persone che non sono direttamente collegate, lavoriamo con delle aziende perché lavoriamo sui prodotti, la conoscenza tecnica è in parte anche dentro le aziende che fanno continuamente innovazione quindi vengono a parlare quelli che fanno vetri, ceramiche, sistemi costruttivi, cemento. Facciamo un periodo di formazione così e poi facciamo uno o due progetti con i ragazzi su dei temi reali, dove c'è un committente, c'è una persona con cui bisogna discutere. L'anno scorso abbiamo fatto l'installazione per Eni Gas e Luce al design week di Milano, abbiamo fatto settecento casette nell'orto botanico, poi abbiamo fatto, per la fondazione Mazda negli Emirati, un progetto per le case popolari perché il governo degli Emirati offre gratuitamente a tutti i cittadini

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 57 14/11/2019 12:36:14

degli Emirati una casa, quindi abbiamo fatto un progetto per queste case a basso costo. Abbiamo fatto un progetto per l'India per la catena del freddo perché ci sono 600 milioni di agricoltori in India, come ridurre la catena del freddo, come fa l'agricoltore a portare le proprie verdure al mercato che dista un giorno/due giorni, quando ci sono 55°. Per fare il freddo in India usano i generatori a gasolio, che ovviamente generano un inquinamento stratosferico, un gruppo di ragazzi ha fatto questo progetto per ridurre, accorciare la filiera, mettere insieme un cluster di famiglie. Questo progetto è finito alle nazioni unite, come uno dei progetti finanziati, che seguono poi loro, sul tema dei family farm. Quindi cerchiamo di lavorare sui temi su cui poi le persone, i ragazzi si confrontano realmente con il lavoro, noi ovviamente gli diamo una mano, però…

Ecco, concludo con quest'immagine che ho ritrovato dopo tanti anni, per salutarvi, però quest'immagine è sempre una questione di punti di vista. Questo sembra un beduino che vi saluta con il suo cammello, in realtà non è così, questo è un medico che ha un cammello con un'antenna GPS sulla testa per il suo telefono, un pannello fotovoltaico che alimenta una batteria elettrica che alimenta un frigorifero dove dentro ci sono medicine. Questo è per dire e riprendo quello che ho detto all'inizio, che dobbiamo ritrovare un equilibrio tra il tema dell'innovazione tecnologica che è importante, senza dimenticarci che abbiamo una cultura di adattamento al clima secolare. Se mettiamo insieme le due cose e quindi troviamo una giusta mediazione, probabilmente questa sfida della sostenibilità è una sfida che è più alla nostra portata.

Grazie.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 58 14/11/2019 12:36:14

ST Ci racconterebbe la sua esperienza alla Biennale di Architettura di Venezia come curatore del padiglione Italia?

MC La Biennale è stata un'esperienza interessante, intanto perché abbiamo avuto tempo. Ci hanno dato un incarico un anno prima, quindi abbiamo portato avanti un anno di lavoro. Di solito i miei colleghi non so neanche come abbiano fatto a fare la biennale in 3/4 mesi, è veramente difficile. Abbiamo voluto raccontare una storia, molto legata alla natura di questo territorio, cioè l'Italia. Non è un paese di città metropolitane, sono state definite città metropolitane ma è solo una definizione amministrativa, non reale. Quindi c'è stato tutto un dibattito, poi si è parlato delle periferie, giustamente, un grande tema quello delle periferie, però c'è un altro paese ancora: il tema delle aree interne. Anche lì, nell'evoluzione di questa esperienza, magari non sarebbe più carino chiamarle aree interne, come periferie, in realtà il Paese è molto più vicino, non c'è tutta questa distanza. Però era anche per dire che le aree interne del Paese, rappresentano il 60% del territorio e 25 milioni di persone, quasi un quinto della popolazione italiana, quindi non è marginale. In più in questi territori si nasconde oppure si può vedere uno degli aspetti fondativi di questo Paese, che è la città, il Paese delle mille città, oggi ci sono 8 mila comuni, tanto per darvi un'idea della polverizzazione del sistema delle città, però, nel territorio italiano le città sono tutte molto vicine, anche se sono state nemiche per 300/400 anni, parlano tutte una lingua diversa, però è un sistema molto ravvicinato è quindi in realtà è una rete di città, in cui anche le città metropolitane sono una parte ma non ci sono solo quelle. Poi trovare il confine tra città metropolitane e periferie, ormai non si

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 59 14/11/2019 12:36:15

capisci nemmeno più bene. Quindi abbiamo voluto un po' raccontare, attraverso itinerari, il nostro paese. Abbiamo fatto un viaggio, tra le alpi, scendendo fino al Friuli, poi riprendendo dalle foreste casentinesi, la parte diciamo tra l'Emilia e la Toscana, fino alla Sicilia arrivando in Sardegna. Ho fatto anche un viaggio, c'è anche un film che abbiamo fatto con la *Rai* su questo viaggio che ho fatto accompagnando e incontrando le persone. Tutto questo ti fa scoprire un paese che conosciamo poco. Abbiamo fatto una *call*, abbiamo chiamato gli architetti italiani a partecipare, abbiamo ricevuto più o meno cinquecento progetti, progetti di architettura realizzati nelle aree interne e ne abbiamo selezionati 65. Anche per raccontare una storia che da noi è vissuta sempre come un grande dramma, la contemporaneità nei luoghi storici è il grande dramma italiano, per cui sempre tutti contro, non va bene. In realtà c'è una fascia di architetti che fa molto bene il proprio lavoro, magari molto meno conosciuti o poco conosciuti che in realtà fanno dei lavori interessanti, interventi non nei grattacieli, però sono dei lavori giusti, perché poi la misura dell'architettura qual è? È solo perché è grande? Questo è un mestiere che è fatto anche da una fermata dell'autobus, da due posti bicicletta, da una caserma dei pompieri, cioè l'architettura è una cosa molto più vasta. Allora abbiamo trovato tanti progetti molto interessanti che hanno quell'empatia, cioè che hanno capito la dimensione del gesto, che hanno capito che non bisogna sempre esagerare, bisogna trovare questo dialogo.

Siamo partiti metaforicamente in questo viaggio, poi realmente da Colletta di Castelbianco (SV), che è un'opera di Giancarlo De Carlo, fatta nel '94-'98. È il primo borgo telematico italiano,

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 60 14/11/2019 12:36:16

credo forse anche l'unico in cui Giancarlo ha fatto questo intervento di recupero del borgo che era abbandonato da trecento anni. Un committente ha comprato tutta questa roba, hanno ristrutturato, hanno trovato un codice di rapporto tra l'apertura e la forma della stanza, quindi in realtà è nello studiare quel borgo che hanno trovato che c'erano dei rapporti geometrici non casuali, hanno aperto qualche altra finestra con quel codice. Oggi ci sono 75 appartamenti, ci abitano persone dell'Australia, Nuova Zelanda, Norvegia, qualche italiano, messicano. Il creatore di *Java*, il programma americano l'hanno fatto lì. In realtà quel borgo è anche la rappresentazione che forse questi borghi hanno anche loro un'altra vita, una seconda opportunità. Perché? Perché intanto un borgo è molto vicino alle persone, stanno bene, stanno insieme, tutti gli spazi collettivi, spazi comuni, le stradine. C'è un barista, un argentino, sta in un posto meraviglioso, cioè ha anche un'opportunità di rapporto con la natura, un posto non isolato perché sei connesso e questo è un esempio molto felice e ce ne sono tantissimi. Però è un progetto molto bello. Poi abbiamo fatto vedere che ci sono anche degli edifici contemporanei che possono dialogare con i borghi storici, con i paesaggi, anche delle cose più semplici, un belvedere. Un architetto di Dorgali, ha fatto una pensilina dell'autobus per attendere un bus, ne passano due al giorno. Ha fatto una pista pedonale che dal paese sale su, in Sardegna, e ha fatto questa pensilina che è una cornice di legno con un vetro e quattro seggiole. Ora cosa è successo: intanto una cosa bella, semplice, però per la prima volta la gente va su perché quello è diventato un quadro, hanno visto il paesaggio con un occhio diverso, perché è come metterlo dentro un quadro, una cornice,

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 61 14/11/2019 12:36:16

se non lo incornici non ne capisci i confini, allora vanno su. L'autobus parte la mattina e ritorna il pomeriggio e di giorno non c'è nessuno, la gente si porta la seggiola, va sù e stanno lì a parlare, cioè si è formata una destinazione con una pensilina. Quindi il gesto era semplice, ma potente, era giusto, bisognava fare quella roba lì e in questo percorso della biennale abbiamo raccontato un po' tutti questi piccoli progetti, anche perché quelli sono i progetti, non sono dei grandi progetti. Però ci sono delle cose bellissime, c'è la Fondazione Burri, ci sono tante cose belle da vedere. Poi abbiamo fatto con cinque studi di architettura, cinque progetti, sei progetti, uno nelle foreste casentinesi per rilanciare il tema della filiera del legno. C'è una foresta meravigliosa, ci sono i faggi che hanno 550 anni lì dentro, c'è una comunità che è lì dal 1034, che nel 1400 scrive un trattato sulla sostenibilità del bosco, parla del rapporto, di come utilizzare la risorsa, ma dall'altro lato come proteggerla, ci sono degli insegnamenti molto importanti. Poi abbiamo fatto un progetto a Camerino, sul tema della temporaneità, con uno studio che si chiama *Modus*; uno sul recupero delle stazioni ferroviarie nella Valle del Basento, che è una tela, il treno che va a Taranto passa di lì e ci sono delle stazioni abbandonate, sono storiche. Il recupero del teatro di Gibellina di Pietro Consagra, che è abbandonato, non finito, un blocco di cemento che a guardarlo è abbastanza brutto, poi scopri che è una roba di un grande artista italiano, non finita che fa pari con il cretto di Burri che è a pochi chilometri, tutte cose un po' lasciate lì. Poi la Sardegna, un posto meraviglioso, con un altro gruppo di architetti sardi abbiamo fatto un progetto di una casa della salute, cioè un

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 62 14/11/2019 12:36:17

nuovo bisogno di spazi per la salute, che non è quello ospedaliero, ma solo luoghi della cura, cure croniche della popolazione. Fate conto che poi abbiamo fatto una ricerca sul tema del lavoro, sul tema dell'invecchiamento, sul tema della mobilità, del clima, fate conto che nel programma che c'è oggi, se non cambia niente, e probabilmente non cambia niente, nel 2034 su 10 persone che lavorano 6 sono over 65. Questo è lo scenario, poi quello demografico è uno scenario sicuro, perchè sono numeri di persone per anni. Questo ovviamente avrà delle conseguenze importanti, la prima conseguenza non è tanto quella sociale, politica, è che ci sarà bisogno di progettare nuovi luoghi per la cura, quindi il tema delle cure croniche è un tema, non puoi fare un ospedale non in città, ma non hai bisogno di fare un ospedale in città, hai bisogno di fare dei nuovi luoghi.
Noi possiamo rispondere a queste robe? Sì, abbiamo fatto una Biennale in cui abbiamo detto "l'architettura è un'operazione di rilancio del territorio" perché se non usi l'architettura e non interpreti i cambiamenti, quei territori moriranno, poi moriranno anche per altre ragioni, l'architettura non basta per rilanciarlo. Però il tema delle scuole, dei luoghi di cura, delle comunità, dei territori, finire le cose che abbiamo iniziato, era un po' questo il manifesto della biennale. Chiude domenica, vi invito ad andarla a vedere, merita, non perché l'ho fatta io. Dopodomani. Il 25 scusa. Si può fare una gita, fate una gita. Io sono lì il 21, facciamo un convegno sul futuro, che è veramente complicato, facciamo un convegno in cui parliamo dello scenario post biennale e che cosa ci ha insegnato la biennale e che cosa vogliamo fare dopo anche con altri architetti quindi se venite il 21. Grazie.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 63 14/11/2019 12:36:17

AU Purtroppo, per problemi logistici, l'architetto Cucinella tra poco dovrà ripartire; chiedo perdono a tutti voi che, probabilmente, volevate sottoporre altre domande al nostro ospite, ma soprattutto mi scuso con gli altri ospiti (Chiara Rizzi e Consuelo Nava) che non abbiamo potuto far sedere al tavolo.
Lascerei la chiusura di questa giornata a chi ha effettivamente gestito, organizzato, promosso e voluto questa attività culturale e questa giornata che si conclude oggi, dopo il lavoro svolto nel workshop nel quale è intervenuta anche la scuola S.O.S. - mercoledì mattina, in una *Skype call* con Massimo Imparato - che ha permesso e facilitato il precipitato di alcune questioni e sensibilità che gli studenti hanno potuto sicuramente apprezzare.
Questa sera ci vediamo tutti da Zenzero per un aperitivo urbano tutti insieme, per l'occasione è stata organizzata una piccola mostra con l'estratto di parti dei materiali dei dossier e nell'occasione i coordinatori del workshop, Sara D'Ottavi, Giuseppe Mangano, Andrea Procopio, consegneranno gli attestati.
Prima di salutare l'architetto diamo la parola in chiusura a Martina Graziani, una vostra collega, che ha fortemente creduto in questa iniziativa.

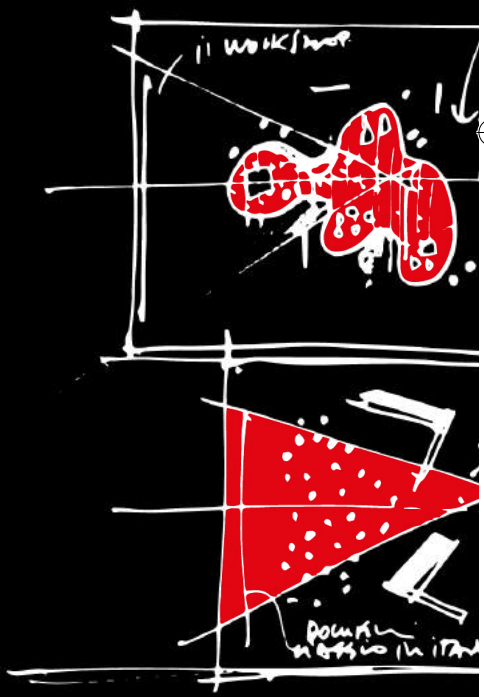
MG Buonasera a tutti. Vorrei ringraziare, a nome di tutti gli studenti, l'architetto Cucinella per l'occasione di confronto e di crescita che ci ha dato oggi essendo qui con noi. Ci tengo a ringraziare i docenti e gli ospiti per la disponibilità e la fiducia dataci. Crediamo che momenti di riflessione come questi siano indispensabili ai fini di una buona formazione per noi studenti, futuri progettisti. Mi piacerebbe concludere e lasciarvi con una suggestione, che è un breve estratto del testo "empatia creativa"

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 64 14/11/2019 12:36:18

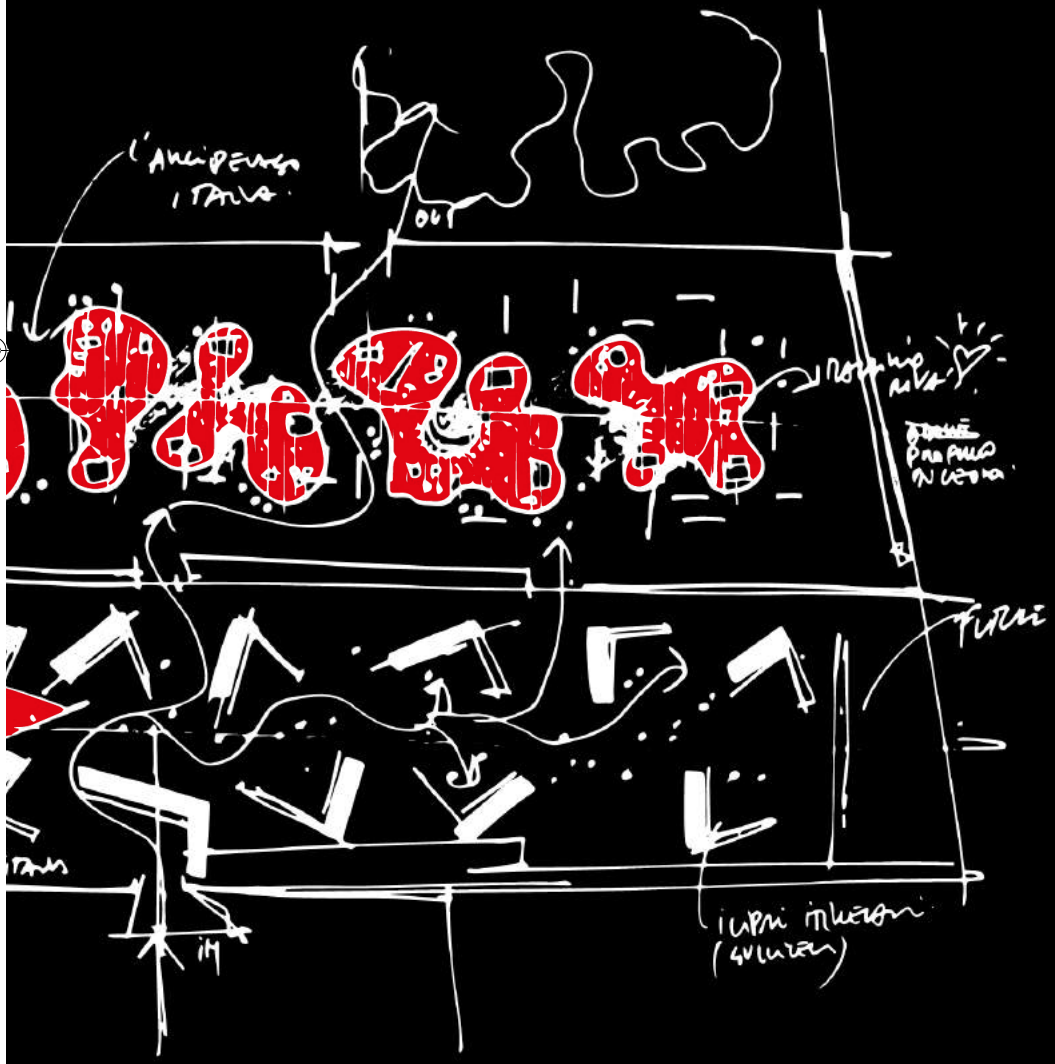
dell'architetto Cucinella che è il motivo che ci ha anche spinti ad organizzare questo progetto. "Sono molti gli aspetti su cui dovremmo confrontarci, che cominci una vera rivoluzione pacifica studentesca, che chieda alla scuola più competenza, rigore e didattica qualificata, dove i temi dell'ambiente entrino con forza nei programmi di studi. Spesso si avverte il disagio di un settore troppo autoreferenziale che usa una terminologia e un linguaggio inaccessibile agli altri, come se fosse un settore a sé, concentrato a promuovere se stesso e la cultura da lui generata. Ma perché la sostenibilità non è parte di questo percorso? È lì la fragilità di un sistema, figlio di un'illusione e non di un sogno, l'illusione crea frustrazione, i sogni creano battaglie."
Grazie a tutti.

Le immagini sono liberamente tratte dalla presentazione della lectio magistralis di Mario Cucinella, gentilmente concesse per la stampa di questa pubblicazione

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 65 14/11/2019 12:36:18



2. WORKSHOP



WORKSHOP EMPATIA CREATIVA

SD GM AP

Tre giorni, quaranta ragazzi, dieci gruppi di lavoro su altrettanti tavoli che invadono rumorosamente una grande aula-laboratorio: questi sono gli elementi che costituiscono la protasi del Workshop "Empatia Creativa", svoltosi dal 5 al 7 Novembre 2018 nell'Università "G. d'Annunzio" di Pescara. I protagonisti sono studenti di architettura, ingegneria e design, dai primi agli ultimi anni, che impugnano creatività e schizzano piccoli progetti di cambiamento. L'eterogeneità dei gruppi li arricchisce, ogni tavolo si colora di un diverso modo di lavorare; ci sono quelli completamente invasi da pantoni e cartoncini ritagliati ed altri in cui l'animata discussione a malapena copre il reiterato ticchettio del mouse pigiato. Tutti, però, hanno accolto la stessa grande sfida: ripensare il modo di intendere l'architettura come artefice di modificazioni di maniere di vivere gli spazi, anche attraverso piccole e semplici azioni.

Di grande supporto ai progetti embrionali è stata la videochiamata con i ragazzi della School of Sustainability (S.O.S.) di Bologna fondata dall'architetto Mario Cucinella. Lo scambio di visioni ha incrementato l'entusiasmo verso la ricerca di modi di trasformare la città attraverso un'architettura creativa e, prima di tutto, empatica.

SD Sara D'Ottavi
GM Giuseppe Mangano
AP Andrea Procopio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 68 14/11/2019 12:36:20

Studenti del workshop, rappresentanti dell'associazione studentesca 360 Gradi e tutors

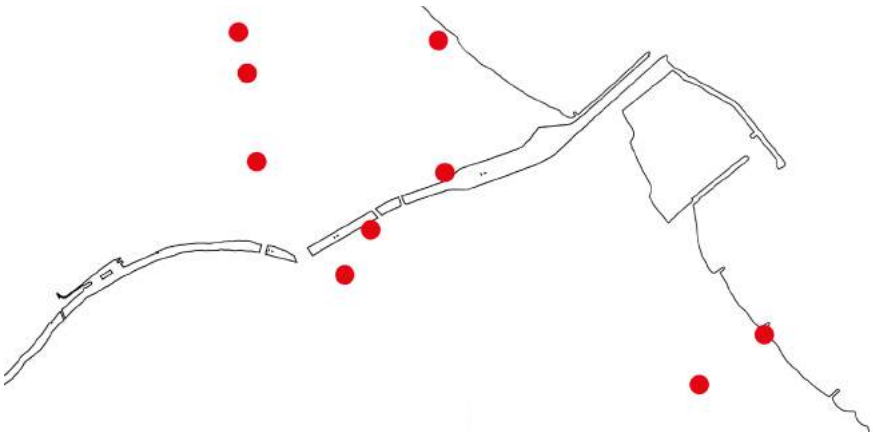
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 69 14/11/2019 12:36:22

CORIANDOLI URBANI

Alberto Ulisse

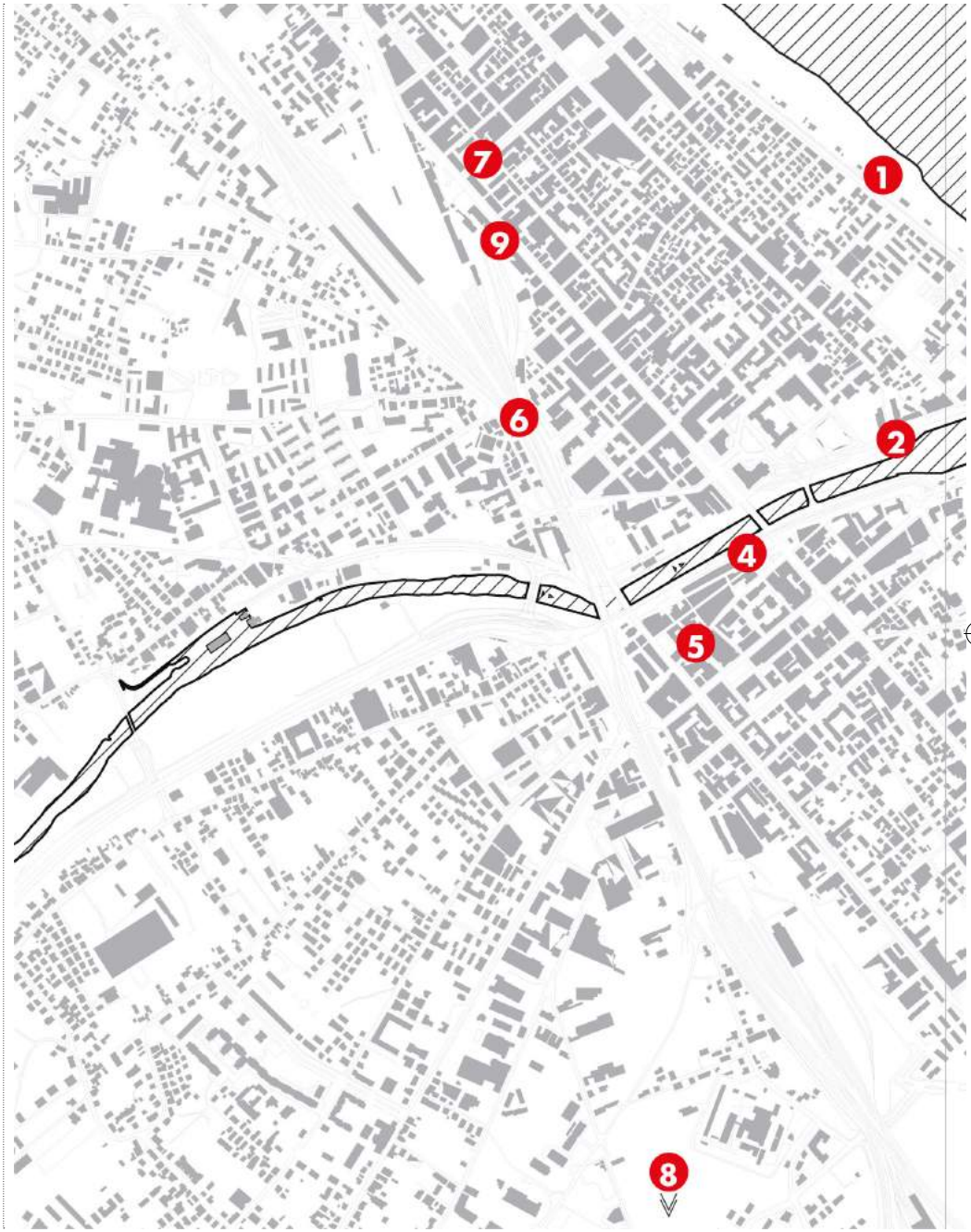
L'occasione del workshop "Empatia Creativa" (titolo anche della *lectio magistralis* dell'architetto Mario Cucinella, del 9 Novembre 2018 nel Dd'A a Pescara, organizzata in collaborazione con l'associazione culturale 360gradi ed altri preziosi collaboratori), ci consegna l'occasione concreta per poter ragionare di progetto architettonico ed urbano a partire dai nuovi paradigmi della contemporaneità legati al vivere ed abitare la città e i territori, provando a definire una nuova mappa urbana per guardare con occhi differenti e provare ripensare frammenti identitari di urbanità della città di Pescara. In particolare sono stati individuati 10 habitat identificativi di altrettanti temi, che grazie al loro carattere di continuità e di ripetizione spaziale, costruiscono il tessuto di parti più ampie di territorio nelle quali ci muoviamo, abitiamo e viviamo, rappresentando sempre più serbatori di materiali utili e necessari per il progetto. È su questa matrice tattica esperienziale che si inserisce il processo ideativo del progetto, con un suo forte carattere di visione alternativa rispetto all'ordinario, che permette di mettere in pratica – e verificare – posizionamenti culturali capaci di registrare una evoluzione delle matrici tematiche legate al progetto urbano, in grado di immaginare possibili ricadute sia progettuali e sia tematico-culturale. In

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 70 14/11/2019 12:36:22

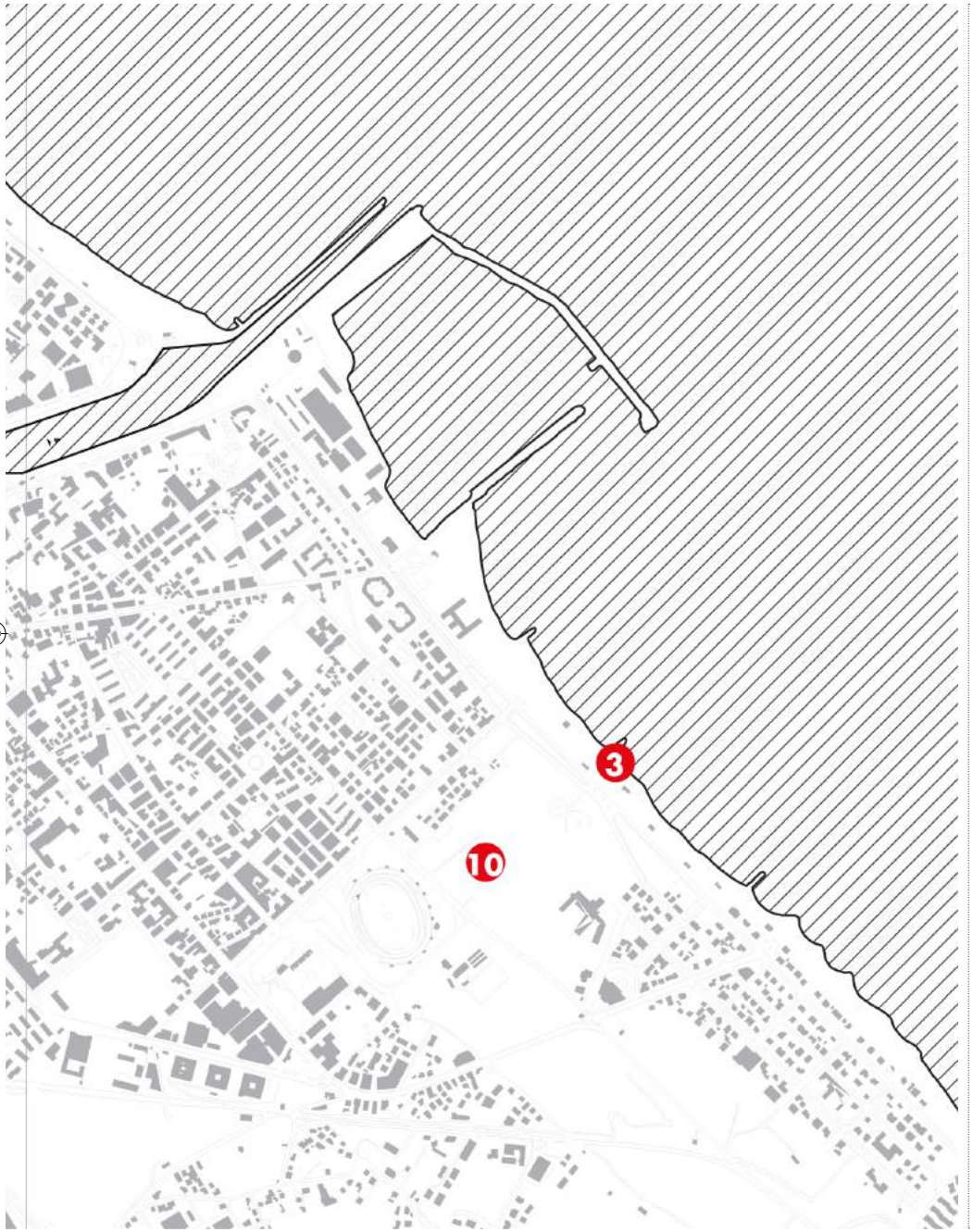


un periodo in cui si assiste ad una forte attenzione rispetto ai temi dell'ambiente, dei diritti umani e della democrazia partecipata, è fondamentale capire in che modo e con quali strumenti l'architettura possa recepire e fare propri questi temi, che rappresentano le sfide della contemporaneità. Si assiste, quindi, ad un cambio del registro dei temi e delle priorità del progetto alla scala urbana che, necessariamente, richiede ad un approccio mentale differente. Rispetto ai temi della sostenibilità è importante ristabilire il ruolo necessario della figura dello studioso in Architettura, in particolar modo rispetto alle tematiche urbane e sociali, poiché per molti anni la sostenibilità è stata vista come un elemento "accessorio", o appartenenti alle discipline tecnobarocche legate al progetto urbano e di architettura. La razionalizzazione ecologia nel pensiero del progetto conduce ad una idea di progetto nella quale è saldo il rapporto tra luoghi e comunità, "entrando in empatia con i luoghi per rivelarne identità e anticiparne il futuro" (MCA). A partire da questi assunti teorici e critici sono state svolte indagini progettanti, all'interno del workshop, a partire da dieci frammenti: dieci temi di indagine: dieci coriandoli urbani, testimoni di una pluridimensionalità del dominio del progetto, a favore di un modello urbano di verità differente.

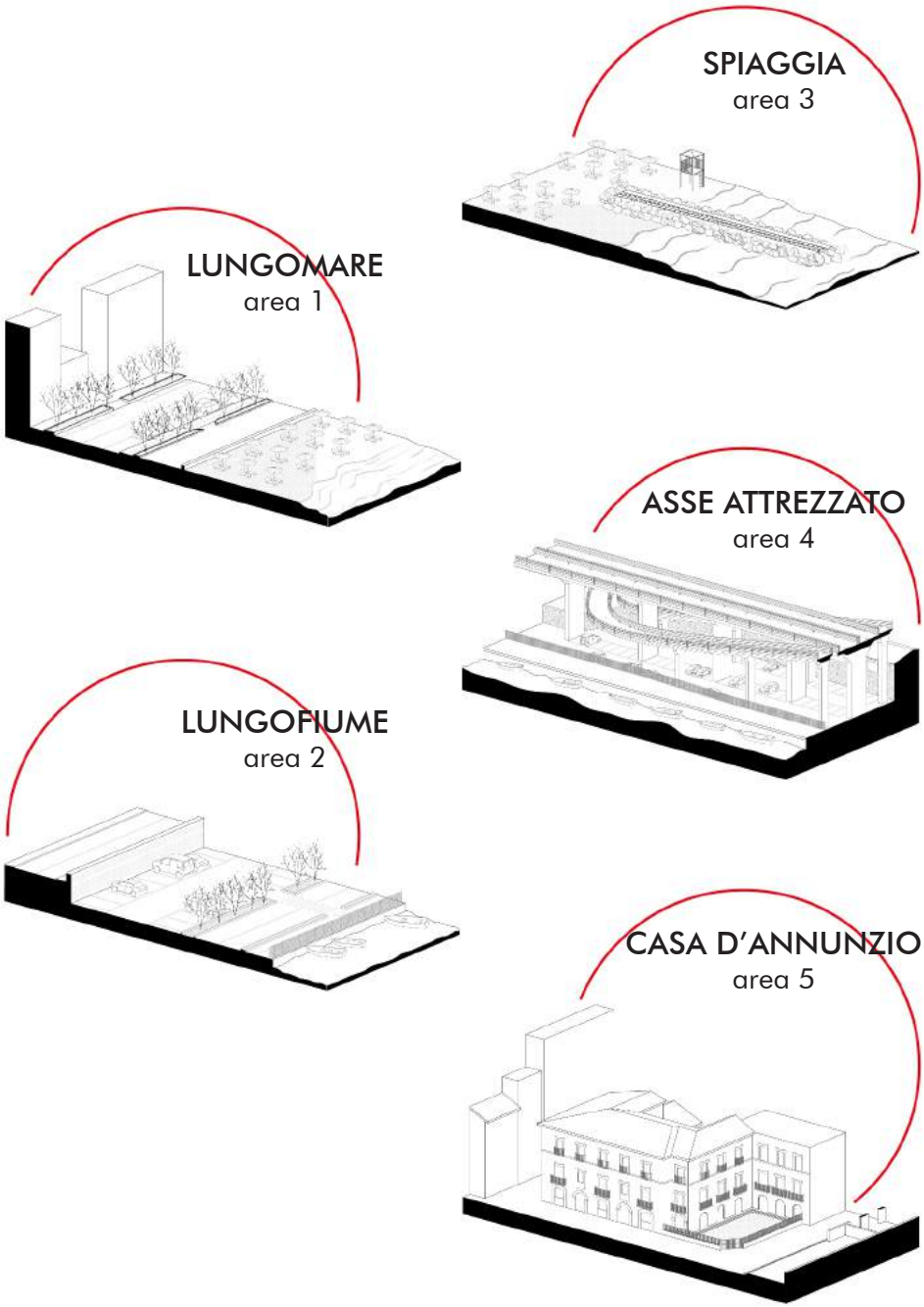
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 71 14/11/2019 12:36:23



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 72 14/11/2019 12:36:23

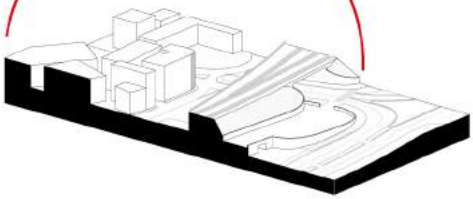


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 73 14/11/2019 12:36:24

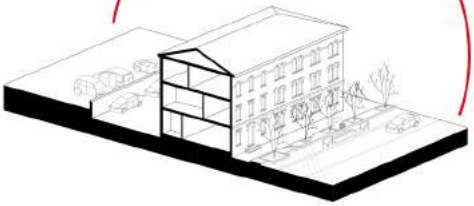


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 74 14/11/2019 12:36:24

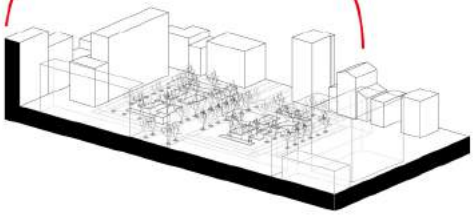
SOTTOPASSAGGI
area 6



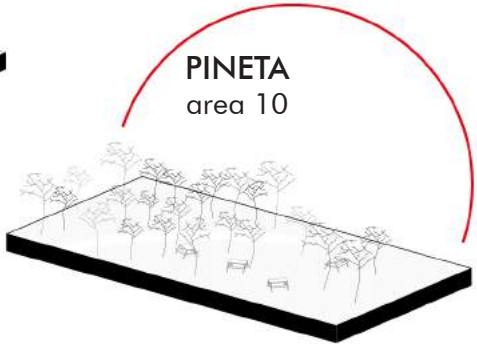
EDIFICIO DISMESSO
area 9



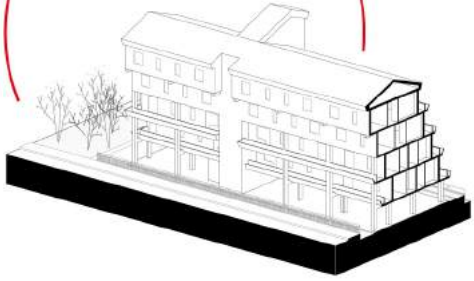
PIAZZA
area 7



PINETA
area 10

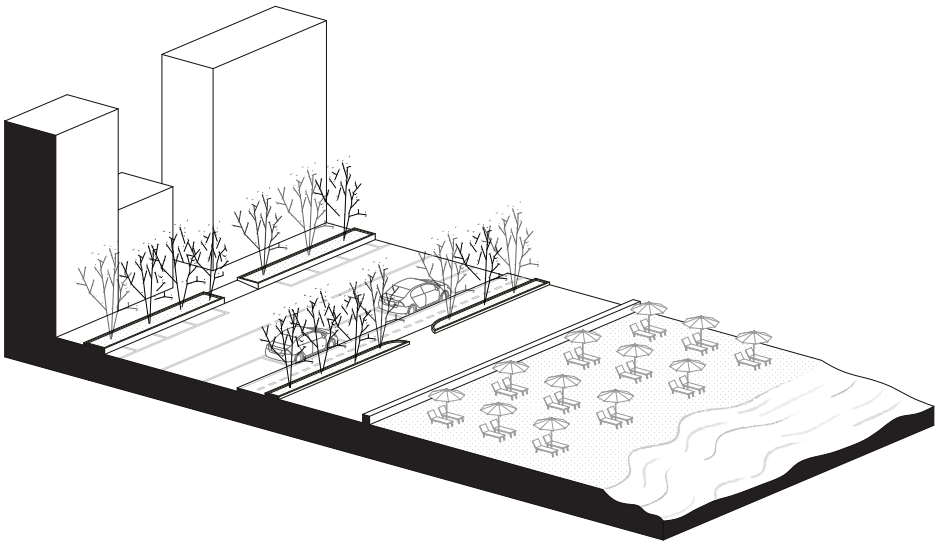


EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
area 8



Elaborazioni grafiche assonometriche
a cura di Andrea Catullo

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 75 14/11/2019 12:36:25



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 76 14/11/2019 12:36:25

LUNGOMARE

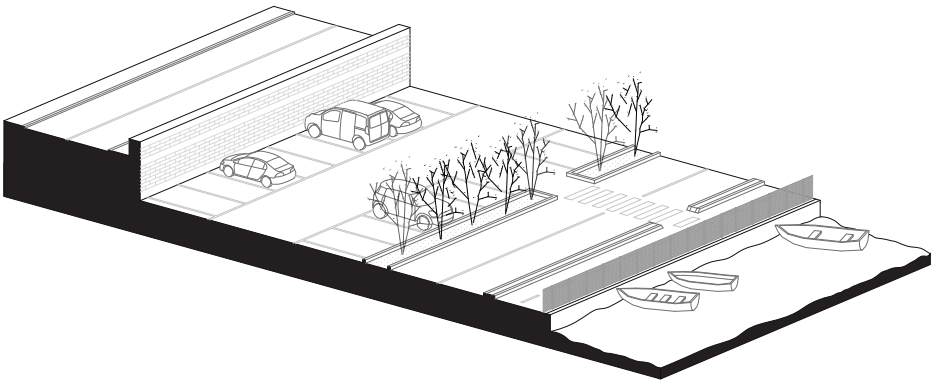
area 1

Una delle caratteristiche fondamentali della città di Pescara è la relazione tra città ed acqua (mare e fiume).
Questa condizione biunivoca nella storia ha sempre caratterizzato una importante parte di Pescara come il suo lungomare.
Un luogo ancora inespresso.
Uno spazio ancora incapace di accogliere il cittadino e metterlo nella condizione di partecipare al connubio città e natura.
Come potrebbe essere riconfigurato il rapporto tra città e mare?
Quali sono le possibili soluzioni programmatiche, funzionali, sostenibili che mettono in scena un nuovo modo di abitare uno spazio dei percorsi così importante per la città?

Parole chiave
limite, bordo, confine, natura, oblio, trasversali ...

Principi/temi
energia, sostenibilità, empatia, design creativity, visione, innovazione, slow ...

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 77 14/11/2019 12:36:25



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 78 14/11/2019 12:36:25

LUNGOFIUME

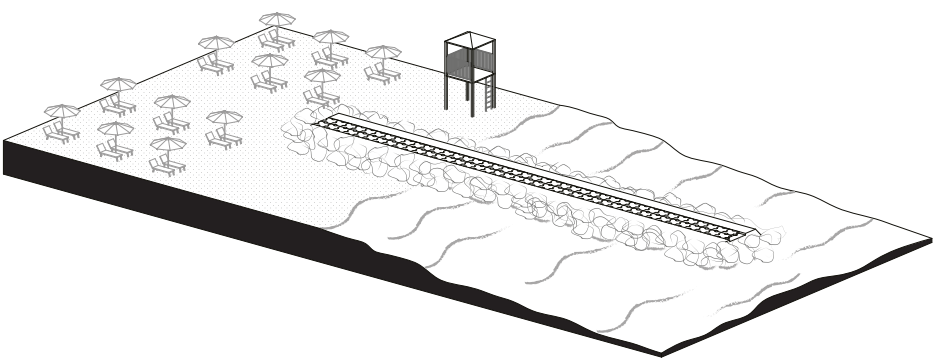
area 2

Come accade a Pescara per il suo rapporto con il mare, ancora più identitario è il suo rapporto con il fiume, nella storia.
Ormai questo rapporto è negato. Questa relazione è smentita dalla sua inefficace volontà e capacità di rivolgere ancora parte del vivere urbano verso il fiume.
Ormai il fiume appartiene ad un livello "inferiore" dei percorsi urbani; la sua accessibilità è limitata, negata, blindata.
È uno spazio continuo, eterogeneo, inespresso, e dal forte carattere identitario e spaziale per la costruzione della città.
Come è possibile recuperare il rapporto tra città e fiume? Come poter rivivere il fiume Pescara, a Pescara? Quali possono essere le pratiche urbane e le soluzioni spaziali per ripensare ambiti urbani dal forte carattere ambientale?

Parole chiave
limite, bordo, confine, natura, oblio, muro, porosità ...

Principi/temi
paesaggio, sostenibilità, empatia, design creativity, visione, innovazione, accessibilità ...

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 79 14/11/2019 12:36:26



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 80 14/11/2019 12:36:26

SPIAGGIA

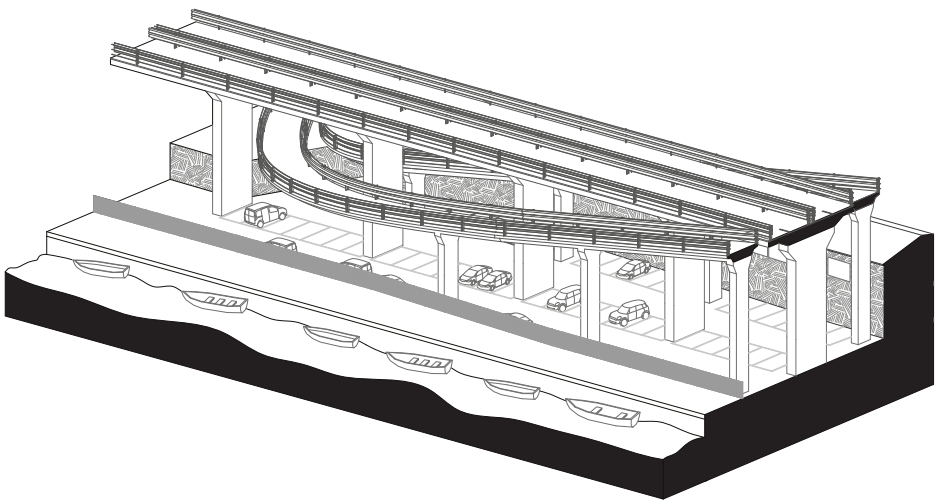
area 3

L'ecologia della spiaggia è un ecotono autonomo e spesso dimenticato.
Essa (la spiaggia) è nascosta dietro una serie di "edifici"/stabilimento che ne impediscono spesso la sua fruizione e il suo godimento diretto da parte del cittadino.
Ripensare la spiaggia non significa solo ripensare il rapporto tra città e mare (tema: LUNGOMARE), ma ne annuncia un suo rinnovamento a partire da tutte le infrastrutture ed opere "a mare" costruite dall'uomo: frangiflutti, pennelli, scogliere, barriere, terreni mutevoli.
È possibile abitare, in maniera temporanea, l'acqua attraverso la definizione di modelli adattivi e leggeri?
In che modo si può considerare il tema della mitigazione come occasione progettuale del fruitore?
Quali principi entrano in gioco nel processo evolutivo di parti di territorio che costruiscono apparati per la sicurezza e ne limitano la sua vivibilità?

Parole chiave
leggero, acqua, confine, natura, oblio, galleggiamento, immateriale …

Principi/temi
paesaggio, sostenibilità, empatia, design creativity, visione, innovazione, accessibilità, mitigazione …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 81 14/11/2019 12:36:26



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 82 14/11/2019 12:36:27

ASSE ATTREZZATO

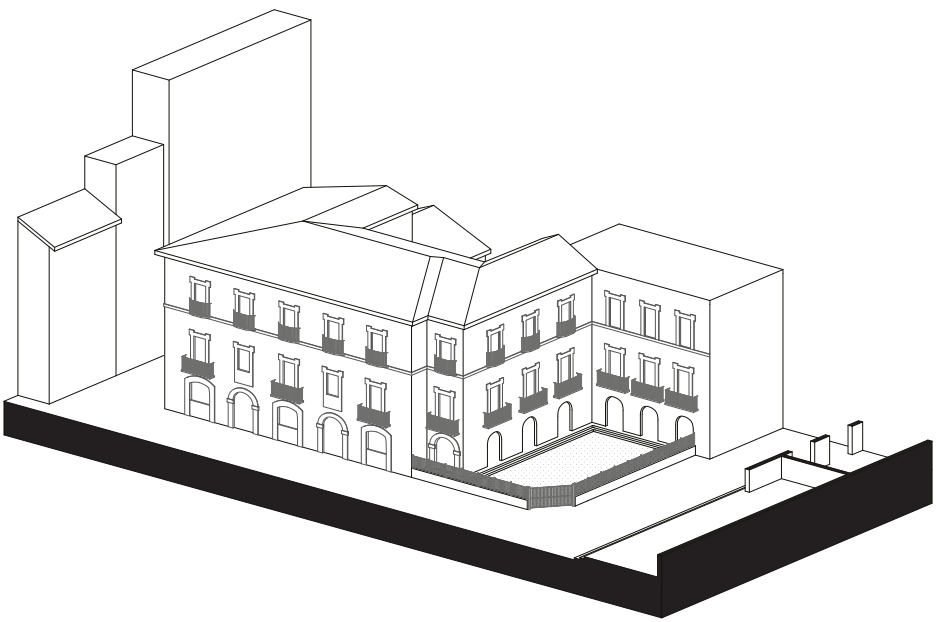
area 4

Un segno della modernità di Pescara è nel suo monumento all'infrastruttura: l'asse attrezzato.
Una sopraelevata che conduce il visitatore e i city-users direttamente al cuore della città, con uno sguardo differente sulla città.
Una sua visione dall'alto.
Un nastro di cemento che scavalca paesaggi, campagne, fiume, città.
Un corpo sulla città che si caratterizza per lo spazio che al di sotto di esso costruisce, anche inconsapevolmente.
Uno spazio di scarto, di risulta, un'occasione possibile per recuperare ambiti urbani e colonizzarli senza occupare altro suolo.
Quale potrebbe essere la vocazione "sotto asse attrezzato" che si immerge nella città più densa?
Cosa potrebbe diventare lo spazio tra i piloni quando costeggia la città e il fiume?
Quali potenzialità inespresse si possono cogliere per riabitare le "navate" tra i piloni, oltre alla funzione di "depositi di auto"?
In che modo l'infrastruttura può divenire una occasione per la città, senza sforare nelle derive moderniste?

Parole chiave
altezza, variazione, limite, bordo, confine, oblio, spazio …

Principi/temi
energia, sostenibilità, empatia, design creativity, visione, innovazione, accessibilità …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 83 14/11/2019 12:36:27



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 84 14/11/2019 12:36:28

CASA D'ANNUNZIO

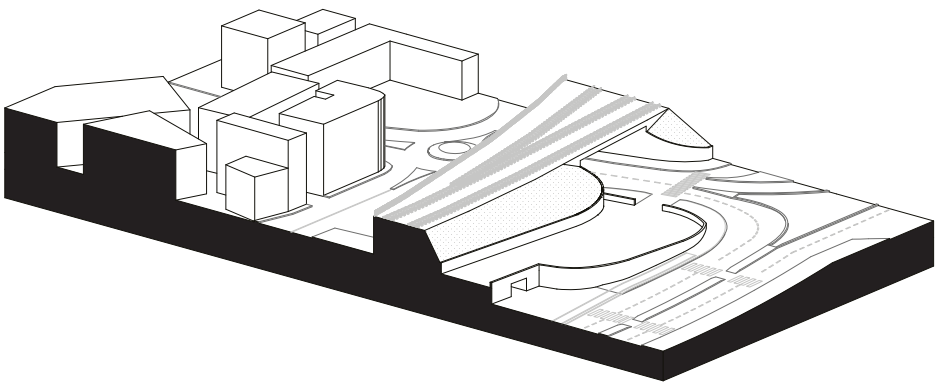
area 5

Un tridente urbano, collocato a confine della porzione sud di Pescara, in prossimità del fiume, è il "centro storico".
È stato nella storia luogo evolutivo, da fortezza, a bagno borbonico, da luogo reietto e delle case di prostituzione a botteghe e ristorantini di pesce, da spazio del tempo libero notturno a bar e attività commerciali del fine settimana tra musica e alcool.
È uno spazio identitario, sedimentato e storico.
È luogo di attività culturali e creative.
È una porzione di città che si vive ad intermittenza.
È in quel tridente che si trova la casa di Gabriele d'Annunzio (oggi museo), e poco più avanti la casa natale di Ennio Flaiano.
È possibile riconfigurare i caratteri identitari di un "centro storico" a Pescara? Quali sono gli elementi architettonici ed urbani in grado di riconsegnare un brano di città ai suoi cittadini? In che modo la città può entrare nelle strade del tridente, non solo nelle ore serali e notturne del fine settimana? Cosa serve ad un luogo per essere vissuto empaticamente come il cuore storico di una comunità?

Parole chiave
vuoto, storia, oblio, spazio, memoria, tempo, comunità …

Principi/temi
empatia, energia, sostenibilità, design creativity, visione, innovazione, accessibilità, evento, comunità …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 85 14/11/2019 12:36:28



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 86 14/11/2019 12:36:28

SOTTOPASSAGGI

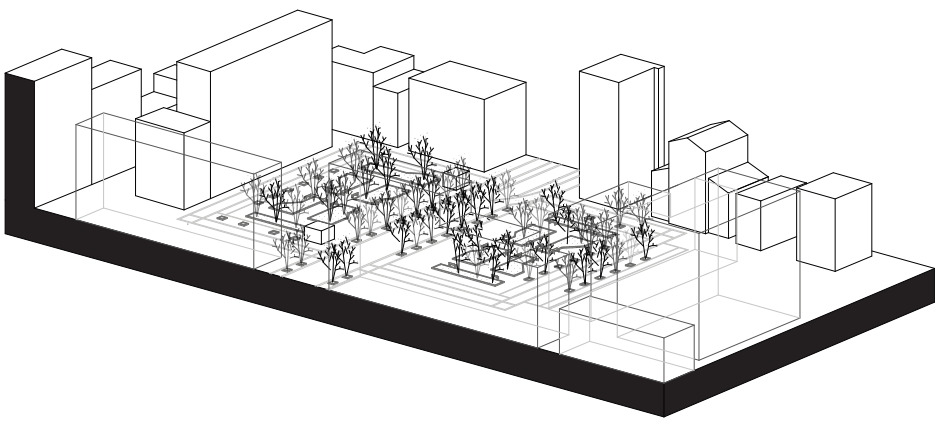
area 6

Grazie al progetto di modernizzazione della città di Pescara, la strada del ferro ha lasciato il suo sedime alla quota urbana per essere portata in rilevato.
Se prima diveniva una reale cesura tra due parti di città, oggi diviene barriera tra le stesse.
Unica occasione di continuità e percolazione dei flussi (pedonali e carrabili) sono i "sottopassaggi".
Sono spazi urbani che attraversiamo, che percorriamo ormai senza prestare più attenzione alla loro qualità (o non qualità).
È possibile definire i sottopassi come porte di accesso urbane? Come possono essere riconfigurate e ripensate, senza lasciarli isolati al solo passaggio transitorio e temporaneo? Quale può essere il loro ruolo rispetto alla città? Come è possibile abitarli, usarli?

Parole chiave
altezza ("bassezza"), muri, limite, bordo, confine, oblio, spazio, flussi, luoghi …

Principi/temi
empatia, energia, sostenibilità, design creativity, visione, innovazione, materia, accessibilità, performance …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 87 14/11/2019 12:36:28



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 88 14/11/2019 12:36:29

PIAZZA

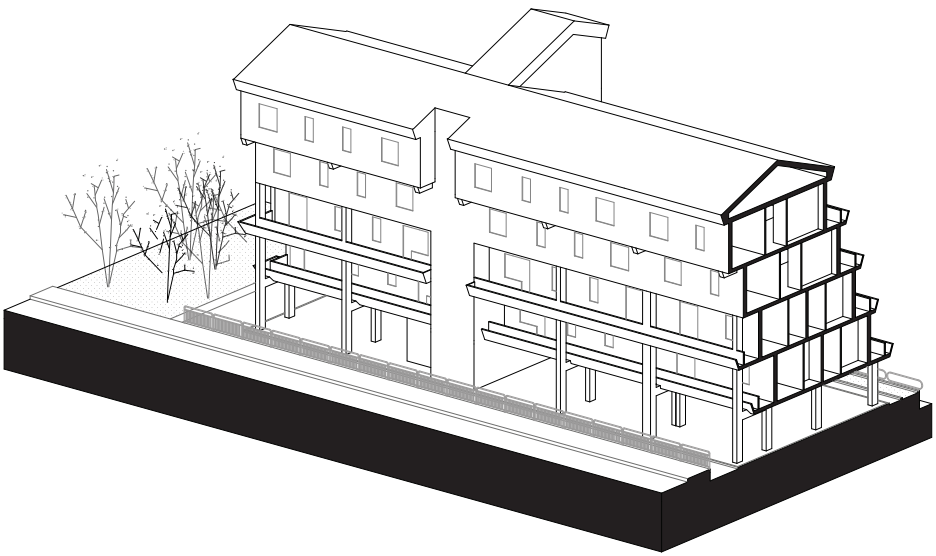
area 7

Le piazze sono sempre state i luoghi dell'incontro, della socializzazione, dello scontro, della partecipazione e della costruzione del consenso cittadino.
Oggi queste pratiche si sono spostate su "altri luoghi", meno materiali e molto più virtuali.
Ma la piazza rimane una occasione per la vita della città e dei suoi abitanti.
È possibile capire che ruolo possono avere ancora i luoghi della socialità?
Non sono solo gli spazi delle aiuole, del verde, delle panchine e dei cestini gettacarte (quando vengono usati).
Come possiamo riportare i cittadini a riappropriarsi dei vuoti urbani che erano i luoghi dello scambio sociale? Come possiamo definire modelli adattivi in grado di rispondere alle esigenze mutate nel tempo? Come si può ricominciare a fare comunità?
E il progetto di architettura e la figura dell'architetto che ruolo gioca in questa partita?
Il tassello urbano riporta il caso campione ed esemplificativo di "Piazza Sacro Cuore" a Pescara.

Parole chiave
comunità, vuoto, memoria, conflitto, partecipazione, incontro, spazio …

Principi/temi
empatia, energia, sostenibilità, design creativity, visione, innovazione, materia, accessibilità, performance, evento …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 89 14/11/2019 12:36:29



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 90 14/11/2019 12:36:30

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

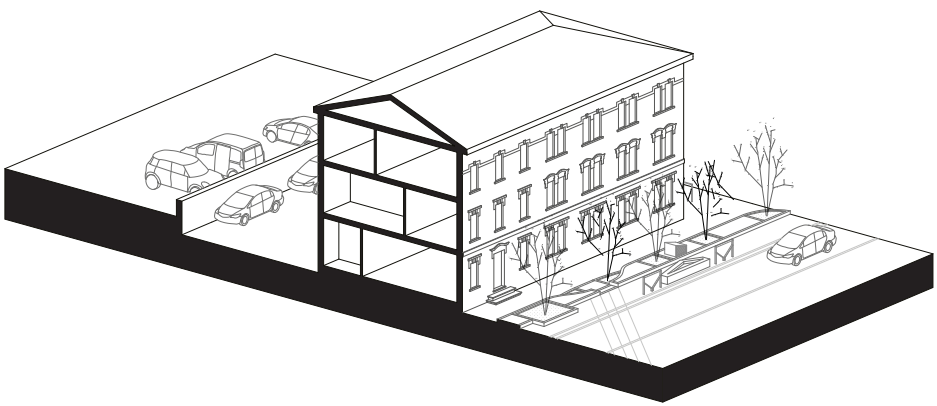
area 8

Molto spesso si è avuta la possibilità di imbattersi negli studi della periferia ed in particolare nei quartieri cosiddetti "popolari". Sono stati affrontati studi sull'utenza, sulla tipologia, sulla performance degli edifici, ma cosa succede allo spazio pubblico all'interno di questi quartieri? La loro tipologia edilizia è quasi sempre simile: un corpo edilizio (ad altezza varabile in funzione del quartiere) che si sopraeleva su strutture puntuali, lasciando una continuità tra spazio pubblico e spazio semi-pubblico, tra spazio aperto e spazio coperto. Tra città e residenza. Troppo spesso sono stati i luoghi deputati alla malavita, allo spaccio e alle pratiche illegali. Ma in questi spazi si costruisce la comunità. Si vive la quotidianità. Sono sapientemente conflittuali e capaci nello spesso tempo di appartenere alla negazione dell'architettura e alla sua eccellenza sociale.
È possibile immaginare pratiche e progetti capaci di restituire il vero luogo sociale a questi spazi? In che modo è possibile? L'architettura (e l'architetto) abbraccia questa sfida urbana, sociale e di responsabilità etica? Il tassello urbano riporta il caso campione ed esemplificativo della tipologia residenziale del "Quartiere Fontanelle" a Pescara.

Parole chiave
comunità, vuoto, altezza ("bassezza"), evento, conflitto, partecipazione, incontro, spazio …

Principi/temi
socialità, empatia, energia, sostenibilità, design creativity, visione, innovazione, performance, evento …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 91 14/11/2019 12:36:30



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 92 14/11/2019 12:36:30

EDIFICIO DISMESSO

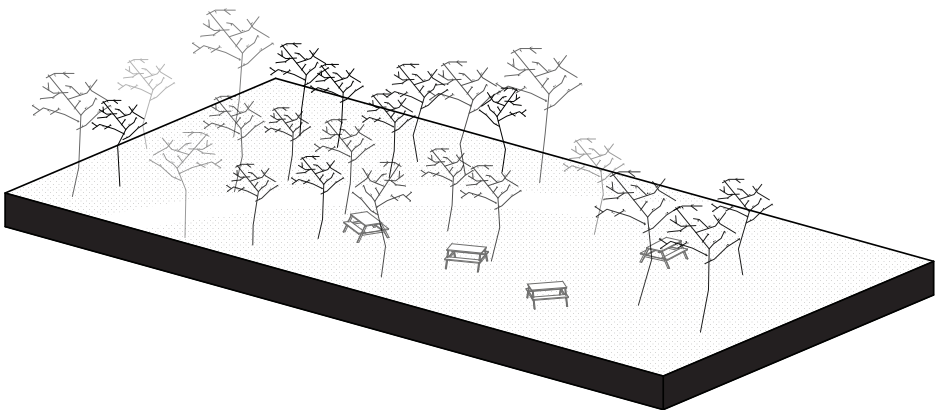
area 9

La dismissione di parti di città e di oggetti edilizi è una condizione contemporanea, che ha investito diversi momenti della storia delle città.
Oggi sempre più si rende necessario capire che ruolo possono ancora avere "corpi morti" nel tessuto edilizio urbano.
Possono ancora essere riabitati?
Possono svolgere un ruolo urbano e sociale?
Sono parti da poter riabitare attraverso un'idea originale e complesse, che non ne ridefinisce in maniera banale e superficiale un solo programma funzionale interno differente?
Possono divenire volani di rigenerazione urbana di ambiti urbani più ampi?
Quali sfide l'architettura pone al tema del riuso come pratica dell'architettura stessa?
Il tassello urbano riporta il caso campione ed esemplificativo del "Ferrhotel" di Pescara.

Parole chiave
comunità, dismissione, volume, vuoto, evento, partecipazione, incontro, spazio, uso / funzione …

Principi/temi
socialità, empatia, energia, sostenibilità, design creativity, visione, innovazione, performance, evento …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 93 14/11/2019 12:36:30



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 94 14/11/2019 12:36:30

PINETA

area 10

Una porzione importante di territorio comunale di Pescara è occupata, piacevolmente, dalla pineta litoranea. Nel tempo la sua massa e dimensione areale è stata aggredita (e diminuita) per dare spazio al cemento.
Oggi risultano tracciabili gli ambiti più cospicui di biotopo ambientale continuo.
Troppo spesso lo spazio della Pineta a Pescara è considerato il luogo del relax e dello sport e del tempo libero.
Quali pratiche evolutive possiamo mettere in campo in ambiti così importanti tra città e natura? Come si possono vivere questi luoghi, ovviamente preservandoli, ma senza congelarli e limitarli nell'uso temporaneo dei cittadini?
Come si può abitare una città degli alberi?
Lo spazio della pineta ha una sua costruzione volumetrica: un suolo (attacco a terra), un corpo in elevazione (i tronchi delle alberature), una copertura (le chiome). È un grande e informe interno urbano. Come viverla?

Parole chiave
natura, interno/esterno, bordo, paesaggio, porosità …

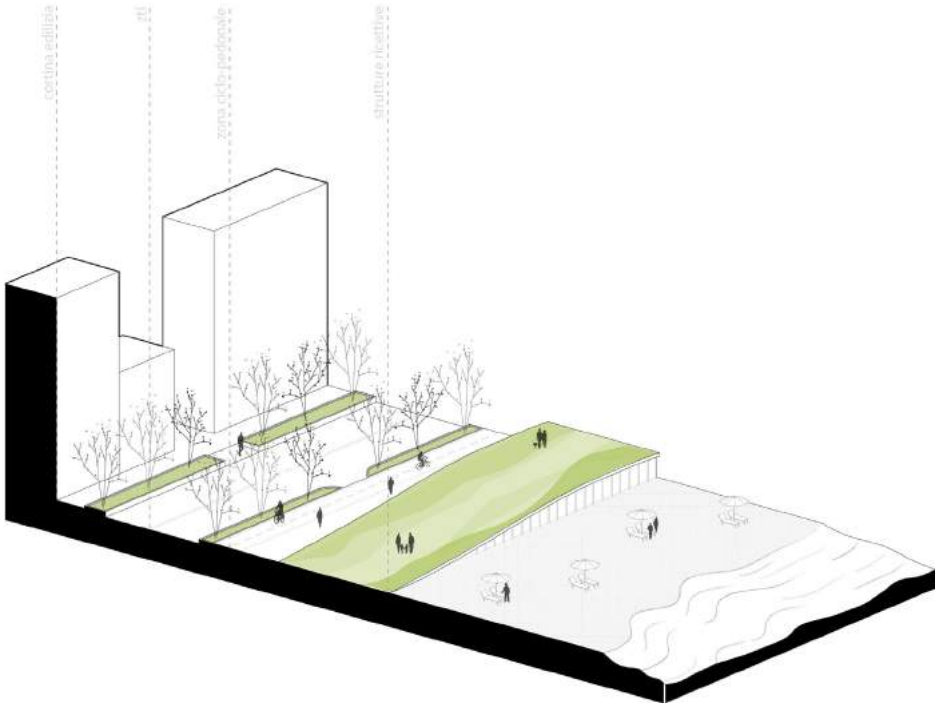
Principi/temi
sostenibilità, empatia, design creativity, visione, innovazione, accessibilità, partecipazione, evento, spazio, movimento …

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 95 14/11/2019 12:36:30

Componenti gruppo
Paride Cocullo
Federica Dragani
Ivan Febbo
Gaia Vagnoni

LUNGOMARE

area 1



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 96 14/11/2019 12:36:31

SEAFRONT GREEN TAPE

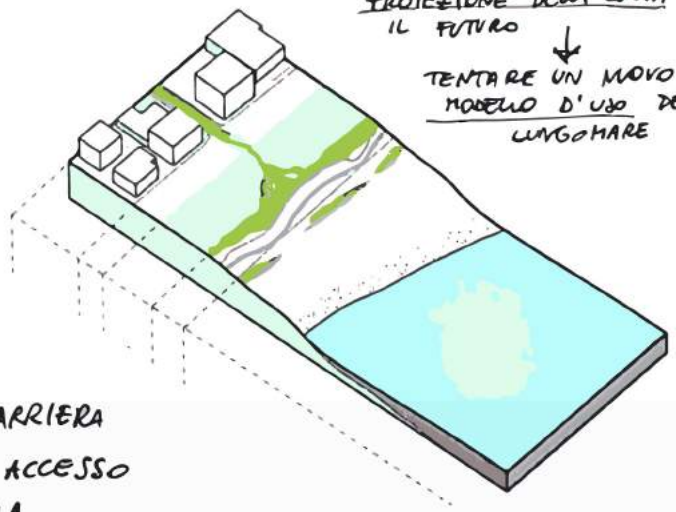
Il nostro intento è quello di rigenerare e valorizzare il lungomare Nord della città di Pescara, luogo ad oggi sfruttato all'estremo con privatizzazioni eccessive e limitato visivamente e architettonicamente. Attraverso la nostra idea di progetto vorremmo "restituire" il mare alla comunità e la comunità al mare.
Oggi quello che vediamo è solo un'immensa distesa di cemento e ombrelloni delimitati da un muro di cinta e una serie di servizi che si ripetono per chilometri come un copia e incolla. La nostra idea di progetto restituisce la naturalità originaria del posto attraverso l'utilizzo di materiali naturali come il legno e tecniche ecosostenibili. Il posto stesso ha guidato la nostra mano nel disegnare un nastro verde che si srotola da nord a sud, a ricreare le originarie dune di sabbia seguendo il dolce movimento delle onde del mare.
Anche la città costruita, apparentemente distante dalla nostra visione progettuale, diventa uno dei principali attori. Si stabilisce infatti un rapporto di reciproco scambio attraverso gli assi viari principali, che con il loro ''peso'' definiscono da una parte i luoghi di apertura verso il mare, dall'altra quelli di apertura verso la mobilità sostenibile.
Ritrovarsi in un luogo in cui domina la natura permette all'utente di sentirsi libero e consapevole di aver a che fare con un bene che è di tutti. Il ruolo dell'architettura è quello di garantire che il contatto uomo-paesaggio non venga mai meno e di proteggerlo mettendo in campo il meglio che può offrire. Protezione è una parola chiave che ci ha guidato nel corso di questo workshop nel definire le linee guida dei vari interventi: protezione dal degrado, del paesaggio, dell'utente e dell'ambiente. In tutti e quattro i casi, il motore che ci ha spinti a migliorare le nostre scelte progettuali, è stata la ricerca costante di un ragionamento empatico nei confronti di una realtà che ha fatto dell'individualismo la sua fonte di ricchezza. Ci siamo resi conto di essere sulla giusta strada nel momento in cui abbiamo compreso il vero senso di Empatia Creativa: il dialogo.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 97 14/11/2019 12:36:31

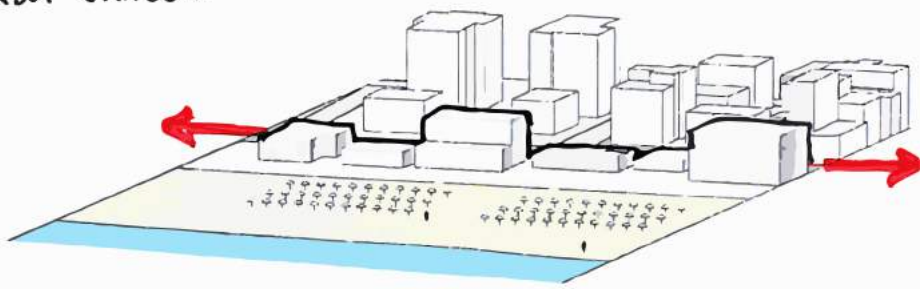
→ NECESSITÀ DI UNA PROTEZIONE DELLA COSTA PER IL FUTURO

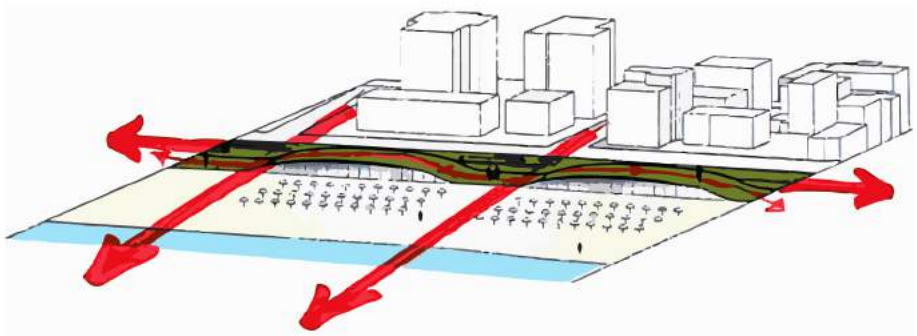
↓

TENTARE UN NUOVO MODELLO D'USO DEL LUNGOMARE



ATTUALE BARRIERA
AL LIBERO ACCESSO
ALLA SPIAGGIA





NUOVA ACCESSIBILITÀ e
FRUIBILITÀ DELLA SPIAGGIA

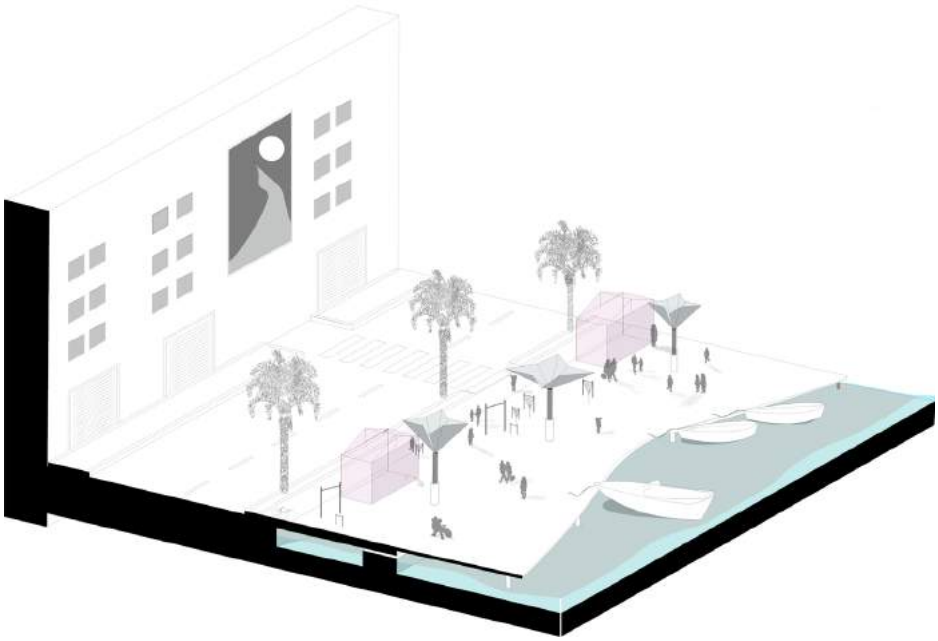
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 98 14/11/2019 12:36:31

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 99 14/11/2019 12:36:31

Componenti gruppo
Chiara Gammarco
Mattia Miracapillo
Sara Seccia

LUNGOFIUME

area 2

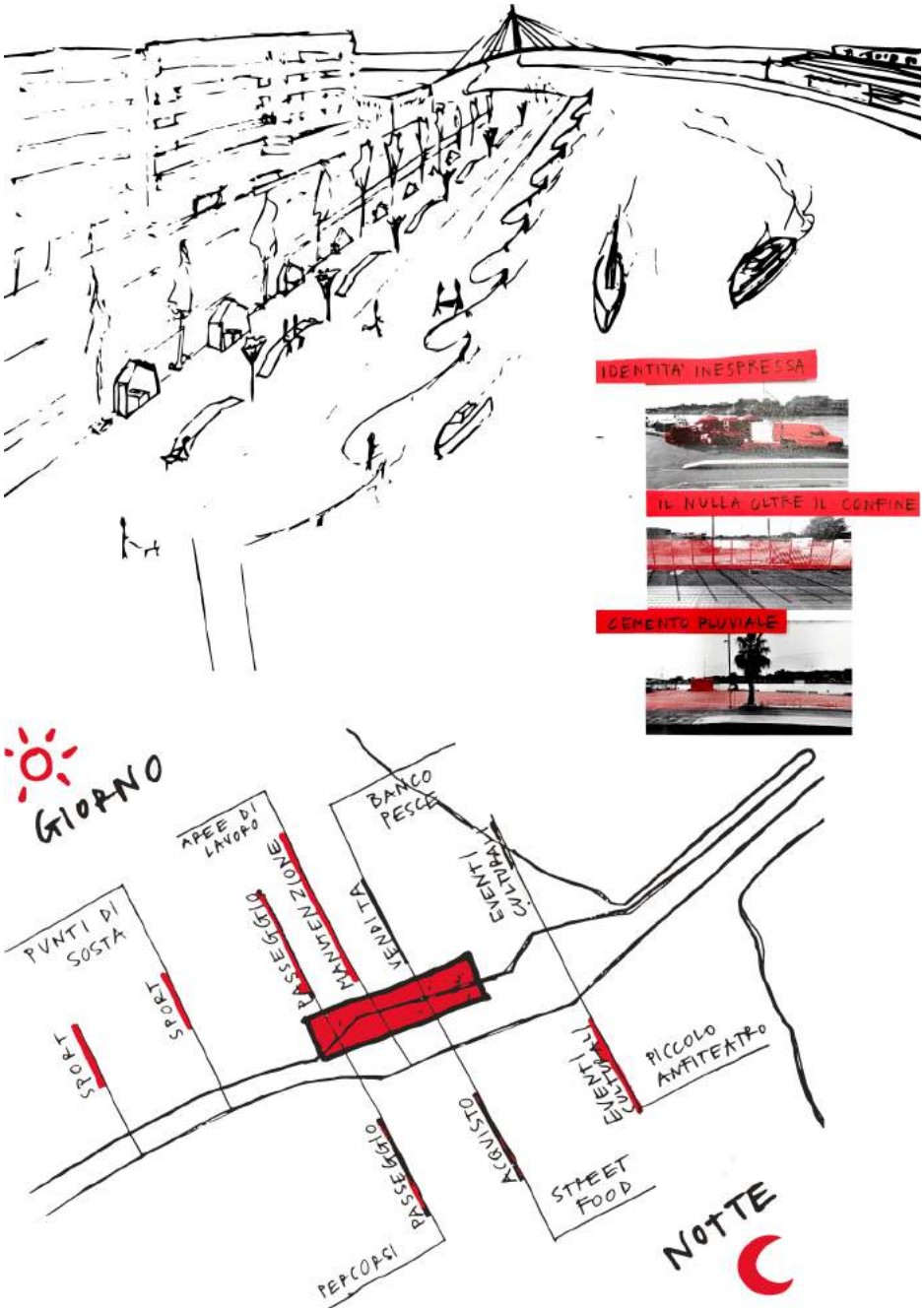


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 100 14/11/2019 12:36:32

UN'IDENTITÀ A GALLA

Il Lungofiume infatti, con le sue sponde paludose, ha sempre attratto uomini e lavoratori che hanno dimostrato un grande attaccamento al mare e al fiume. Sin dai primi insediamenti costieri questi hanno avuto una grande importanza per lo sviluppo di attività marinare, provvedendo al sostentamento della popolazione e alla nascita di un borgo che sarebbe divenuto poi la città di Pescara. Nel corso degli anni la costruzione della ferrovia e l'espandersi delle aree industriali hanno prevaricato sull'identità marinara, perdendo la percezione dell'elemento naturale. In questo contesto l'idea di progetto si pone l'obiettivo di recuperare l'identità perduta. L'individuazione dell'area adiacente al mercato del pesce, in prossimità della sponda nord, è parsa la più conforme agli obiettivi del progetto. Interconnettere la funzione lavorativa a quella ricreativa è stata la chiave di interpretazione. Architetture effimere che si concretizzano in piccoli box, la cui trasparenza è data da una semplice struttura ad ''esoscheletro'' in acciaio, caratterizzano le aree di lavoro dei pescatori, svolgendo la loro attività nella maniera più confortevole possibile e permettendo anche di vendere il pescato direttamente sul posto. Una pratica improvvisata nelle ore del mattino che spesso trasforma il trafficato e grigio parcheggio della sponda nord in un mercatino ittico a Km0. La promiscuità di funzioni viene abbattuta trasformando la zona in area pedonale e consentendo l'accesso solamente agli addetti ai lavori. Gli elementi ombreggianti, simili ad ombrelloni, alleviano le fatiche del lavoro, riparando dal sole i pescatori che sostano sulla banchina per la pulitura delle barche e delle reti. Un tema importante è quello del riciclo. Materiali che spesso inquinano come plastica e reti da pesca sono recuperati per l'arredo urbano della promenade che collega il Lungofiume al Ponte del Mare. Non per ultimo il tema della 'sponda' legato alla questione climatica e al repentino rischio esondazione dovuto alle forti piogge.
Sono state ipotizzate cisterne di raccolta acqua al di sotto della banchina per prevenire le esondazioni del fiume.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 101 14/11/2019 12:36:32



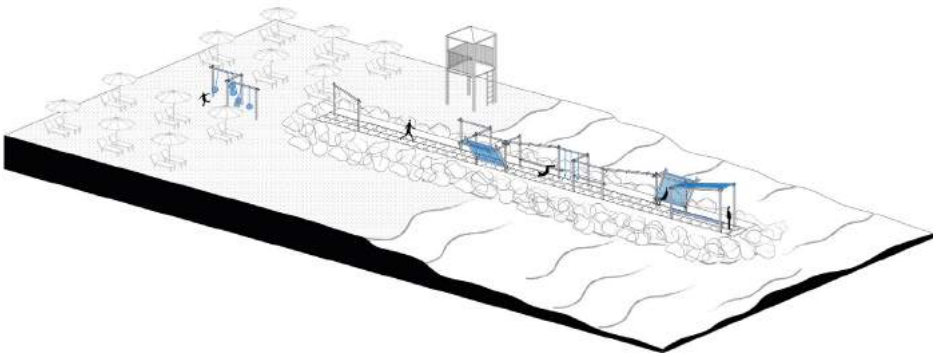
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 102 14/11/2019 12:36:33

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 103 14/11/2019 12:36:33

Componenti gruppo
Daniele Apollonio
Chiara Di Egidio
Morena Pardi

SPIAGGIA

area 3

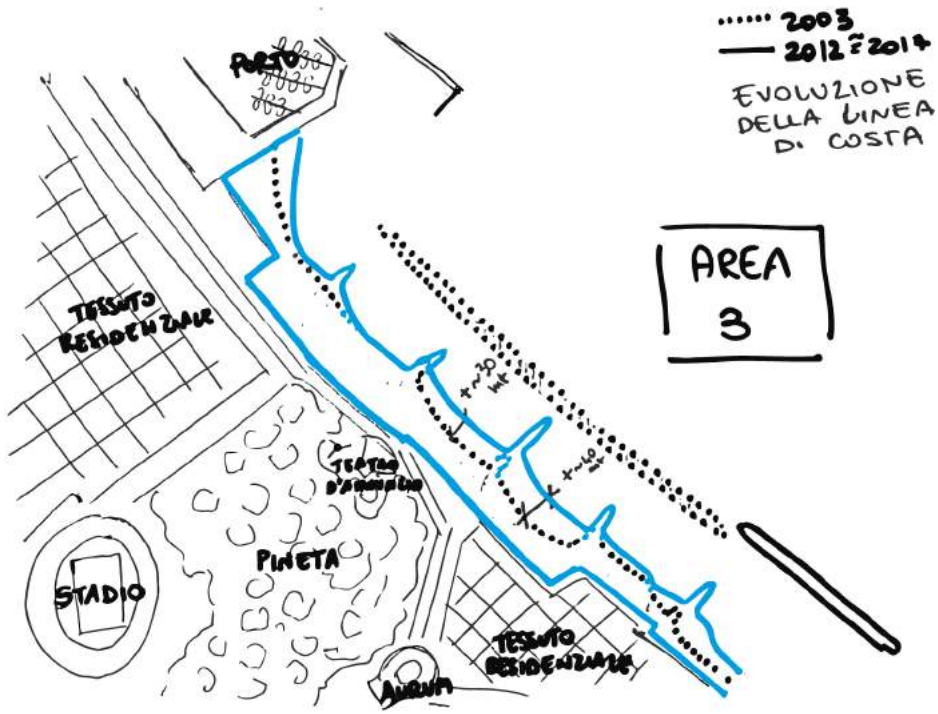


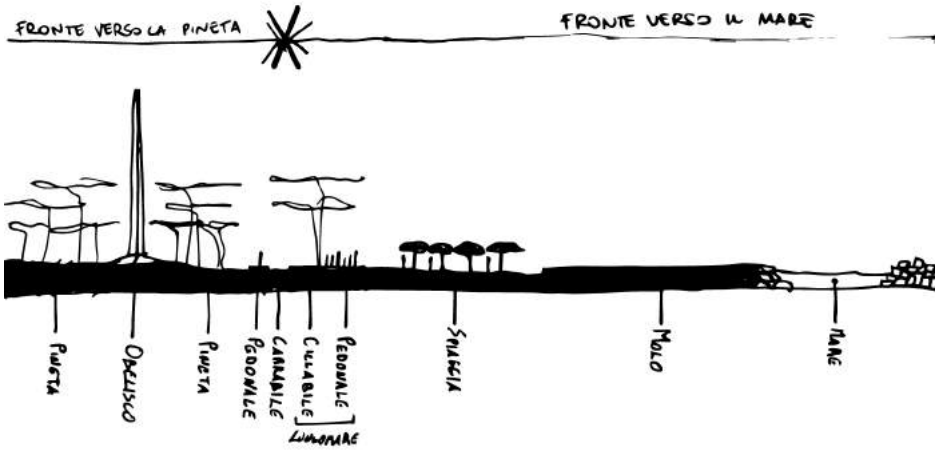
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 104 14/11/2019 12:36:33

LINEE NEL MARE

Il tema della spiaggia è una sfida insidiosa: non si tratta solo di ripensare il rapporto tra la città e il mare, ma di indagarne il suo significato come coriandolo di una trama più ampia e complessa all'interno della quale ci muoviamo e viviamo.
È il frammento della città sicuramente più legato alla stagionalità annuale e in continuo rinnovamento a partire dalle infrastrutture e opere "a mare" costruite dall'uomo (frangiflutti, scogliere, pennelli, barriere…). Partendo da queste, abbiamo riscontrato la presenza di molti pennelli frangiflutti sulla costa sud di Pescara e ipotizzato un modello progettuale versatile che si concentra su questi elementi dando loro una nuova funzione e rendendoli adattabili a diverse esigenze. L'obiettivo è stato quello di creare nuovi punti di incontro nella città, pur rimanendo temporanei.
Siamo partiti da una idea più complessa e strutturata per arrivare nel corso dei tre giorni ad un progetto più essenziale e removibile. Le parole-chiave sono state tempo, acqua e funzione, per un progetto che diventa processo, realizzabile a partire da pochi elementi ben definiti.
I materiali sono semplici ed economici: tubi innocenti e corde elastiche, utilizzati come base per molteplici combinazioni di moduli funzionali. Tutto il processo è reversibile: i tubi si agganciano nelle cavità già presenti nei blocchi cementizi del pennello, non danneggiando in questo modo la struttura preesistente e rendendo il processo più sostenibile. Abbiamo ipotizzato degli scenari applicativi: delle "linee tematiche" create dalla combinazione dei vari elementi e ne abbiamo approfondite due nello specifico ("linea dello sport" e "linea-evento"). In particolare la "linea dello sport" si aggancia ad una tendenza tutta pescarese di sfruttare gli spazi del lungomare per allenarsi e il progetto si pone come piccolo percorso sportivo, che collega il lungomare alla battigia offrendo delle nuove opportunità allo sportivo e nuove visuali a tutti i cittadini.

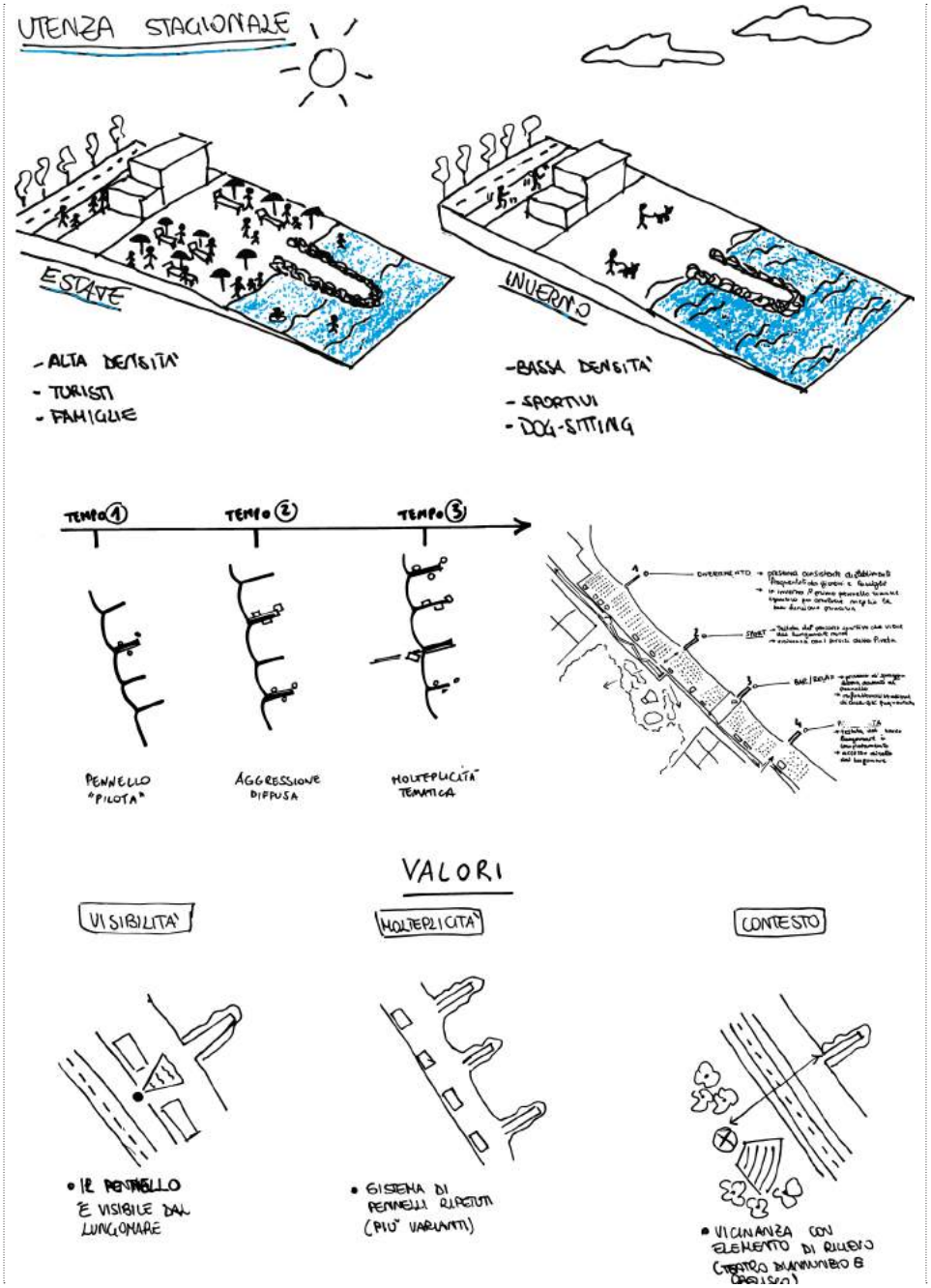
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 105 14/11/2019 12:36:33





SEZIONE - stato di fatto

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 106 14/11/2019 12:36:34

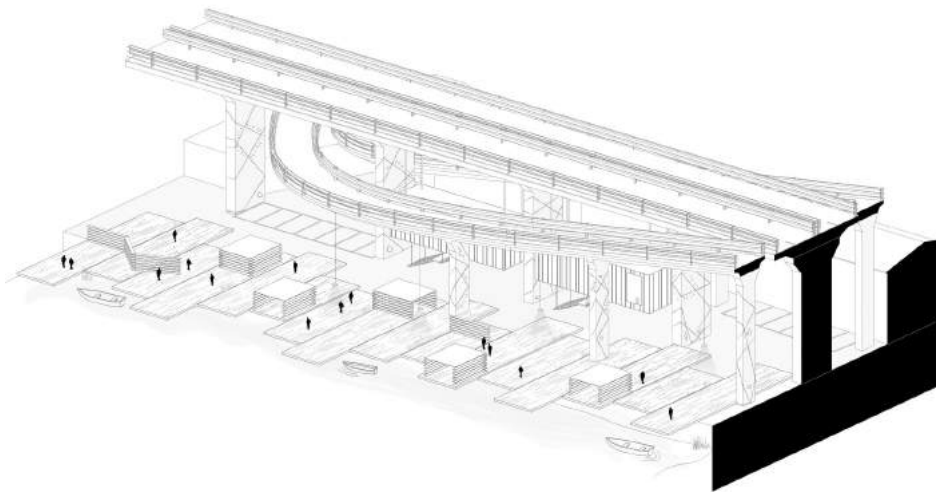


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 107 14/11/2019 12:36:34

Componenti gruppo
Angelo Calabretti
Antonello Vespoli
Cristian Orsino

ASSE ATTREZZATO

area 4

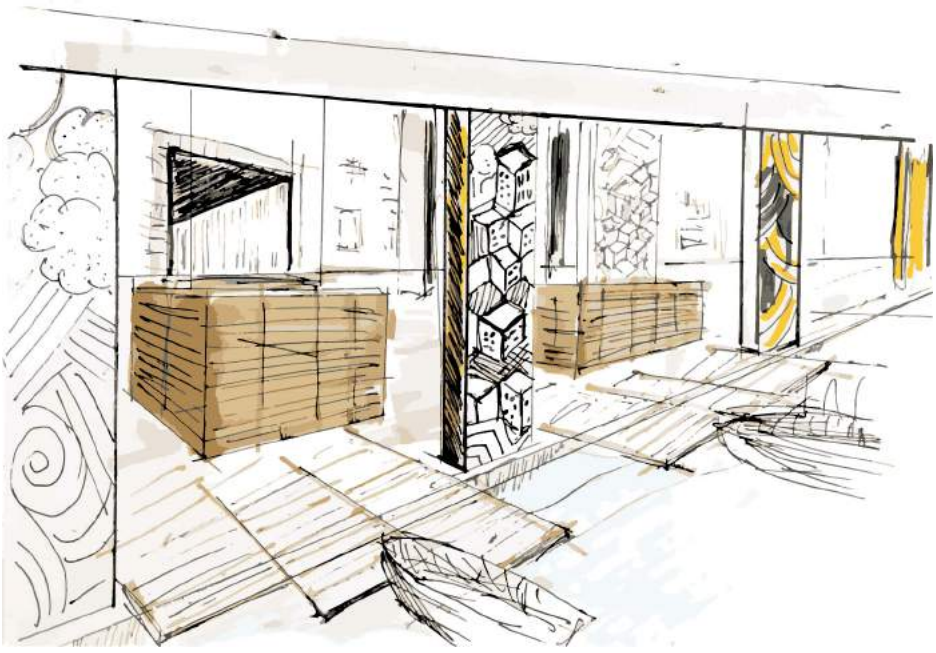


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 108 14/11/2019 12:36:34

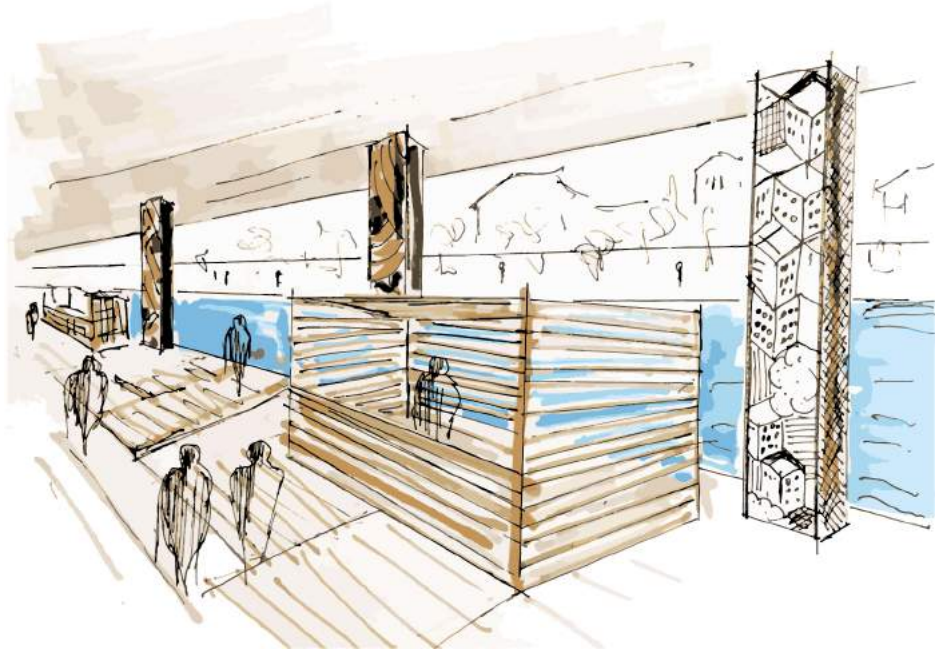
FIUME:
IDENTITÀ E SPAZIO

Il nostro intervento si basa sulla riqualificazione di un coriandolo di città dimenticato, in questo senso esso verte su quattro parole chiave: accessibilità, cura, conoscenza e flessibilità. Queste hanno come denominatore comune ridare il fiume alla comunità essendo un luogo abbandonato e completamente scollegato dalla vita comune, situazione ben diversa da quella del passato dove le persone avevano un più stretto rapporto con esso.
Ciò si concretizza mediante un intervento che mira a creare un nuovo artefatto non pesante e invasivo che blocchi la visuale al fiume, ma leggero e trasparente, con nuove funzioni . L'innesto di piattaforme che si aggettano sul fiume permette una sistemazione più ordinata dell' attracco delle barche nonché una maggiore fruibilità dello spazio sotto l'asse attrezzato durante il periodo di piena del fiume, queste possono galleggiare e comportarsi come una strada che in presenza di piena si trasforma in una piccola Venezia.
Le piattaforme hanno su di esse collocate delle strutture leggere formate da listelli in legno completamente smontabili e reversibili che possono trasformarsi e cambiare forma in base alle funzioni che devono svolgere, funzioni dettate dal programma settimanale di eventi fissati per promuovere questa iniziativa(vendita dei prodotti pescati in mare, esposizioni d'arte, eventi culturali, street art e food).
Un altro punto fondamentale del progetto è proprio la questione ambientale, con la debitumazione abbiamo permeabilizzato importanti pezzi di asfalto rendendo il margine del fiume più performante per quanto riguarda l'assorbimento dell'eccessiva affluenza di acqua facendo respirare il terreno.
Speriamo che il nostro intervento possa ridare questo brano dimenticato di città alle persone.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 109 14/11/2019 12:36:34



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 110 14/11/2019 12:36:34

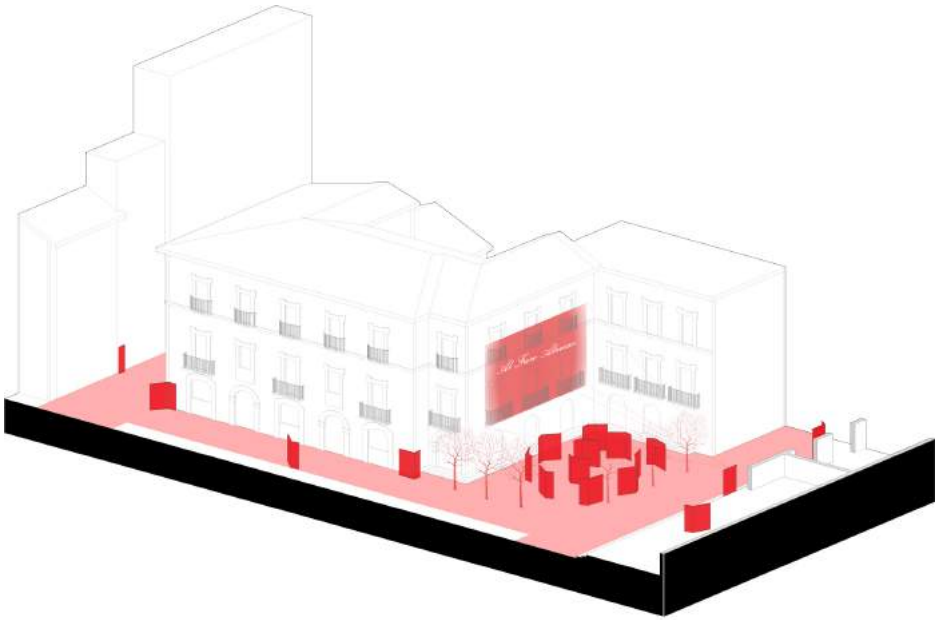


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 111 14/11/2019 12:36:35

Componenti gruppo
Altea Alija
Yana A. Kurinna
Vitania Rubino
Pasquale W. Sforza

CASA D'ANNUNZIO

area 5

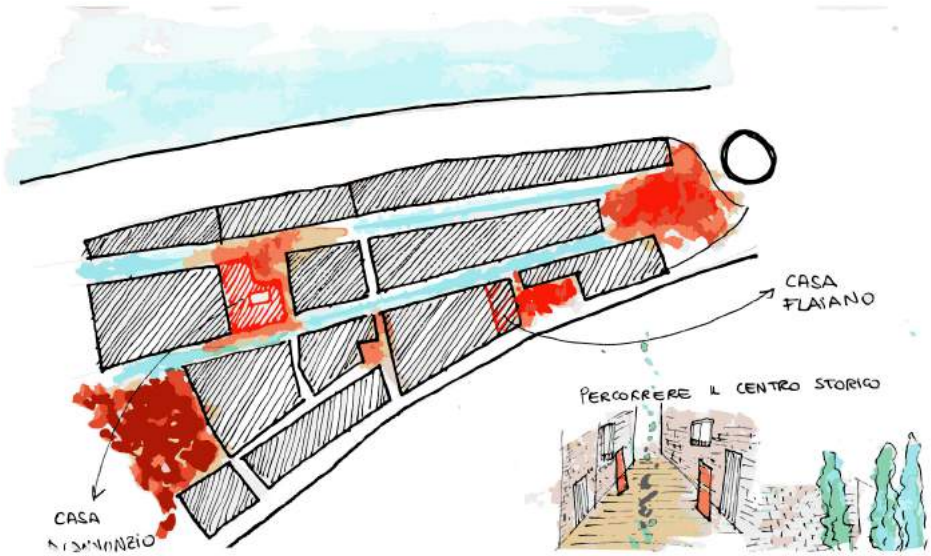


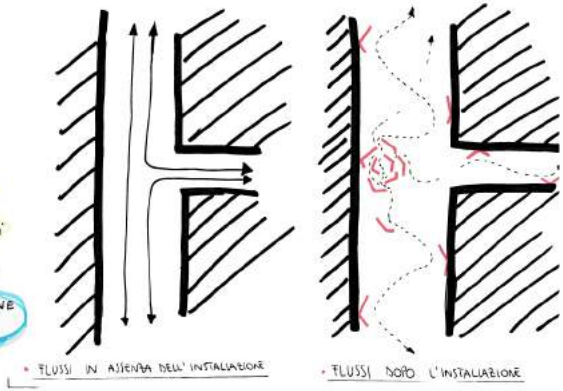
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 112 14/11/2019 12:36:35

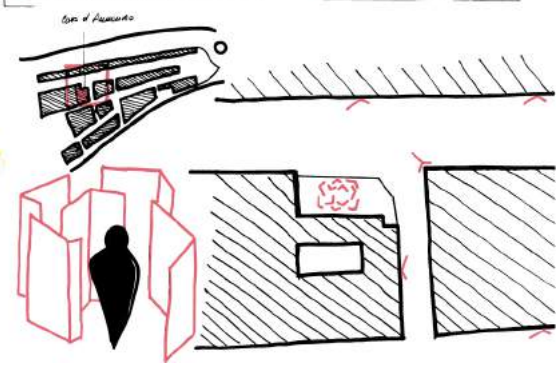
FRAMMENTI

Casa d'Annunzio, oggi museo, si colloca all'interno del centro storico di Pescara, composto da un tridente urbano collocato al confine della porzione sud della città, in prossimità del fiume. È stato nella storia luogo evolutivo, da fortezza a bagno borbonico, a luogo reietto, a botteghe e ristorati di pesce. È uno spazio identitario, storico, luogo di attività culturali e creative che purtroppo attualmente si vive ad intermittenza. Il progetto nasce dall'intento di restituire il giusto valore a questa porzione di città, essendo l'unico frammento storico rimasto intatto e, renderlo quindi, un polo attrattivo che inviti i cittadini ad impossessarsi di un luogo di rappresentanza della loro cultura, partendo da Casa d'Annunzio fino ad espandersi a tutto il centro storico. L'idea è quella di rendere questo luogo permeabile, vivibile e con un'identità percepibile, che inviti i cittadini e i passanti a scoprire e ad informarsi sulla storia e sugli eventi in corso mediante piccoli interventi puntuali e temporanei che andranno ad invadere e ad espandersi lungo il tridente, senza stravolgerne l'identità originaria. A questo proposito il progetto prevede la realizzazione di installazioni temporanee composte da pannelli modulari e mobili che andranno a creare un percorso che parte alle estremità delle due piazze, per poi terminare a casa d'Annunzio, punto focale e culmine dell'istallazione. Questi pannelli accompagnano il visitatore a ripercorrere visivamente immagini storiche e proiezioni di frammenti delle poesie di d'Annunzio. Essi sono disposti in maniera concentrica attorno ad un vuoto centrale, concepito come punto di riflessione . Si ha anche la possibilità di disporre i pannelli in una configurazione aperta al fine di creare uno spazio scenografico in cui permettere lo svolgimento di eventuali eventi teatrali.
Semplici installazioni, non invasive, pensate per un tempo determinato. Rispettando così l'esistente e focalizzando l'attenzione sugli aspetti che caratterizzano il luogo.

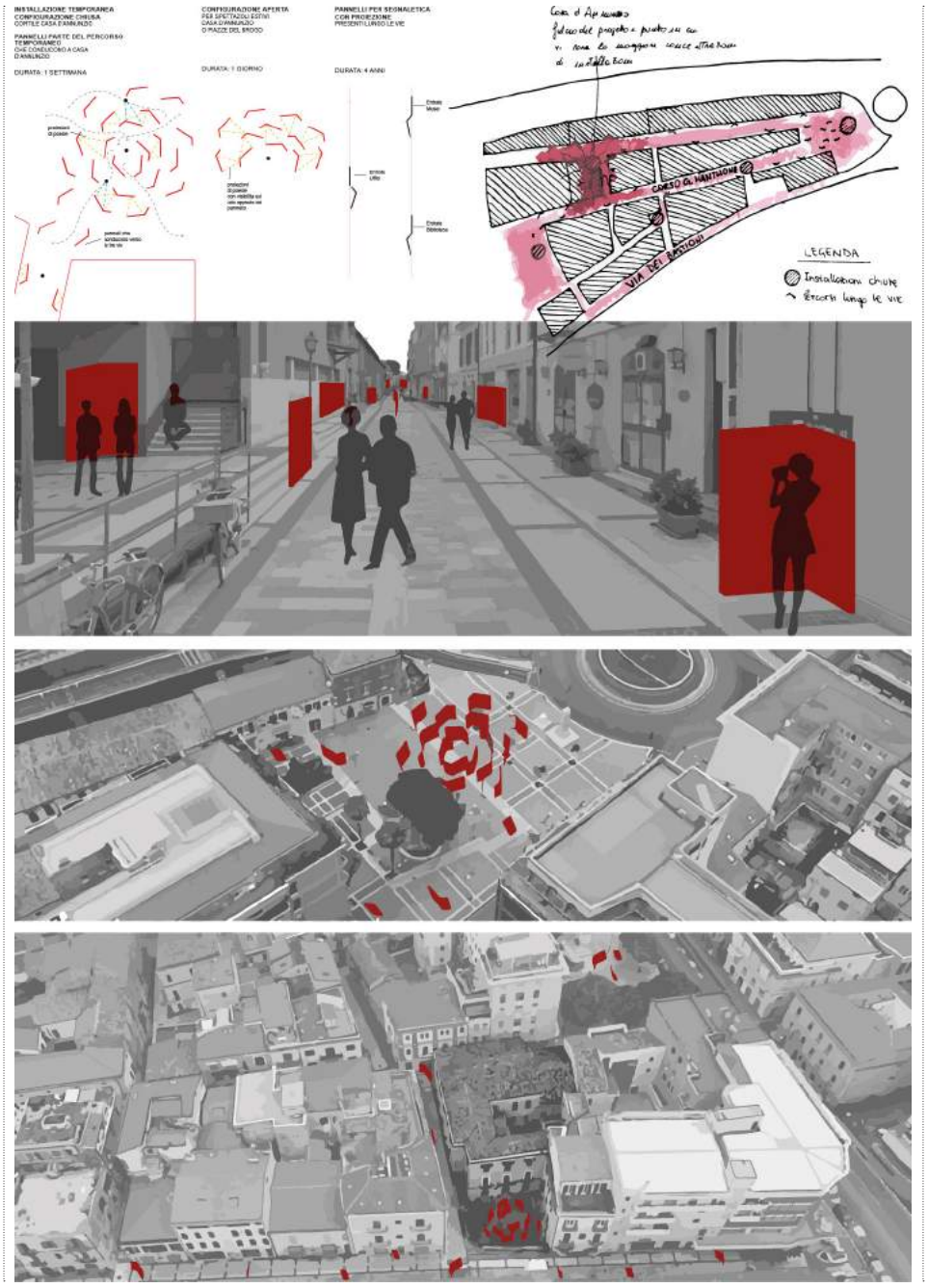
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 113 14/11/2019 12:36:35







Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 114 14/11/2019 12:36:35

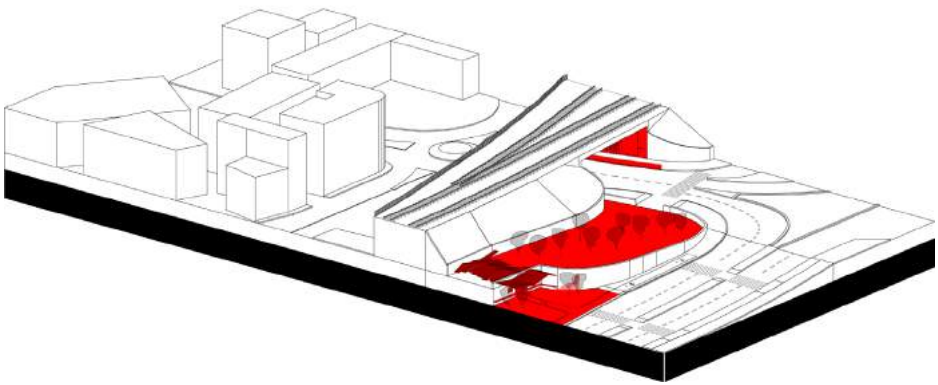


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 115 14/11/2019 12:36:36

Componenti gruppo
Matteo Albanese
Valeria Gasparini
Dario Di Marco
Alessandro Tempesta

SOTTOPASSAGGI

area 6



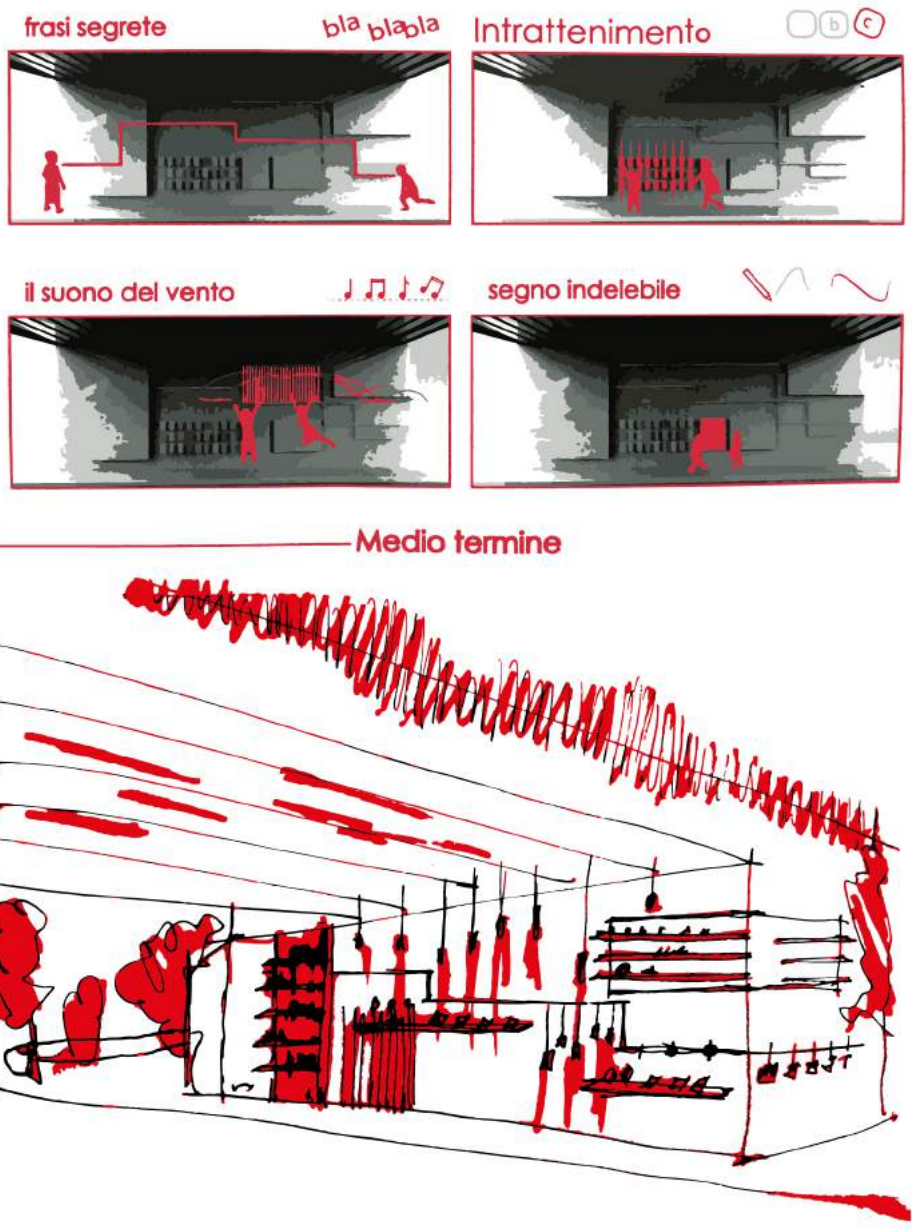
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 116 14/11/2019 12:36:36

SOTTO-SPASSO

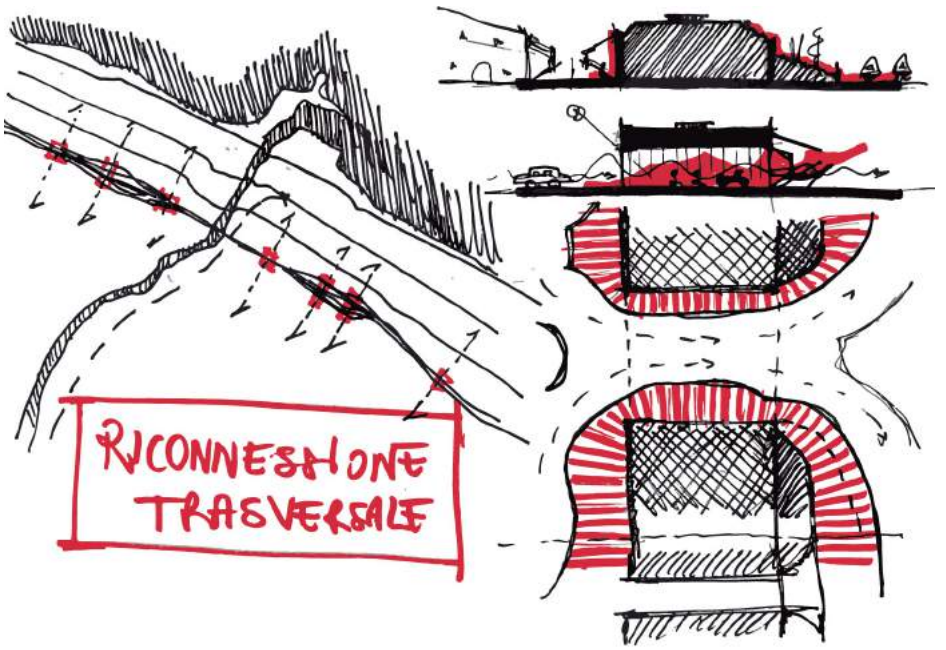
Il sottopassaggio non è un luogo che ci appartiene, non lo sentiamo nostro e molto probabilmente, se ci fermassimo qualche istante a pensare a degli scorci della città in cui viviamo, sicuramente non entrerebbe nelle nostre visioni preferite. Uno strumento urbanistico necessario alla viabilità, pedonale o carrabile che sia, veloce e nascosto, privo di fascino emozionale, molte volte scenario di vicende sgradevoli, soggetto per lo più ad atti di degrado urbano, ma può uno spazio ridursi solo a questo? Può un frammento di città essere condannato a sé stesso solo per "pigrizia"?
Il desiderio che ci ha guidati nella formulazione delle idee durante il workshop è stato quello di non sottovalutare l'importanza del ruolo del sottopassaggio. La volontà di mettere in atto dei gesti, anche semplici ,che restituissero una qualità architettonica degna di essere definita tale. Abbiamo lavorato sull' idea di rendere piacevole quello spazio, attrezzandolo con vari elementi per il gioco dei più piccoli, altri utili alla collettività, dado la possibilità di utilizzare quello spazio come area espositiva temporanea, creado un terreno fertile per delle occasioni di utilità sociale, perché solo in questo modo un elemento del genere, può entrare nella sensibilità di tutti noi. L'uso della luce e del colore è stato uno degli strumenti necessari al nostro progetto, il fatto di avere un approccio dinamico, ci ha portato all'idea che una realtà come quella, non possa nascere e morire con la mano del progettista, ma debba sempre essere mutevole, alla portata di tutti, così da far sentire partecipe ogni cittadino.
La più grande lezione di questo workshop forse è stata la consapevolezza che si può fare Architettura davvero in molteplici modi, dal più grande progetto compositivo fino al più piccolo gesto, l'unica cosa che non deve cambiare mai è quell'atteggiamento empatico, che permette ad ogni buon progettista di essere consapevole che ogni gesto può mutare la vita, una sensazione o un'emozione di un'altra persona che vive quello spazio.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 117 14/11/2019 12:36:36

Empatia



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 118 14/11/2019 12:36:37

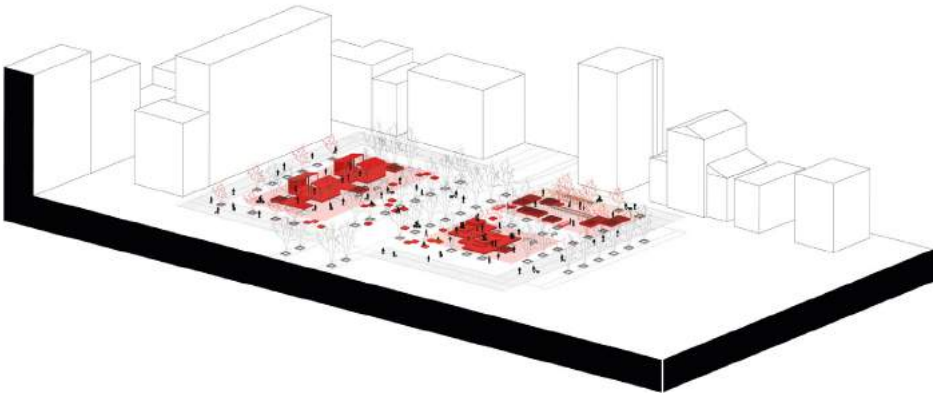


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 119 14/11/2019 12:36:37

Componenti gruppo
Valerio D'Albenzio
Amedeo Minischetti
Sara Ragni

PIAZZA

area 7

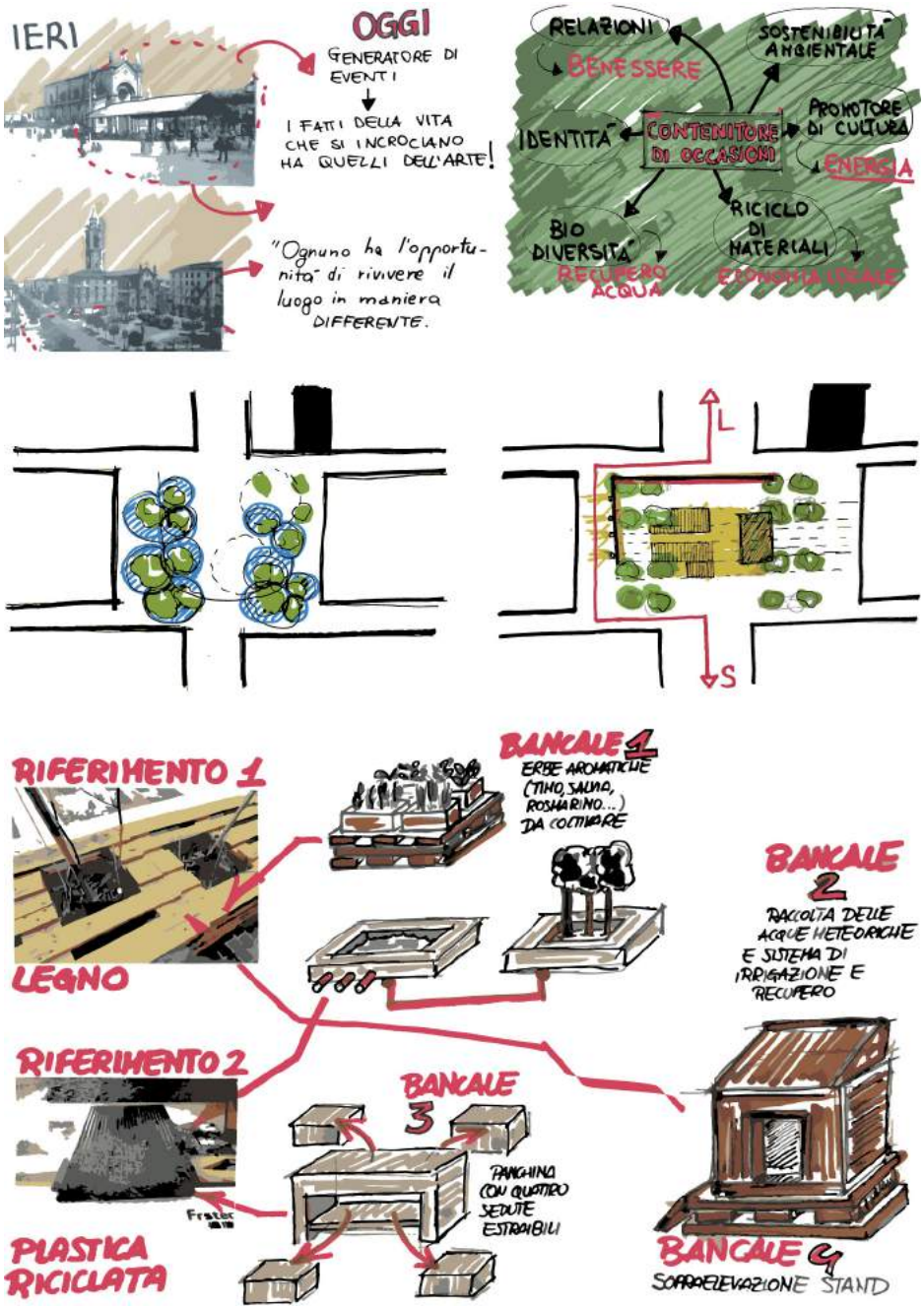


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 120 14/11/2019 12:36:37

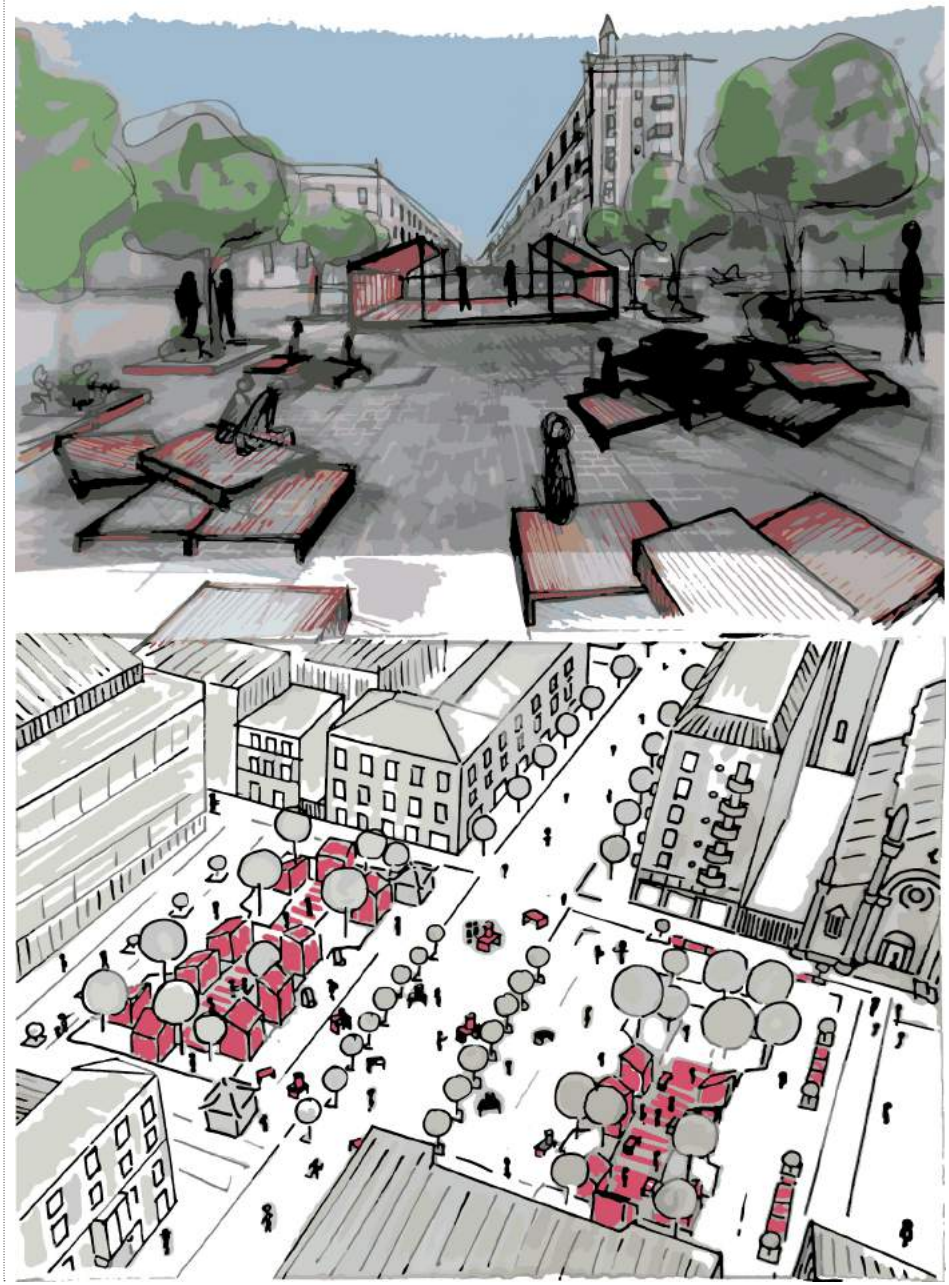
TEMPORARY SQUARE

Il progetto dell'area 7, concernente la Piazza del Sacro Cuore a Pescara, sviluppa un'idea di luogo identitario, di cultura e di socializzazione tramite il concetto di rinnovo sostenibile. Durante il primo giorno di workshop, si è effettuata un'analisi ambientale, da cui si è dedotto quanto la piazza non fosse praticata. Ritenuta solamente zona di transito, poiché spesso, messa in ombra dalla celebre Piazza Salotto. Dallo studio storico della zona, si è notato come a fine ottocento, quest'area era incentrata sulle attività mercatali. Da qui, l'idea di dare di nuovo, identità alla piazza. Un ambiente all'insegna di attività commerciali e artigianali locali. Un luogo nuovamente frequentato dai cittadini. Nel secondo giorno, si sono avanzate le ipotesi di installazione, tra le aiuole, di box flessibili ad uso del nuovo mercato. In materiali riciclati e reperibili. Con bacini per la raccolta delle acque meteoriche, ottenuti per sottrazione di terreno. Riflettendo insieme sul concetto intrinseco di Empatia Creativa, abbiamo ritenuto l'operazione di eventuali scavi troppo invasiva. Si è optato di conseguenza, nell'ultima giornata di workshop, per una soluzione diversa, contraddistinta dall'uso di bancali componibili e polifunzionali che potessero semplicemente aggiungersi all'arredo urbano. All'insegna della partecipazione cittadina. Essi possono essere utilizzati come posti a sedere, come supporto e sopraelevazione degli stand, come punti di raccolta delle acque piovane, come spazi per essenze aromatiche, come piedistalli espositivi per manufatti artigianali e come palcoscenico per eventi locali. L'elemento che conforma la piazza, in definitiva è un modulo 3x3, pratico per la sua continua configurazione in piazza. In definitiva, abbiamo così passato nelle mani di ciascun cittadino la possibilità di disegnare la propria configurazione all'interno della nuova piazza, a seconda degli eventi da svolgervisi, divenendo così, un vero e proprio contenitore di occasioni.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 121 14/11/2019 12:36:37



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 122 14/11/2019 12:36:38



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 123 14/11/2019 12:36:38

Componenti gruppo
Miriam D'Ignazio
Margherita Di Peco
Giorgia Ranieri
Dario Tiberio

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

area 8

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 124 14/11/2019 12:36:39

MATRICI EMPATICHE

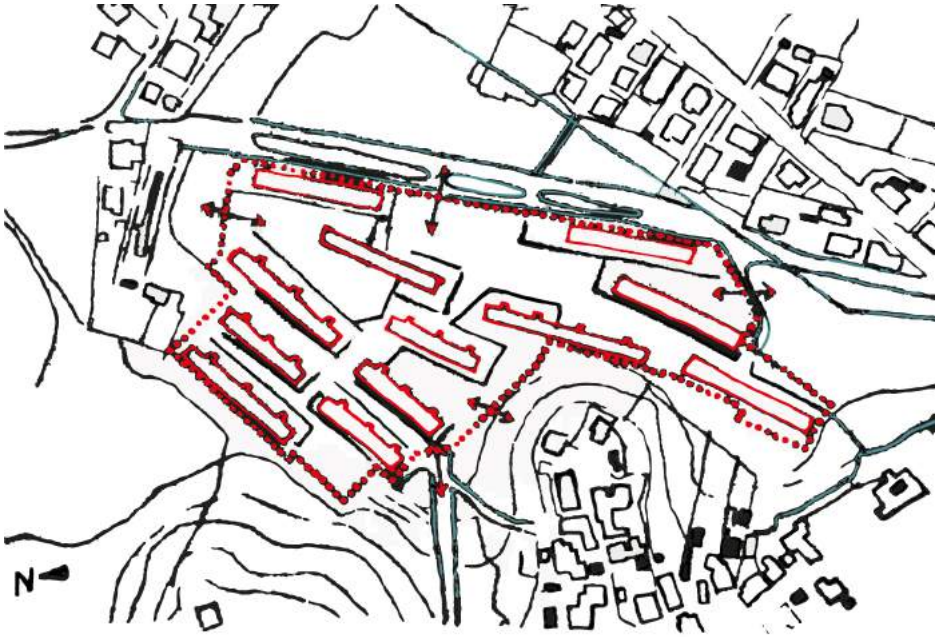
"*Aldo Rossi scrive: Ho sempre affermato che i luoghi sono più forti delle persone. La scena fissa è più forte della vicenda. Questa è la base, non della mia architettura, ma dell'Architettura, è una possibilità di vivere*."
R. Nicolini

Per capire cosa sia l'empatia siamo partiti dalle basi teoriche della Einfühlungtheorie di Teodor Lipps, che sottendeva alle pratiche di Wolf Dohrn, primo direttore esecutivo della Deutsche Werkbund a Hellerau, un esperimento che influenzò notevolmente la nascita del Bauhaus di Weimar nel dopoguerra. "*L'idea di fondo era che la creazione artistica fosse un'attività incarnata, multimodale, tale da richiedere il coinvolgimento di tutto il corpo*" (H. F. Mallgrave, L'empatia degli spazi). Oggi, grazie allo sviluppo di tecnologie in grado di mostrarci in tempo reale il funzionamento microbiologico dei sistemi neurologici siamo in grado di fornire una base scientifica per spiegare e dimostrare il processo di "empatizzazione" con le forme dello spazio che ci circonda e di creare modelli di come percepiamo il mondo.

Nel caso studio di Fontanelle, difficile quartiere popolare situato nella periferia sud-ovest di Pescara, abbiamo deciso di intervenire individuando le matrici relazionali in grado di connettere le persone allo spazio che le circonda. Un approccio pragmatico, cosciente della scarsa disponibilità economica, individua nella comunità stessa le risorse che, agendo sulla relazione spazio-fruizione, possano tentare una ridefinizione del senso del progetto che neghi "*il senso comune che vuole l'architetto sempre invischiato con la materialità dell'opera.*" (R. Baiocco in Architettura e disgiunzione Di B. Tschumi). Il tutto si è concretizzato tramite installazioni effimere e temporanee costruite dagli stessi fruitori, che assumono diverse funzioni e configurazioni a seconda dell'utilizzo. Il principali elementi costruttivi della nostra proposta sono il tempo e i saperi condivisi, dispositivi di inclusione e di possibile alternativa alla microcriminalità.

L'auspicio è che l'empatia faccia il resto.

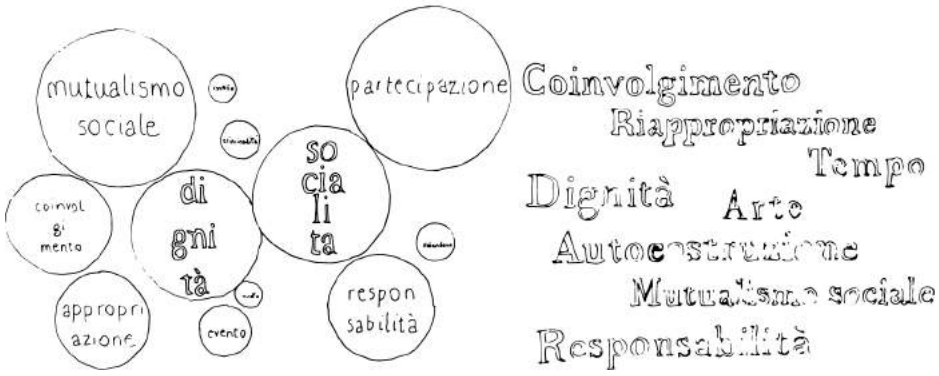
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 125 14/11/2019 12:36:39



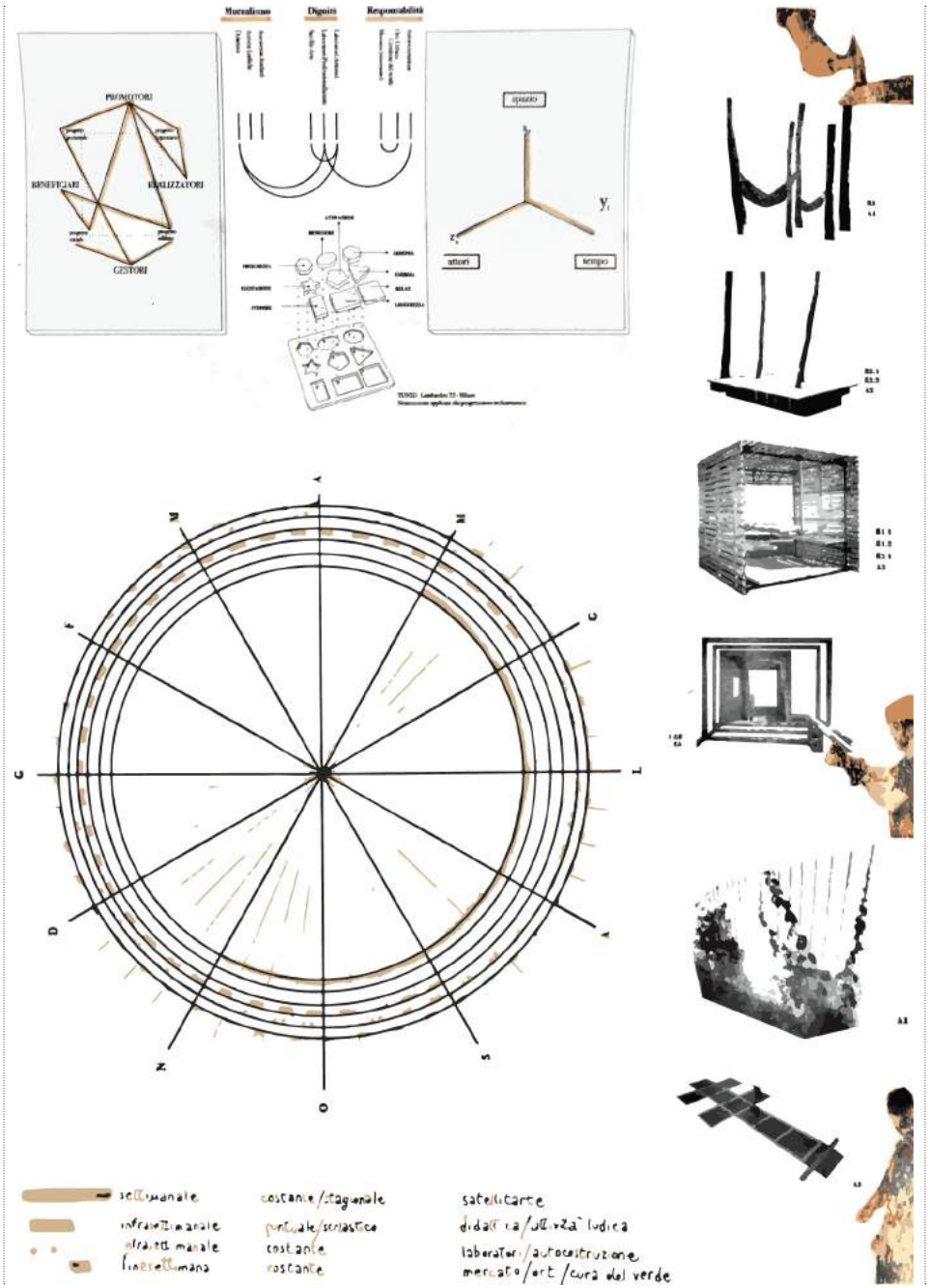
Empatia

en "dentro" phatos "sentimento"

Capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo nella situazione di un altra persona coinvolgendo emotivamente il fruitore con un messaggio in cui lo stesso è portato a immedesimarsi



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 126 14/11/2019 12:36:39

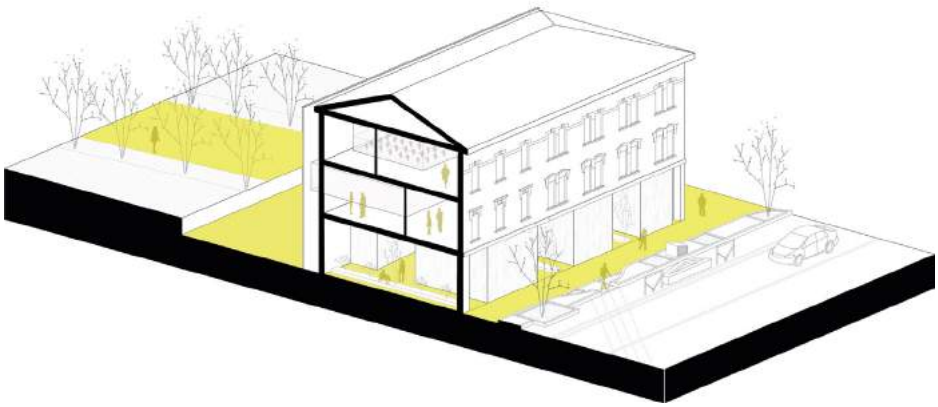


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 127 14/11/2019 12:36:40

Componenti gruppo
Maura Costantino
Marco Manocchio
Marika Petruccelli
Martina Ruggieri

EDIFICIO DISMESSO

area 9

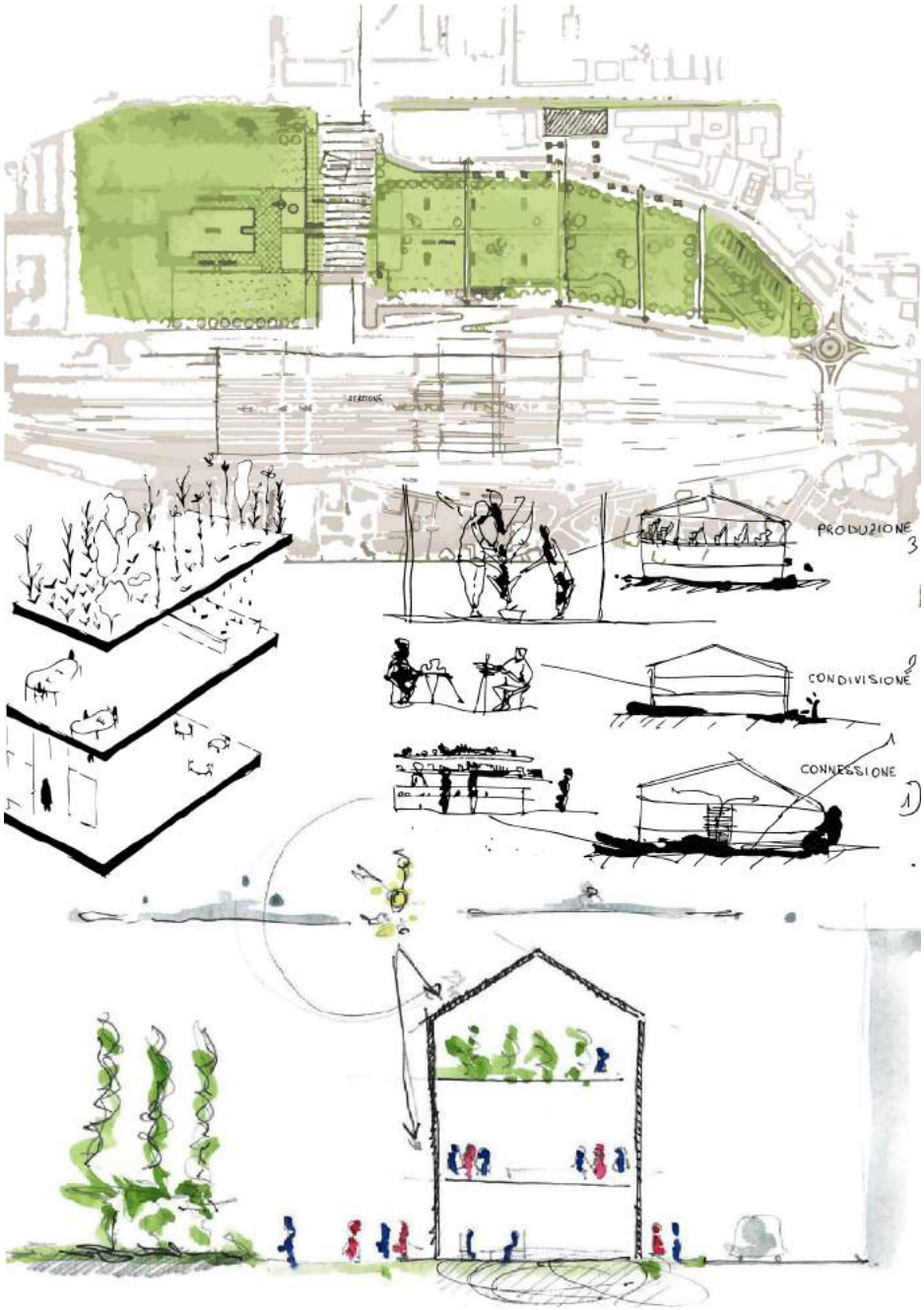


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 128 14/11/2019 12:36:40

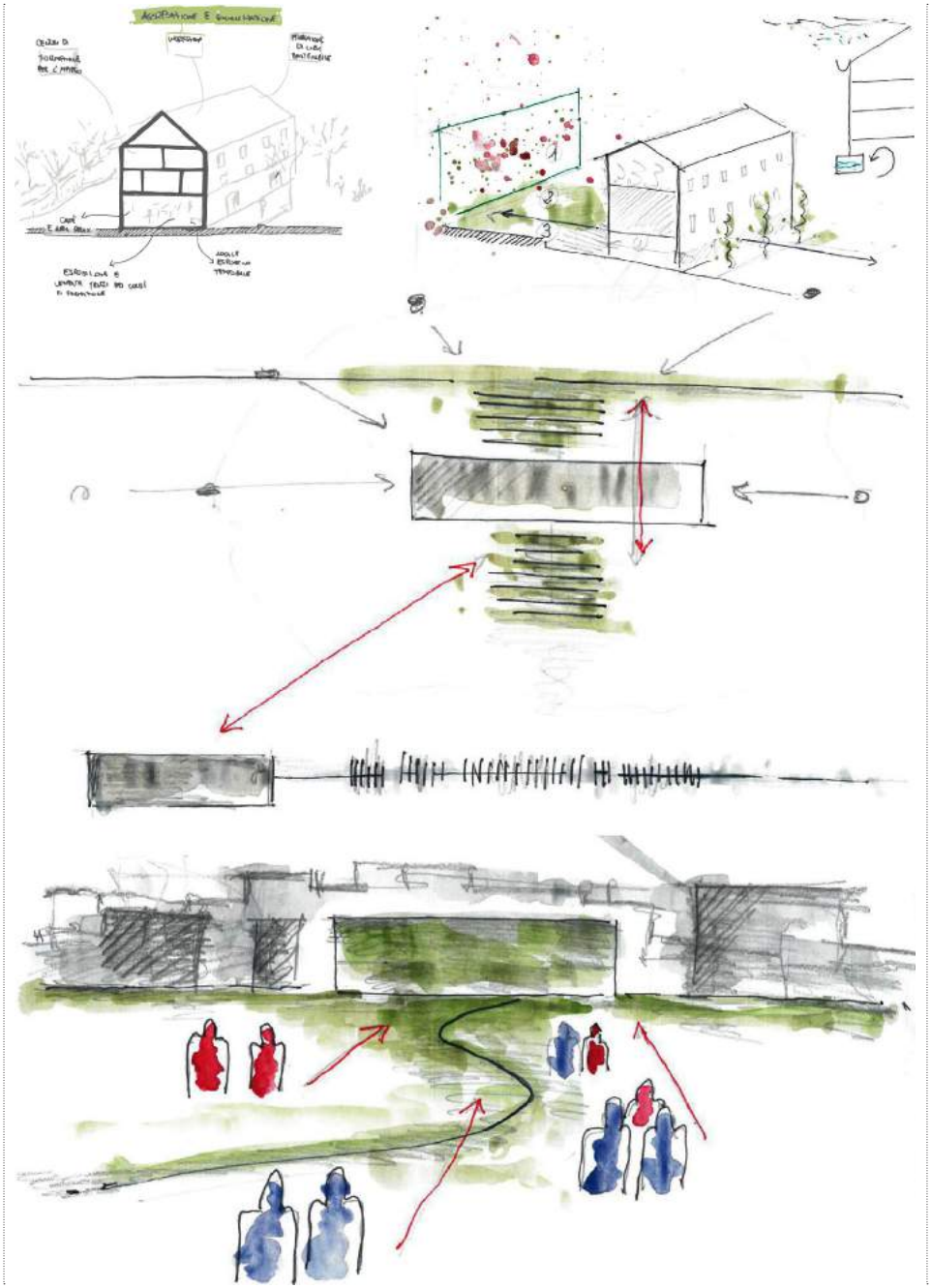
CONNETTERE, CONDIVIDERE, PRODURRE

L'idea progettuale prevede la riqualificazione dell'ex Ferhotel per innescare un processo di rigenerazione urbana di tutta l'area.
Si propone un edificio che si sviluppa su 3 livelli che funge innanzitutto da collegamento tra la stazione Centrale e il centro storico della città (corso Vittorio Emanuele). Secondo la vision del 2025 l'area davanti la stazione verrà trasformata in parco urbano, da qui nasce l'idea di far proseguire il parco nell'edificio dell'ex Ferhotel, il quale prevede al terzo livello un'area volta alla produzione di cibo in modo sostenibile attraverso la permacultura, che verrà gestito dall' università e da altre associazioni, nel quale vengono messi in moto i sistemi di acquaponica e idroponica, combinando quindi allevamento e agricoltura fuori suolo.
Al secondo livello si prevede la formazione, la partecipazione e la condivisione, attraverso workshop e laboratori per sensibilizzare ed insegnare alla cittadinanza le dinamiche di questi sistemi.
Il primo livello invece si presenta come un'area di connessione e incontro completamente aperta nel quale sono inseriti dei blocchi che ospitano servizi ed attività commerciali (come ad esempio la vendita dei prodotti coltivati in loco); la parte libera invece è allestita con pannelli per esposizioni temporanee.
Si è pensato a sistemi tali da poter consentire all'edificio di ridurre i consumi, come ad esempio sistemi di raccolta delle acque piovane che servirà poi alle piante e ai pesci.
Il progetto presenta inoltre caratteristiche di ripetibilità ed esportabilità e si potrebbe perciò adottare lo stesso modello per altri edifici dismessi nell'area di Pescara e non solo.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 129 14/11/2019 12:36:40



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 130 14/11/2019 12:36:40

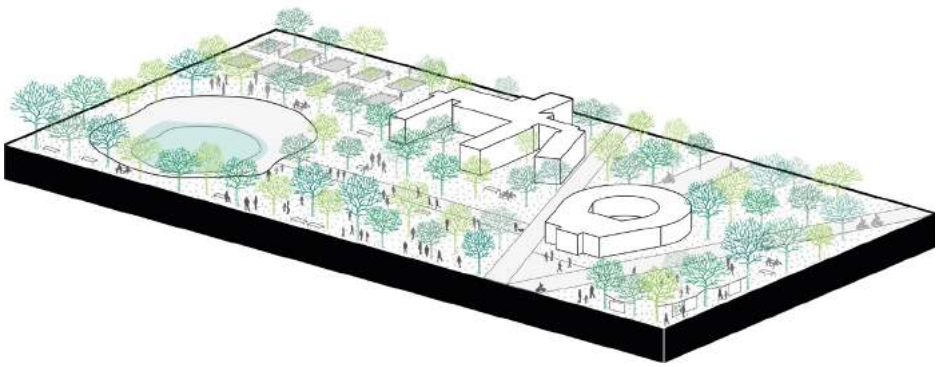


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 131 14/11/2019 12:36:41

Componenti gruppo
Francesco De Gaetani
Marianna Mancini
Annunziata Sposato
Serena Vurchio

PINETA

area 10

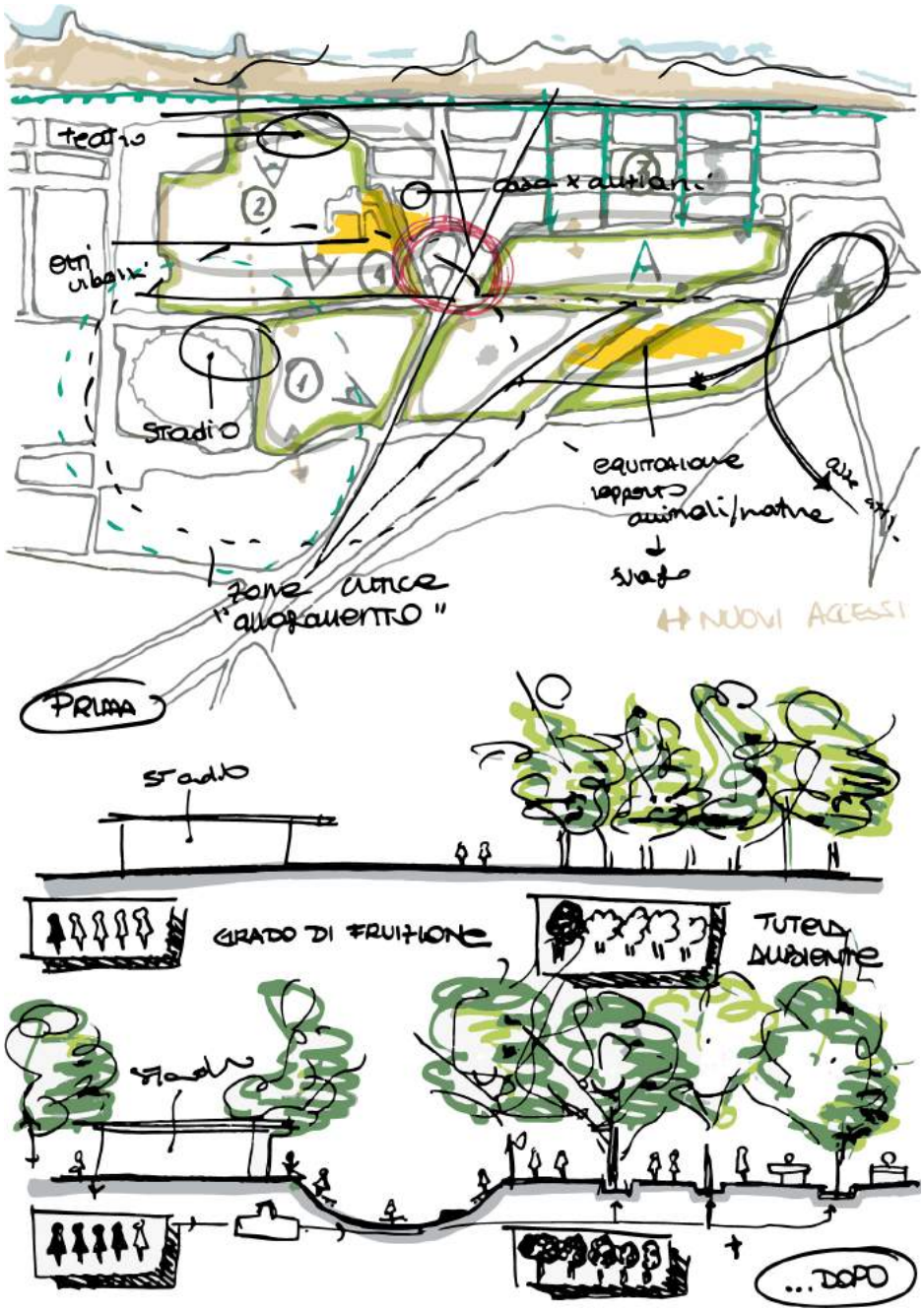


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 132 14/11/2019 12:36:41

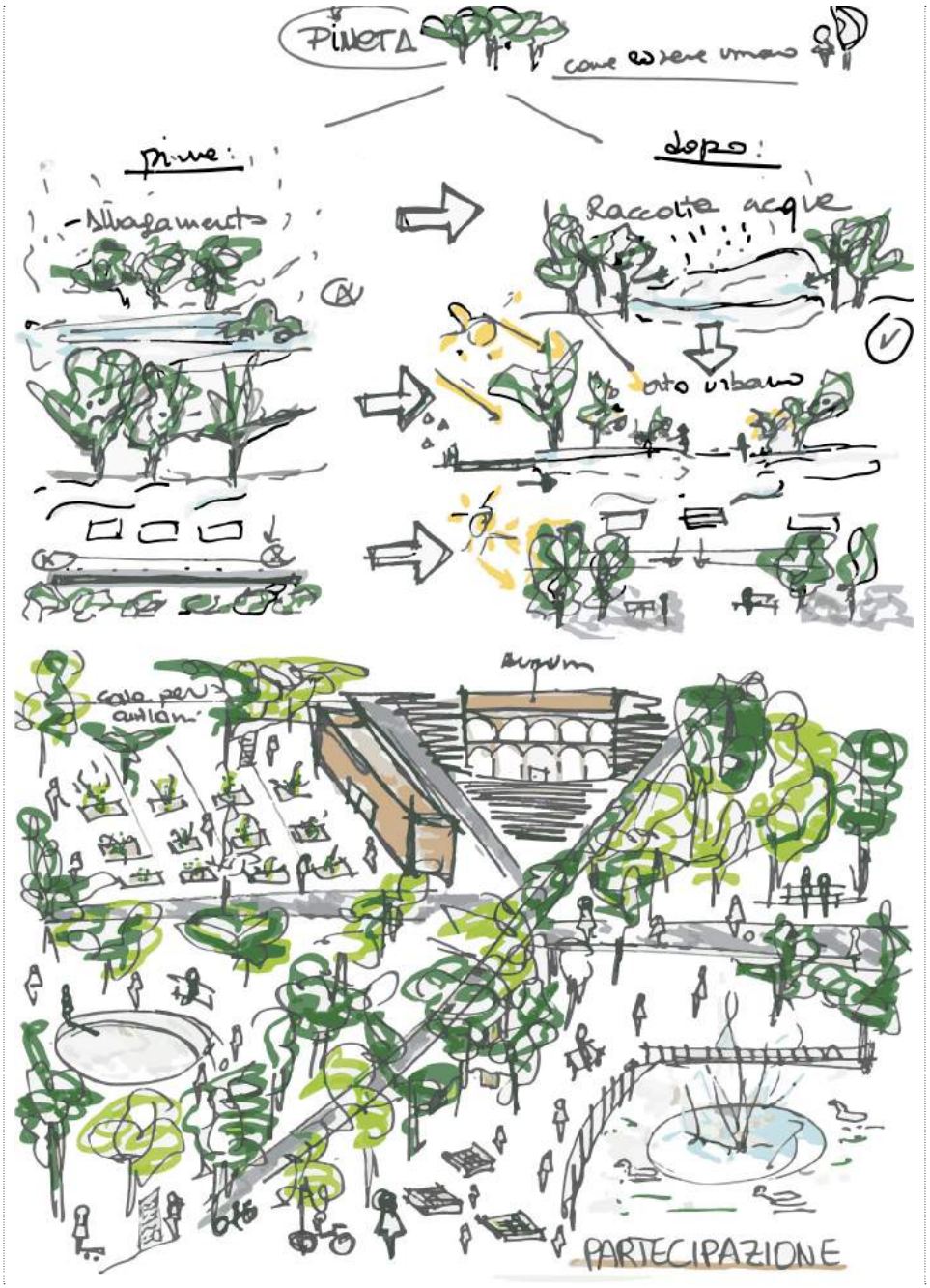
LA RINASCITA DI UN POLMONE VERDE

La rilevante importanza della Pineta Dannunziana nel territorio pescarese è data dalla sua vasta estensione che le conferisce l'appellativo di polmone verde della città ma, nonostante questo, l'uso che ne fanno i cittadini è quasi prettamente a livello sportivo amatoriale.
L'urbanizzazione di questa zona ha interrotto la continuità dell'area verde costretta a farsi spazio tra infrastrutture e assi stradali che non si sono rivelati utili a collegarla con il resto di Pescara.
A tal proposito si è pensato di riconfigurare i viali di accesso alla Pineta conferendo un aspetto sostenibile e funzionale alla raccolta delle acque piovane in modo da risollevare anche i problemi dovuti all'allagamento della zona.
Questo sistema è stato adottato anche per la vasca di raccolta all'interno della Pineta, la quale può essere utilizzata anche come piazza con giochi d'acqua e parco per gli skate nei periodi di siccità diventando un punto d'attrazione.
Innegabilmente l'importanza del rapporto tra uomo e natura ha portato a riflettere su come potrebbe essere sfruttato al meglio questo luogo, rendendo partecipe la società così da creare degli spazi di intercambio, espressione e innovazione.
Con l'aiuto di installazioni temporanee si potrebbero configurare spazi dinamici dove poter svolgere diverse attività, tra cui eventuali lezioni all'aperto delle scuole pubbliche adiacenti e realizzazione di orti urbani utili alla casa di riposo.
In particolare l'Aurum, inteso come simbolo di cultura, già ospita eventi di interesse generale, e quindi potrebbe diventare il fulcro organizzativo e di co-working capace di proiettare iniziative come mostre, proiezioni di film e presentazioni.
Così facendo, il territorio, considerato quasi vergine, può essere esplorato, ricreato, appropriato e vissuto inaugurando nuove forme sociali che porterebbero ad un mantenimento spontaneo dello spazio pubblico.

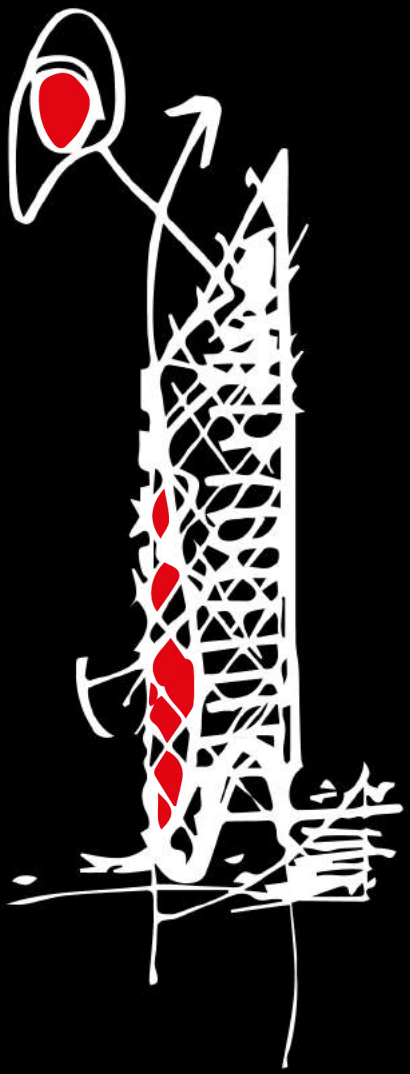
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 133 14/11/2019 12:36:41



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 134 14/11/2019 12:36:42



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 135 14/11/2019 12:36:42



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 136 14/11/2019 12:36:43

3. TEMI

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 137 14/11/2019 12:36:43

QUOD ERAT DEMONSTRANDUM

Sara D'Ottavi

Quale espressione potrebbe sembrare più inappropriata, in apertura ad una riflessione sul ruolo dell'architettura, del "Come Volevasi Dimostrare", lessema poliematico posto a termine di ogni dimostrazione matematica oggettivamente verificata? In fondo, la nostra è una disciplina che da sempre vive la dissociazione del non essere scienza esatta, ma allo stesso tempo lontana anche dall'iper-soggettività artistica. Non sono mancati, nella storia, tentativi di imposizione di incontrovertibili assunti alla pratica progettuale, la cui stabilità è stata irrimediabilmente smentita nel corso di qualche decennio: gli sforzi di oggettivizzazione pretendono una ripetibilità dei risultati con uguale esito, intento alquanto chimerico se applicato alla ricerca architettonica. Il motivo principale del fallimento di tali sforzi risiede nel carattere di empatia proprio dell'architettura che si manifesta anche quando essa non è scelta consapevole di progetto.

Il concetto di empatia, pur essendo oggi adoperato quasi unicamente nel suo significato di comprensione di processi psichici tra persone, nasce in realtà dalla nozione di *Einfühlung*, teorizzata dallo storico e filosofo dell'arte R.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 138 14/11/2019 12:36:45

Crediti foto: Sara D'Ottavi

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 139 14/11/2019 12:36:47

Vischer alla fine dell'Ottocento proprio nella formulazione della sua teoria estetica e della percezione degli oggetti vissuta antropomorficamente. Egli sostiene che l'arte consiste essenzialmente in un immedesimarsi del sentimento con le forme naturali, a causa di una profonda consonanza o simpatia tra soggetto e oggetto[1]. La teoria fu ripresa successivamente da T. Lipps, secondo cui l'uomo attribuisce bellezza alle forme nelle quali riesce a trasferire o proiettare il proprio senso vitale ed il godimento estetico è pertanto godimento oggettivato di noi stessi[2], e da W. Worringer, che fu il maggior artefice della diffusione del termine e che postulava l'esistenza di un impulso originario di astrazione, che tende al regolare, al geometrico e all'inorganico[3]. Grazie a questi autori si era dato un notevole impulso al costituirsi di una psicologia dell'arte, anche se gli studi in questo campo si sono poi orientati principalmente verso l'analisi dei fenomeni percettivi.

Ciò che più fa riflettere di questa breve premessa storico-filosofica, è fatto che il primo utilizzo della parola "empatia" fu proprio correlato alla percezione dell'arte e dell'architettura, questione che riesce a dare maggiore solidità al tentativo di rinnovare questa contiguità. Volendo provare a trasporre il concetto oggi, oserei dire che la dimensione empatica dell'architettura si manifesta nella sua capacità di instaurare relazioni e connessioni: con i luoghi, con le persone, con l'ambiente.

L'architettura istaura un forte rapporto di correlazione con i luoghi, anche quando il progettista trascura il contesto in cui si va ad inserire talvolta per ingenuità, talvolta per consapevole dissociazione in favore di altre scelte più o meno dichiarate, quali l'autoreferenzialità formale o la mera e becera risposta alle politiche economi-

1. VISCHER Robert, On the Optical Sense of Form: A Contribution to Aesthetics, 1873.
2. LIPPS Theodor, Ästhetik: Psychologie des Schönen und der Kunst, Voss, 1906.
3. WORRINGER Wilhem, "Astrazione ed Empatia",1907, ripubblicato in: Astrazione e empatia. Un contributo alla psicologia dello stile, Einaudi, Torino, 2008.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 140 14/11/2019 12:36:47

che. Un nuovo edificio non è mai solo un oggetto poggiato in un territorio, singolo, indipendente, distaccato: esso è soggetto ed oggetto di modificazioni importanti e relazioni ineludibili. Un luogo reagisce al nuovo intervento, il quale, quanto più riesce a non essere un semplice "ospite estraneo", ma piuttosto una componente adeguata e non invasiva del sistema in cui si inserisce, tanto più risponde alle esigenze reali che potrebbero renderlo elemento equilibratore e necessario. La buona architettura è forse quella che cerca questa adeguatezza del progetto, concetto chiaramente espresso nell'Estetica di Lukas, che definisce l'architettura come colei che "*crea un ambiente spaziale reale adeguato, che evoca visivamente l'adeguatezza*"[4]. Fortunatamente, ci sono stati e ci sono molti architetti che questa cosa l'hanno capita e messa in pratica, probabilmente spinti da quella visionaria idea della capacità dell'architettura di poter far la differenza, se portatrice di validi ideali e principi progettuali. Ne è un chiaro esempio l'architettura paulista: Lina Bo Bardi, Paulo Mendes da Rocha, Vilanova Artigas, Francisco Spadoni. Architetti che sono stati capaci di mettere al secondo posto le logiche del puro positivismo ed autorefezialità formale, generatrici di oggetti avulsi dal contesto, per mettersi in ascolto dei luoghi. Ed è per questo che il MASP, Museo de Arte de São Paulo, della Bo Bardi sceglie di non essere opaco grattacielo come l'intera quinta urbana dell'Avenida Paulista dove sorge, ma umile pausa urbana, edificio interrato e sospeso, capace di lasciare la quota 0 libera e pubblica, quale spazio a disposizione della collettività che finalmente riesce a traguardare il verde oltre la successione di megastrutture. Lo stesso fa il MuBE, Museu Brasileiro da Escultura, di Mendes da Rocha: nato per ospitare un

4. LUKAS György. Questioni marginali della mimesi estetica, in: Estetica, vol. 2, Einaudi, Torino. 1970

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 141 14/11/2019 12:36:47

museo, ma concepito come risposta all'esigenza del tessuto di trovare un nuovo spazio pubblico. Sui primi disegni pregni di idee generatrici di progetto, l'architetto appunta accanto alla sezione: "*il museo della scultura e della ecologia sarà visto come un giardino, come un'ombra, un teatro all'aria aperta, ribassato nel suo recinto*". L'edificio è opera d'arte essa stessa, cultura di spazialità a servizio del luogo e degli utenti. Rilevante, infine, anche l'intento di inclusione della città del Centro Paulo Souza di Francisco Spadoni. La richiesta della committenza era quella di realizzare un edificio che accogliesse tutte le funzioni di un centro culturale, ma chiuso nello schema canonico di edificio a corte, esattamente come tutto il tessuto urbano adiacente. É qui che entra in campo la sensibilità del progettista e la sua voglia di prendersi cura veramente dei luoghi: egli riesce a mettersi in ascolto delle reali esigenze della città, che non è capace di "funzionare" solo se composta di parti identiche perché così risponde ad una omogeneità visiva, ma, al contrario, necessita di intervalli e di spazi permeabili. Il Centro Sociale cerca comunque di restituire l'immagine di isolato compatto tramite una copertura leggera che calca quello che doveva essere l'impianto a terra richiesto e riunisce le parti dell'edificio, che quindi risultano due distinte, ma fortemente connesse da passaggi in quota ed un vivacissimo spazio-piazza alla quota terra. Nella stessa città, capace di ospitare architetture profondamente mediocri accanto ad altre pregne di lungimiranza, colpisce il CCSP, Centro Cultural São Paulo. Progettato dagli architetti Eurico Prado Lopes e Luiz Telles su un lotto pubblico di risulta dove l'amministrazione richiedeva la costruzione di torri commerciali, esso riesce a far proprie le dinamiche e necessità del contesto già eccessivamente congestiona-

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 142 14/11/2019 12:36:47

to. L'edificio stabilisce un rapporto amichevole con la città attraverso i suoi molteplici punti di accesso e il suo collegamento con la stazione della metropolitana, e diviene spazio pubblico, franco e democratico, capace di provocare e offrire l'opportunità di immaginare nuovi modi di occupare e usare i suoi spazi di apertura. Forse ciò che accomuna tutti i progetti che cercano di prendersi cura dei luoghi è proprio questo: non progettare una forma o una struttura, ma progettare una condizione urbana, uno spazio capace di mettersi in risonanza con il contesto.

Il termine empatia nasce però principalmente dall'interazione con le persone: è questa una delle connessioni più importanti che è capace di instaurare l'architettura. L'approccio fenomenologico, negli ultimi decenni, sembra essere sempre più riconosciuto come valida e significativa metodologia d'investigazione dell'esperienza architettonica riportando "*alle questioni etiche del progetto di architettura che riguardano le persone che abitano gli spazi (chiusi o aperti, privati o collettivi) che progettiamo e costruiamo. Questi spazi sono legati all'empatia non solo tra individui, ma tra spazio e corpo, tra luogo e utente, capaci di influenzare l'esperienza emotivo-multisensoriale dell'abitare*"[5]. Juhani Pallasmaa, che dedica la maggior parte dei suoi scritti alla percezione dell'architettura da parte dell'uomo, parla esplicitamente di empatia riferendosi all'architettura significativa, quella che "*trascende sempre le proprie condizioni date e raggiunge ben di più di ciò che le viene consapevolmente commissionato di fare, è questa la vera dimensione politica del nostro mestiere*". E marcando l'importanza del progettare per gli individui, continua scrivendo: "*Per essere più provocatorio, e allo stesso tempo più preciso, mi sentirei di sostenere che il vero architetto non*

5. ULISSE Alberto, Common spaces. Urban design experience, LISt Lab, collana TOOLS, 2018.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 143 14/11/2019 12:36:47

progetta affatto per un cliente diverso da sé". Infatti l'autore scrive che il progettista deve interiorizzare il proprio cliente in quanto le esperienze e le emozioni architettoniche vere non possono essere analizzate, dedotte o proiettate, ma devono venir vissute attraverso la propria immaginazione incarnata ed il proprio corpo attraverso la nostra capacità di compassione. C'è una relazione intima tra l'autore e l'osservatore, un incontro. "*Incontriamo le metafore architettoniche del mondo esistenziale dell'architetto e questo immaginario ispira, inquadra e rafforza il nostro incontro a livello esistenziale […]. Generosità in architettura è il progettista che dona il suo senso dell'esistenza, la sua esperienza di vita e la sua saggezza esistenziale a chi la abita. L'architetto accompagna l'occupante per mano, per così dire, e gli racconta della specifica condizione esistenziale. Nell'esprimere un'opera d'arte c'è sempre uno scambio: l'opera mi presta la sua aura magica mentre io presto le mie emozioni e sensazioni. Il senso di emancipazione e gioia che trovo nell'Ospedale degli innocenti di Brunelleschi, la salvifica melanconia che nasce dal confrontarmi con la biblioteca Laurenziana di Michelangelo sono entrambi il riflesso della mia condizione emotiva. Le architetture creano trame e orizzonti percettivi, di esperienza e di significato […]. Questa è la fiducia e la generosità dell'architettura*"[6].

Resta in sospeso la terza categoria di connessioni empatiche dell'architettura, quella con l'ambiente. Spesso aborrito e proscritto nel confine disciplinare spettante ai soli tecnologi, esso è in realtà un elemento fondamentale nella progettazione di una buona architettura, "*provando a scardinare quella condizione miope rispetto alle prospettive future, sfavorendo una visione transdisciplinare per la ricerca di nuove*

6. PALLASMAA Juhani, Lampi di pensiero. Fenomenologia della percezione in architettura, a cura di: Mauro Fratta e Matteo Zambelli, Pendragon, Bologna, 2011.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 144 14/11/2019 12:36:47

forme di progetto di architettura"[7]. Ovviamente non può rimanere non citato il pensiero di Mario Cucinella, dalla cui occasione di incontro è nato il tema di questa pubblicazione e la cui posizione teorica e progettuale su queste questioni è profondamente illustrativa. Egli scrive: "*Si è giunti al paradosso estremo di occuparsi di sostenibilità il più delle volte solo esteticamente o all'interno di una forma di 'eco-lusso' e non pensando alla qualità dell'aria, dell'inquinamento, dei consumi energetici e delle emissioni. […] Gli edifici dovranno sforzarsi di essere sempre più contemporanei ma più empatici, meno estranianti. […] Immaginare edifici empatici vuol dire aprire un profondo dialogo con il clima e con il luogo. Ripensare al rapporto tra l'architettura e la sua ingegneria, che non è solo tecnologia, ma genetica. Nella forma, nella materia e non più solo nelle macchine. Dobbiamo immaginare edifici a bassa tecnologia per far lavorare di più la forma e i materiali, i quali stanno diventando sempre più parte attiva del risultato, svolgendo un lavoro invisibile all'interno di una nuova economia circolare. Questo processo mi sembra più vicino alla complessità della natura piuttosto che a quella dell'artificio meccanico. Edifici con alto grado di empatia, un'empatia creativa*"[8].

A conclusione di questa rassegna di progetti, pensieri e buone pratiche, si rafforza la considerazione iniziale nata dal riconoscere la natura profondamente soggettiva ed empatica dell'architettura, la quale, quando cerca di essere più oggettiva ed universale possibile, non fa altro che manifestare un carattere nichilista e autodistruttivo, incapace di sfuggire dall'essere esattamente l'opposto in quanto ha a che fare con esigenze ambientali, luoghi e persone uniche e infinitamente diversificate.

Q.E.D.

7. ULISSE Alberto, UPCYCLE. Nuove questioni per il progetto di architettura, LetteraVentidue, Siracusa, 2018.

8. CUCINELLA Mario, Postfazione empatia creativa in: Alberto Ulisse, UPCYCLE. Nuove questioni per il progetto di architettura, LetteraVentidue, Siracusa, 2018.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 145 14/11/2019 12:36:47

TATTICHE DI INNOVAZIONE SOCIALE E URBANA

Giuseppe Mangano

Strategie e tattiche di innovazione sociale e urbana per i "coriandoli urbani" di Pescara. L'esperienza di pensando meridiano al workshop "empatia creativa" del Dd'A – Unich.

"C'è un evidente scollamento tra le ambizioni e la realtà quando si parla di sostenibilità. Ciò è dovuto alla particolare situazione storica attuale: veniamo da una cultura di grande trasformazione industriale che ha generato, da una parte, tecnologia, sviluppo e un miglioramento della qualità della vita, ma che, dopo molti anni, ha presentato il conto ambientale e sociale con gravi conseguenze planetarie in termini di sopravvivenza(…)"
M. Cucinella, 2016

1 | Pensando Meridiano al Workshop "Empatia Creativa"

Il Workshop "Empatia Creativa", tenutosi nei giorni 5-6-7 novembre 2018 e promosso dall'associazione culturale 360gradi con MCA (Mario Cucinella Architects) e il Dd'A (Dipartimento di Architettura) dell'Università di Pescara

Parole Chiave: city making, innovazione sociale, rigenerazione urbana.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 146 14/11/2019 12:36:47

Reactioncity a Borgo Cecilia, Gallico, RC, 2014.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 147 14/11/2019 12:36:48

ha rappresentato l'occasione per riflettere sul ruolo dell'architettura nella progettazione urbana sostenibile per ripensare alcune parti della città di Pescara, suddivise per temi urbani e definite "coriandoli urbani". Obiettivo del workshop è stato quello di individuare con i circa ottanta studenti partecipanti del Dd'A dell'Ud'A "nuovi posizionamenti culturali" e "nuovi approcci progettuali" legati alla capacità di ripensare luoghi e comunità attraverso strategie e tattiche innovative orientate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale (le tre "S") e alla rigenerazione urbana di tali "*frammenti urbani*" (Ulisse A., 2018). A tal proposito la posizione di partenza per tale esperienza mette al centro il progetto urbano sostenibile come strumento che intende mantenere salda la relazione tra città e comunità, innescando processi partecipativi ed "*entrando in empatia con i luoghi per rivelarne identità e anticiparne il futuro*" (Cucinella M., 2016). È in tale prospettiva che si inserisce il contributo dell'associazione Pensando Meridiano al workshop, al quale hanno partecipato il Presidente Arch. PhD Giuseppe Mangano e l'Arch. Andrea Procopio in qualità di tutors: l'obiettivo è stato quello di trasferire l'esperienza delle tattiche e progetti di innovazione sociale e urbana dell'associazione quali strategie efficaci per orientare le proposte progettuali degli studenti sui 10 "coriandoli" di Pescara (lungomare, lungofiume, spiaggia, asse attrezzato, Casa d'Annunzio, sottopassaggi, piazza, edilizia residenziale pubblica, edifici dismessi e pineta)[1]. In sintesi, le attività di tutoring di Pensando Meridiano al workshop hanno riguardato:

- Trasferimento dei riferimenti culturali sui temi dell'innovazione sociale, del city making per la "Città Laboratorio";
- Illustrazione delle esperienze nelle periferie

1. Cfr. Dossier di presentazione del Workshop "Empatia Creativa"

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 148 14/11/2019 12:36:48

urbane, le tattiche da ReActionCity a Fabcity in LivingLab;
- Trasferimento di conoscenze sui temi dell'innovazione per la rigenerazione urbana con le tattiche di "Cantiere evento e Recycle" e Tecnologie abilitanti del Laboratorio DHD (Digital High Definition) e PMopenlab[2];
- Assistenza nella fase di ideazione di progetti e interventi possibili per i dieci frammenti urbani;
- Verifiche e revisioni intermedie e finali degli elaborati progettuali con il comitato organizzativo;
- "Sharing community" con la proiezione del docufilm di ReAction City Progetto pilota (2014).

La traiettoria è stata quella di fornire gli strumenti per la formulazione di nuove modalità di decisione/progetto/azione (*smart community*) che, come affermato da Consuelo Nava (2015). "*recuperano 'la capacità creativa e del fare', in grado di riconnettere le comunità con i beni di servizio e i prodotti, quali bisogni primari per una più diffusa qualità della vita, con tattiche dirette e azioni condivise nel breve periodo per il lungo*".

2 | I riferimenti culturali di "making e social innovation" e l'esperienza della "Città Laboratorio" di Pensan do Meridiano

Il contributo di Pensando Meridiano al workshop "Empatia Creativa" è stato innanzitutto quello di trasferire ai progettisti la conoscenza di nuovi paradigmi operativi, riferibili alla "Social Innovation" e al "City Making" nelle esperienze di "Città Laboratorio" dell'associazione in ambito urbano a Reggio Calabria (periferie Sud e Nord e knowledge city). In tale contesto, sul tema della

2. Cfr. Servizi di innovazione della startup innovativa PMopenlab srls al sito www.pmopenlab.com

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 149 14/11/2019 12:36:48

progettazione partecipata e orientata al soddisfacimento dei bisogni della comunità, la Social Innovation risulta essere la pratica più efficace e sostenibile per rispondere alle "domande" formulate dai "diversi" bisogni sociali delle città attraverso nuove idee, prodotti, servizi e modelli, la cui fornitura non è più garantita né dal settore pubblico né dai mercati, stabilendo così nuove relazioni e "nuove collaborazioni" definite da reti integrate tra soggetti di diversa natura (istituzioni, associazioni, imprese sociali, organizzazioni di volontariato e privati cittadini).

L'innovazione sociale si fonda su processi di "conoscenza accessibile" che ottimizzano la capacità di azione della collettività sul territorio attraverso la condivisione di saperi, know-how, servizi e micro-economie locali: una "nuova forma di partecipazione" che vede la mobilitazione e l'attivazione di risorse economiche ed umane con l'obiettivo comune di apportare un miglioramento sociale. Per le tattiche di innovazione sociale applicate alla città e al territorio, il paradigma di riferimento è quello della sostenibilità e del riciclo. "*Riciclare ciò che già nasce come autocostruzione e con materiali residuali o di riciclo può apparire paradossale: si ricicla il riciclo*" (P. Viganò, 2012) e *quindi riciclare, e anche innovare [...] vuol dire, in altri termini, creare nuovo valore e nuovo senso*" (M. Ricci, 2012). Tale paradigma diviene il valore proiettato sul modello del city-making dell'associazione Pensando Meridiano nei progetti per la città metropolitana di Reggio Calabria.

Inoltre, sono sempre di più gli attori del cambiamento a mettere in campo progetti in grado di coinvolgere le comunità nei processi di rigenerazione urbana e sociale delle città e delle loro periferie. La visione fornita dal professore M. Carta (2013): «*Da criticità urbane, portatrici*

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 150 14/11/2019 12:36:48

di marginalità e generatrici di conflitti le periferie contemporanee si evolvono – per chi le sappia guardare con occhi nuovi – in componenti significative delle trasformazioni nell'ambito della metamorfosi della città», che pone le periferie al centro dei processi di trasformazione delle città, trova applicazione in diversi progetti realizzati da collettivi di architetti, paesaggisti in Italia e in Europa.

Tra questi, è interessante quello di Courtrai, in Belgio, dove l'esigenza di trasformare il parcheggio antistante il museo "Texture"[3], per creare uno spazio pubblico "permeabile", eliminando porzioni di bitume, per i visitatori del museo e per i residenti del distretto di Overleie, è diventata l'occasione per creare dei piccoli laboratori urbani che, come qualsiasi altro intervento partecipato, è diventato un evento sociale dove i cittadini sono stati coinvolti nel raccontare e raccontarsi storie e aneddoti che hanno ripercorso la storia del luogo e delle comunità.

Un altro interessante caso è quello di Lecce, dove nel 2007 l'associazione Sud Est ha aperto alla cittadinanza Manifatture Knos[4], un luogo dove fare sperimentazione e attività di formazione, ricerca e promozione e produzione di eventi culturali. L'associazione ha guidato il processo di rigenerazione architettonica, urbana e sociale dell'ex area industriale, con un workshop/evento, avvalendosi del sostegno di Gilles Clèment e del collettivo di paesaggisti Coloco. Il gruppo di lavoro formatosi sta gradualmente trasformando il parcheggio esterno di Manifatture Knos in un giardino, attraverso interventi minimi e a basso costo con l'obiettivo duplice di aumentare la permeabilità e di creare dei nuovi spazi per eventi culturali e momenti conviviali, dove le associazioni e i cittadini sono il motore del cambiamento.

3. Progetto di una piazza temporanea a cura dello Studio Basta in collaborazione con Wagon-Landscaping, a Courtrai (Belgio), nel 2014
4. Progetto di ristrutturazione e di nascita del centro Manifatture Knos, ad opera dell'Ass. ne Sud Est su affidamento della Provincia di Lecce nel dicembre del 2006

Riferimenti bibliografici
In comune con il successivo artivolo: vedi pagine 160-161.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 151 14/11/2019 12:36:48

DA REACTIONCITY ALLA FABCITY IN LIVINGLAB

Andrea Procopio*

1 | Progetti di innovazione sociale e rigenerazione urbana per le periferie di Reggio Calabria: da ReActionCity alla FabCity in LivingLab

L'importanza di processi di partecipazione attiva nelle azioni di rigenerazione delle periferie è percorsa in ReAction City, il progetto di "Innovazione Sociale Urbana" per la Città Metropolitana di Reggio Calabria attuato dirette dall'associazione Pensando Meridiano, che ha di fatto rappresentato il test del modello e della strategia della "città-laboratorio" fondato da Consuelo Nava, costruendo le tattiche attraverso la rete di protagonismo dei "makers". In una sua intervista del 2015 Consuelo Nava afferma che «*Bisogna avere una visione. Immaginare come qualcosa potrebbe diventare. Per "fare città", per un nuovo urbanesimo è necessario costruire un nuovo umanesimo … Una città cambia se cambiano i cittadini*»[1]. Le azioni di ReAction City si sono sviluppate attraverso due fasi principali:

- la fase di *work education*, per formare e informare i giovani *urban makers* e i *social makers* protagonisti delle azioni, ma anche mappare le competenze dei makers coinvolti

*Testo scritto a quattro mani con Giuseppe Mangano.

Parole Chiave: city making, innovazione sociale, rigenerazione urbana.

1. Nava C. (2015), Come rifare una Città, intervista a cura di Esposito Luci, ne Il Gattopardo n° 9/4 dicembre 2015

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 152 14/11/2019 12:36:48

Urban Walk in Periferia Sud,
Workshop SAD di C.Nava, 2017

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 153 14/11/2019 12:36:48

e i luoghi di città su cui proiettare le nuove visioni di città;

- la fase di *work project*, che si è concretizzata trasformando la città in un laboratorio, per due settimane tra luglio ed agosto 2014, raccontando luoghi marginali di degrado, tra il centro e le periferie, mostrando alle comunità come queste potrebbero diventare attraverso azioni di making dirette dagli urban makers e dai social makers (eventi, mostre temporanee, spettacoli musicali, performance teatrali).

L'obiettivo è quello di innescare una "reazione dal basso" con "azioni brevi per cambiamenti lunghi". Tale approccio del "fare città" (*city making*) è rintracciabile nell'esperienza condotta dall'associazione Pensando Meridiano attraverso le tattiche della "città laboratorio"[2] che il Laboratorio Permanente dell'associazione ha messo in campo nella città metropolitana di Reggio Calabria a partire dal Giugno 2013. In particolare, i laboratori urbani condotti dai *makers* nell'ambito del progetto pilota di innovazione sociale e urbana ReActionCity 2014[3] hanno interessato le periferie principali di Reggio Calabria (Gallico e Catona a nord, Gebbione e Rione Ceci a sud) proiettando scenari di coesione sociale per un nuovo urbanesimo; un vero e proprio "Manifesto" d'azione per le periferie come luoghi del riscatto sociale, ambientale ed economico della città i cui principi sono rintracciabili in:

1. *Rigenerazione Urbana*, attraverso interventi per la riattivazione di spazi pubblici, di vecchie aree dismesse, di spazi produttivi, di nuove dinamiche all'interno dei tessuti urbani e riqualificazione di beni confiscati e sequestrati alle mafie;
2. *Innovazione Sociale*, attraverso azioni per la riattivazione di spazi collettivi, di luoghi per l'ag-

2. Le tattiche della "città laboratorio" sono illustrate nel libro a cura di C. Nava, "The Laboratory City: Sustainable Recycle and key enabling technologies", vol. 25 collana Recycle Italy, ed. Aracne, Roma, 2016; info: www.pensandomeridiano.com/labcity-aracne,

3. Cfr. www.pensandomeridiano.com/reaction.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 154 14/11/2019 12:36:48

gregazione sociale, di economie locali, il riuso creativo degli spazi attraverso nuove forme di partecipazione attiva delle comunità;

3. *Rigenerazione Culturale*, attraverso azioni per la riaffermazione delle memorie e delle identità culturali dei luoghi e per la rigenerazione di paesaggi urbani lenti;
4. *Sostenibilità e Riciclo*, attraverso interventi di riciclo urbano, architettonico e paesaggistico, l'utilizzo di materiali riciclati e riciclabili, il riuso di materiali di scarto, l'impiego di sistemi e tecnologie a basso impatto compatibili coi luoghi, il recupero della permeabilità mediante azioni di deimpermeabilizzazione del suolo urbano, interventi di bonifica per componenti, materiali di scarto e rifiuto dannosi a salute e ambiente.

Questa nuova condizione di perifericità rende necessario «*innescare un cambiamento nei rapporti con i servizi, con gli spazi pubblici e con i beni comuni*» (C. Nava, 2016) attivando processi di coesione sociale attraverso azioni e progetti dal contenuto fortemente innovativo e creativo. ReAction City si è trasformato nella tattica permanente che l'Ass.ne Pensando Meridiano mette in campo come metodo "pro-attivo" di *social innovation cities*. In tale prospettiva si inserisce l'azione ReActionCity Woman[4], progetto nato da una rete integrata di soggetti istituzionali, terzo settore e associazioni giovanili, il "Cantiere evento e lab. Recycle" divengono il modo di condividere con la collettività (*sharing community*) le trasformazioni operate nel bene confiscato attraverso le attività in "autocostruzione" per il progetto di allestimento degli spazi del laboratorio sartoriale sociale. L'azione gemmata sulle periferie è "ReAzioni Periferiche", una delle "Azioni Innovative Urbane"[5] nate all'interno dei Corsi di Formazione Professionale di City making e Rural

4. Cfr. nota precedente.
5. Cfr. www.pensandomeridiano.com/citt-della-conoscenza.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 155 14/11/2019 12:36:49

making, che l'associazione ha coordinato con l'allora Provincia di Reggio Calabria (oggi Città Metropolitana).
Si tratta di un progetto di rigenerazione sociale e urbana delle periferie della Città Metropolitana di Reggio Calabria. L'idea è nata dallo studio delle periferie della città, caratterizzate da un rapporto tra aree permeabili e aree bitumate allarmante; nella provincia di Reggio Calabria infatti il 70% dell'edificato si trova nella striscia tra la linea di costa e la linea ferrata che attraversa tutto il territorio, situazione che ha il suo drammatico picco proprio nelle periferie.
Come il progetto pilota ReAction City, l'azione si concretizza nelle due fasi di work education (attraverso cui l'associazione ha trasferito ai corsisti le pratiche di city making sperimentate con le azioni messe in campo nella tattica ReAction City) e di work project caratterizzato da diverse azioni di making[6] (una mappatura dei luoghi nelle periferie nord e sud della città che presentano particolari condizioni di degrado e di bassa permeabilità; una *urban walk* presso i luoghi scelti per la sperimentazione; la stesura del progetto, con la creazione di visioni da parte dei makers per "riciclare" uno spazio marginale, creando nuove relazioni tra lo spazio e la comunità).
La prima "reazione periferica" nata all'interno dei corsi riguarda Piazza Milano, uno spazio pubblico non più percepito come tale nella periferia sud della città, una periferia che presenta diversi problemi di degrado sociale e urbano, e prive di qualsiasi bellezza identitaria. Scopo del progetto è quello di attivare dei laboratori urbani «*capaci di innescare una reazione positiva nelle comunità e con ricadute sugli spazi urbani da riattivare*»[7] (C. Nava, 2015). Il laboratorio urbano di ReAzioni Periferiche, ha 3 diversi obiettivi:
1. guidare i makers verso una lettura dei luoghi

6. Tutte le fasi di work education e work project sono state documentate in un video storytelling (www.youtube.com/watch?v=6L-1nmgceMI0) realizzato dagli stessi makers dell'associazione.
7. Nava C., 2015, op. cit.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 156 14/11/2019 12:36:49

che abitano, mediante una camminata urbana e una mappatura della nuova qualità della vita per la periferia;
2. progettare dei piccoli interventi di riqualificazione sociale ed urbana con il coinvolgimento di soggetti attivi delle comunità, innescando anche delle riflessioni sul tema della legalità, con un focus formativo sui temi della rigenerazione urbana e delle azioni collettive sui beni confiscati;
3. innescare l'innovazione sociale urbana attraverso azioni di città-laboratorio, con un cantiere di autocostruzione collettiva e attività di partecipazione delle comunità.

In conclusione e con apertura verso il dibattito culturale contemporaneo e le sperimentazioni in atto, analizzando i nuovi approcci, le esperienze, sia in campo europeo che nazionale, i progetti per le periferie nel city making di Pensando Meridiano, appare chiara la necessità di definire nuove strategie di trasformazione e cambiamento per le città e le sue periferie, in uno scenario di geografia economica e sociale, oltre che fisica, completamente cambiato. Occorre comprendere che *a livello globale*, alla luce delle nuove politiche sui cambiamenti climatici ed il consumo di suolo zero, le azioni di trasformazione rappresentano i nuovi progetti resilienti per le città ed i territori periferici i luoghi della mitigazione, compensazione, nuovo paesaggio urbano. A livello locale, come le azioni innovative urbane sulle periferie possano essere l'occasione per ridurre la marginalità tra quartieri ai bordi e centri storici, tra centri storici ed aree periurbane produttive, producendo sugli abitanti gli effetti positivi tipici "*delle nuove comunità in transizione, in territori in transizione, volti alla coesione sociale ed a modelli di autosostenibilità virtuosi*". (C. Nava, 2016). Ciò potrebbe rispon-

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 157 14/11/2019 12:36:49

dere contestualmente alle modalità per cui «*dovremmo indagare i modi con cui possa rifondarsi una struttura di relazioni di senso in quei territori di periferia, pur partendo dal "riciclo" di un'eredità materiale e ideale tutt'altro che omogenea e spesso "desolata"*» (R. Bocchi, 2015).

Dal 2016, nell'ambito del Corso di Sostenibilità e Innovazione del Progetto – SID diretto dalla prof.ssa Consuelo Nava presso il Dipartimento dArTe dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria – UniRC, Pensando Meridiano ha coordinato le attività degli studenti per la sperimentazione condotta nella periferia Sud di Reggio Calabria sui temi della rigenerazione urbana sostenibile, tecnologie recycle, smart mapping e tecnologie abilitanti (KETs) per l'ecodesign e l'additive manufacturing applicati ai progetti elaborati durante il corso. Tale attività di trasferimento di conoscenze e capacity building ha avuto come oggetto di studio la popolosa periferia del Gebbione (circa 50000 abitanti) nella zona sud della città di Reggio Calabria ed in particolare il bene confiscato alla 'ndrangheta e affidato alle associazioni Pensando Meridiano e Reboot, un capannone di circa 170 mq a pianta quadrata, sormontato da un tetto a quattro falde in ethernit e, ad oggi, deposito di cabinati, slot machine e videogiochi dismessi dal precedente proprietario: per tale manufatto, le due associazioni assegnatarie condividono il progetto della "FabCity in LivingLab"[8], fabbrica della creatività e dell'innovazione per l'inclusione dei giovani a sud, un "hub" incubatore per servizi ad alto valore tecnologico e attività di trasferimento di competenze e condivisione di esperienze con altre associazioni, imprese, singoli cittadini sui temi dello sviluppo locale. La riqualificazione sostenibile del capannone, situato in posizione strategica tra la stazione delle officine O.ME.CA

8. Cfr. il progetto al link https://www.pensandomeridiano.com/fabcity

Riferimenti bibliografici

-Bocchi R. (2015), Il futuro delle città: fra rammendo, innesto e riciclo. In Carta M., Lino B. (a cura di), Urban Hyper-Metabolism, Recycle Italy, vol. 15, Aracne Editore, Roma: p. 49-51

-Carta M. (2013), estratto della prefazione in Lino B. (2013), Periferie in trasform-azione. Riflessi

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 158 14/11/2019 12:36:49

e il nuovo Parco Lineare Sud, prevede la rimozione del tetto in lastre di amianto e la bonifica degli spazi interni ed esterni, configurandosi così come un'azione diretta in primo luogo alla rigenerazione ambientale attraverso quella edilizia.

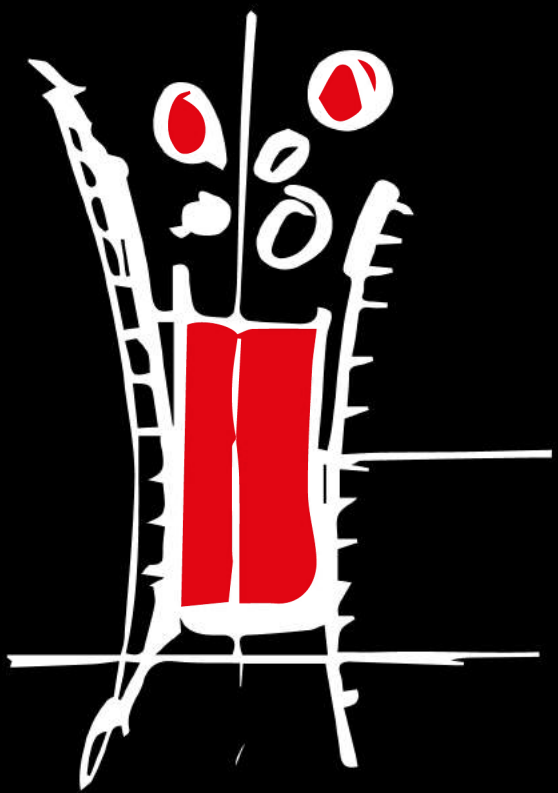
2 | Sharing Community per l'Empatia Creativa

Tali esperienze e progetti sono stati "input conoscitivo" agli studenti del workshop "Empatia Creativa" che hanno quindi orientato tutta l'attività progettuale sui dieci "coriandoli" di Pescara perseguendo strategie innovative e sostenibili per una nuova qualità territoriale e urbana di questi spazi. In tal senso, ha giocato un ruolo importante anche l'attività conclusiva di "sharing community" con la proiezione del Docufilm di ReActionCity Progetto Pilota 2014. Lo sharing community, infatti, è la pratica più innovativa ed inclusiva al fine coinvolgere gli individui in azioni che migliorino il "benessere sociale" dei luoghi e ne rafforzino la coesione in termini di "autosostenibilità". È chiaro che la vocazione dell'innovazione sociale e della "condivisione di comunità" abbia un valore fortemente collettivo, capace di trasformare un'intuizione creativa individuale in pratica diffusa. Scambiare e condividere, creare reti cooperative tra i vari soggetti, come accaduto con l'"associazione studentesca 360°" serve soprattutto a creare quell'impatto che coinvolga luoghi e comunità emergenti, investendone l'identità e la cultura, i sistemi di produzione della conoscenza, senza il quale non è possibile generare un miglioramento positivo per il cambiamento verso l'innovazione sociale e urbana.

dai "margini" delle città, Città e Territorio, vol.3, Alinea, Firenze
-Mangano G., Emo E., Procopio A., Palermiti A.,(2016), Tactics, in Nava C., The Laboratory City. Sustainable recycle and key enabling technologies, Quaderni Recycle Italy n.25, Aracne ed., Roma
-Nava C. (2016), Abitare le periferie: ri_generare la bellezza nella città collettiva, doc. interno per ReAzioni Periferiche, Reggio Calabria
-Nava C. (2016), The Laboratory City. Sustainable recycle and key enabling technologies, Quaderni Recycle Italy n.25, Aracne ed., Roma
-Nava C. (2015), Innovazione sociale urbana, tecnologie, abilitanti e capacity- building per il Mezzogiorno d'Italia verso Europa 2020. Da Reactioncity a FabCity: la strategia sostenibile della città-laboratorio a Reggio Calabria
-Nava C. (2019), Ipersostenibilità e tecnologie abilitanti. Teoria, Metodo, Progetto, Aracne ed., Roma
-Piano R. (2016, 29 Maggio), Perché difendo le periferie. Il Sole24ore. Disponibile da *www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-05-27/perche-difendo-periferie-153640.shtml?uuid=ADWx1fN*
-Ricci M. (2012), Nuovi paradigmi: ridurre riusare riciclare la città (e i paesaggi), in Re-Cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta, Ciorra P., Marini S. (a cura di), Fondazione MAXXI, Electa editore, Milano
-Viganò P. (2012), Riciclare la città, in Re-Cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta, Ciorra P., Marini S. (a cura di), Fondazione MAXXI, Electa editore, Milano

Sitografia
www.pensandomeridiano.com
www.pmopenlab.com

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 159 14/11/2019 12:36:49



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 160 14/11/2019 12:36:50

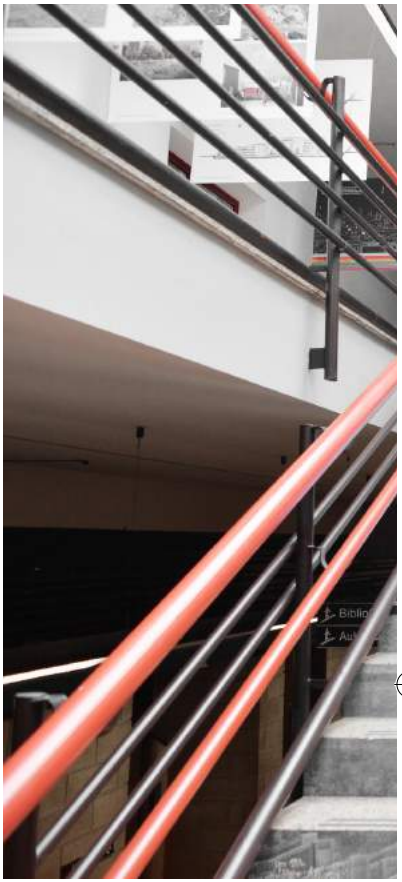
4. MOSTRA

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 161 14/11/2019 12:36:50

LA MOSTRA

AU - MD

A completamento dell'evento culturale "Empatia Creativa" (workshop, esposizione dei lavori finali e lectio dell'architetto Mario Cucinella), è stata organizzata una mostra di alcuni dei lavori principali dello studio MCA. La mostra progettata ed organizzata con Marco Demetrio ed alcuni ragazzi dell'associazione 360 gradi, è stata immaginata come una occasione per raccontare le diverse anime del lavoro dello studio MCA nel tempo.



MCA - upcycle
Un fondale nero lascia galleggiare le estrusioni bianche tridimensionali delle lettere MC A, che aprono la mostra; in continuità la pubblicazione-ricerca "upcycle | nuove questioni per il progetto di architettura".

La time-line
In sequenza temporale – dal 1992 al 2018 – dei principali progetti dello studio MCA; a completare l'allestimento sono stati installati degli zoom di alcune pubblicazioni dei progetti e delle interviste, raccolte negli anni (fino ad Arcipelago Italia).

AU Alberto Ulisse
MD Marco Demetrio

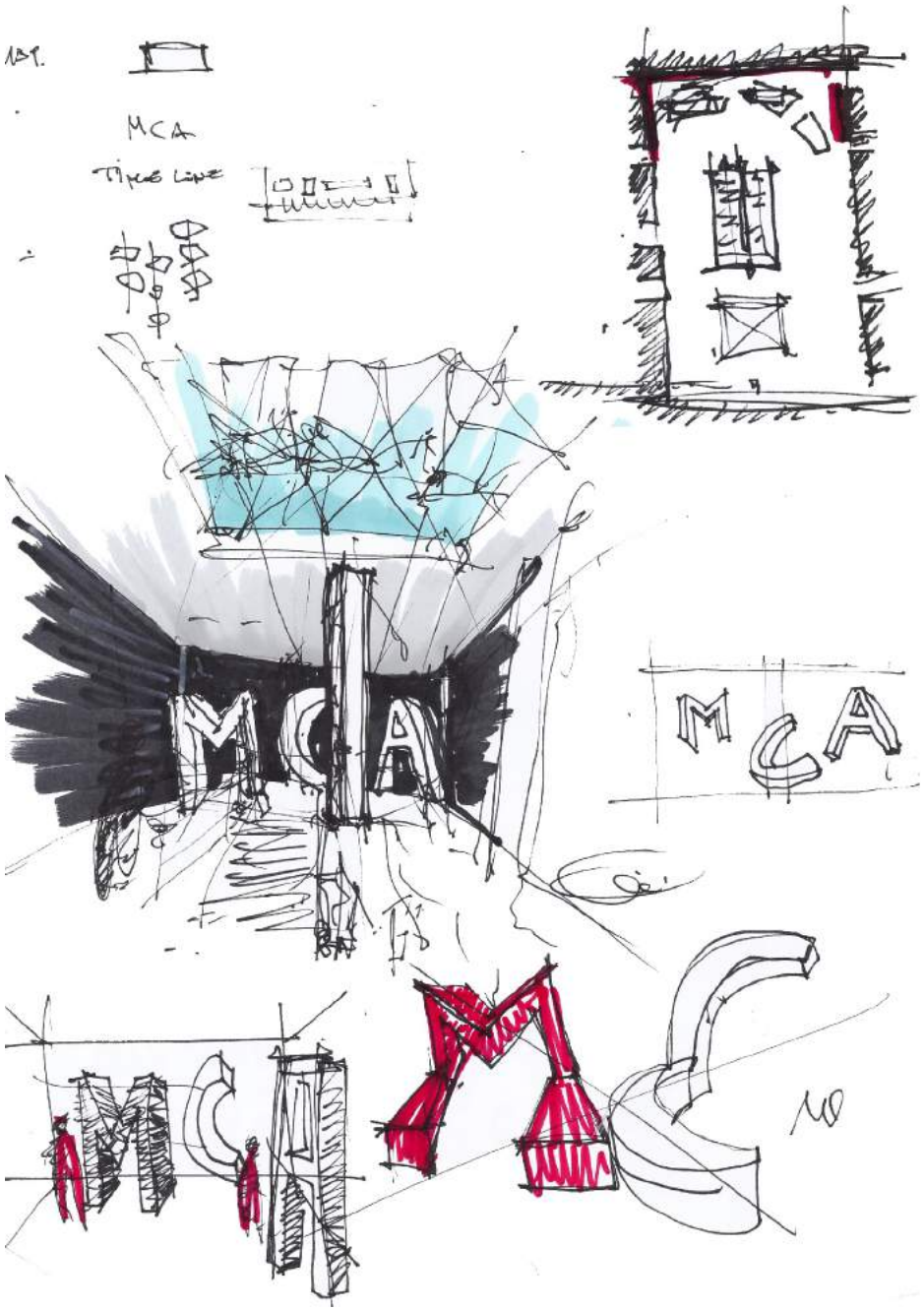
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 162 14/11/2019 12:36:50

L'albero delle idee
Ogni giorno del workshop, tutti i frammenti di idee prodotti dagli studenti venivano raccolti e fatti galleggiare nel vuoto dell'atrio della scuola di Architettura; un allestimento in divenire che ogni giorno si arricchiva di evoluzioni in crescita, come una vera metafora naturale.

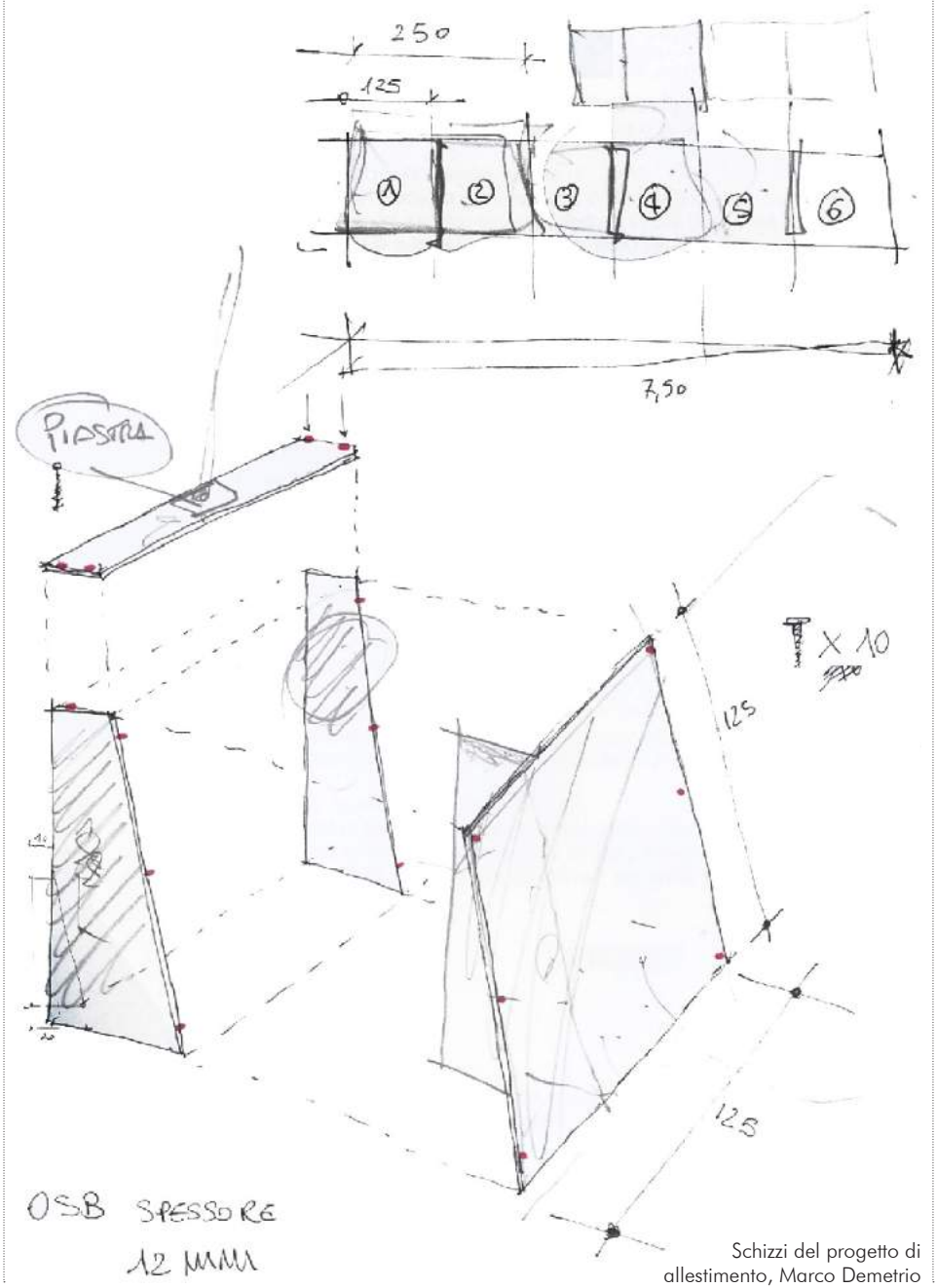
Coriandoli
Camminando lungo la mostra, in corrispondenza dell'albero delle idee, era possibile guardare i lavori finali dei 10 gruppi del workshop, raccolti in dossier (documentati, in parte, in questa pubblicazione).

Crediti foto: Miriam D'Ignazio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 163 14/11/2019 12:36:51

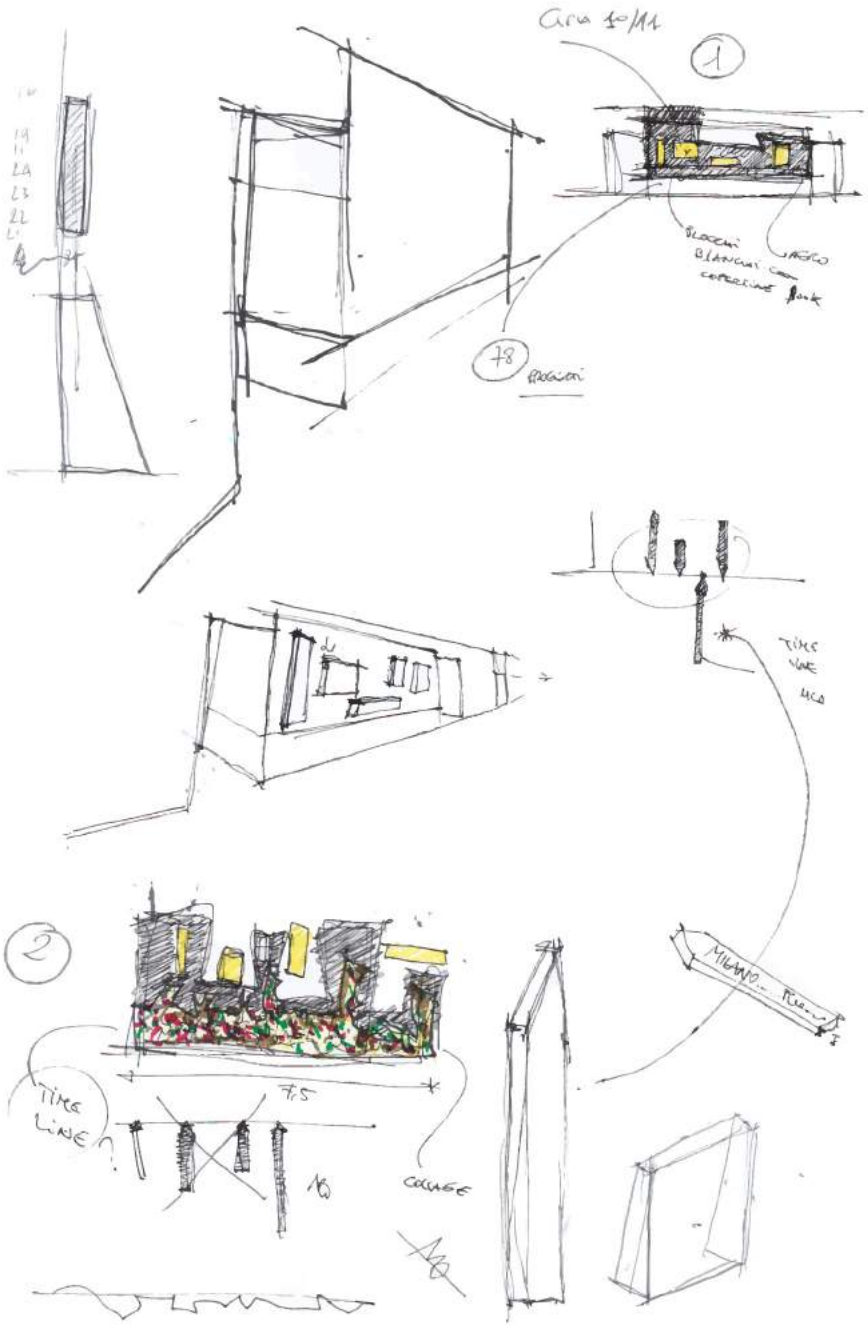


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 164 14/11/2019 12:36:51

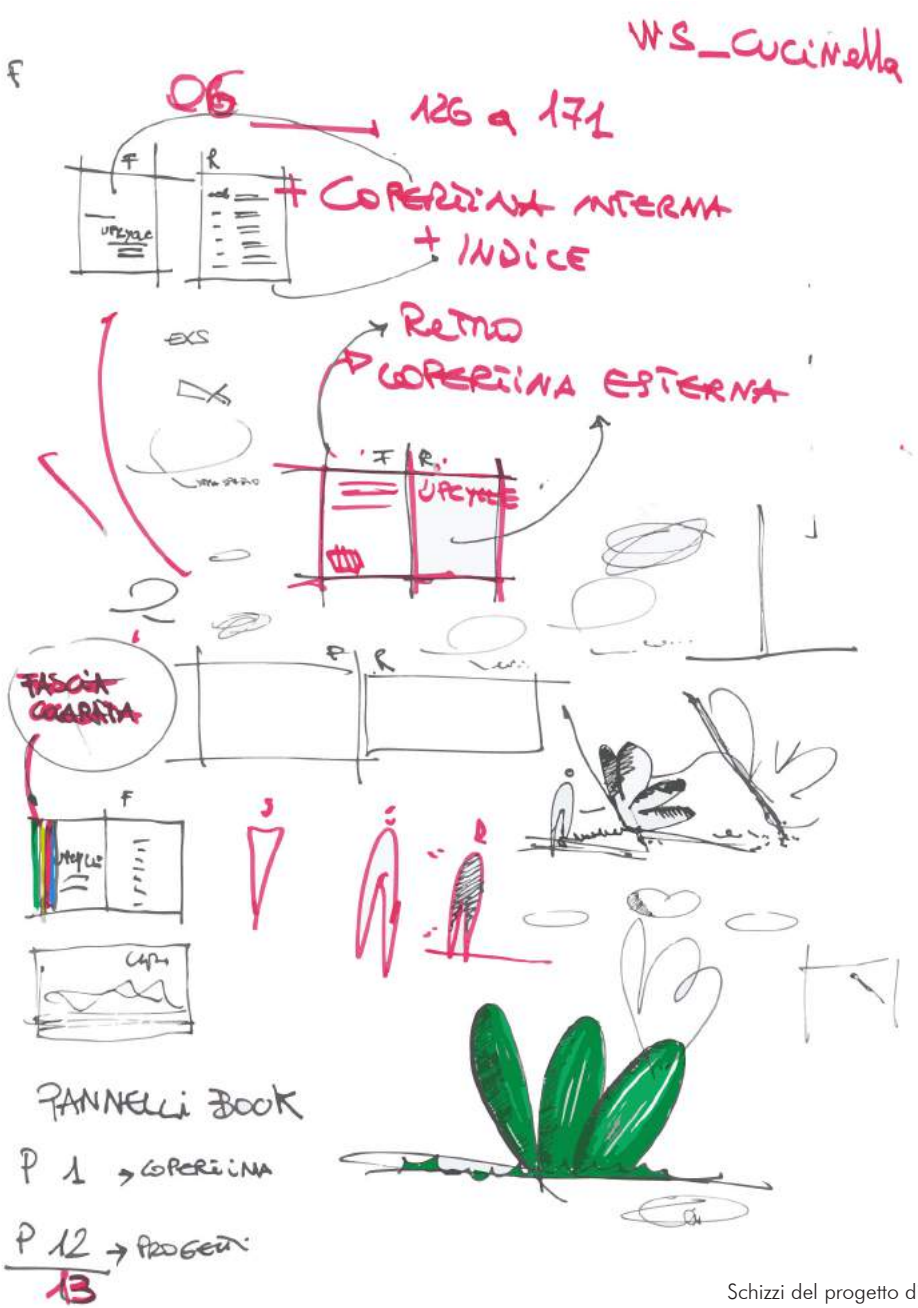


Schizzi del progetto di allestimento, Marco Demetrio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 165 14/11/2019 12:36:51

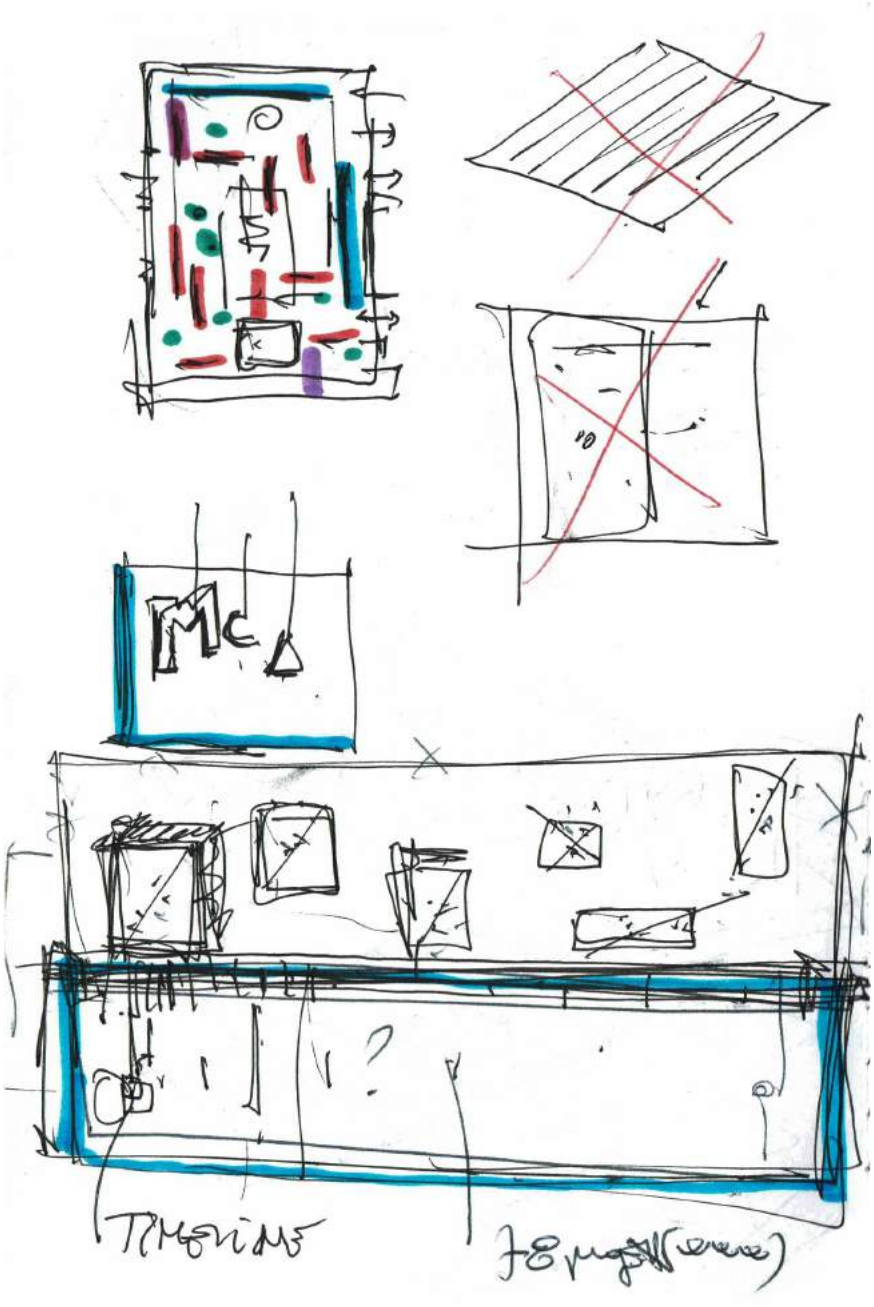


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 166 14/11/2019 12:36:52

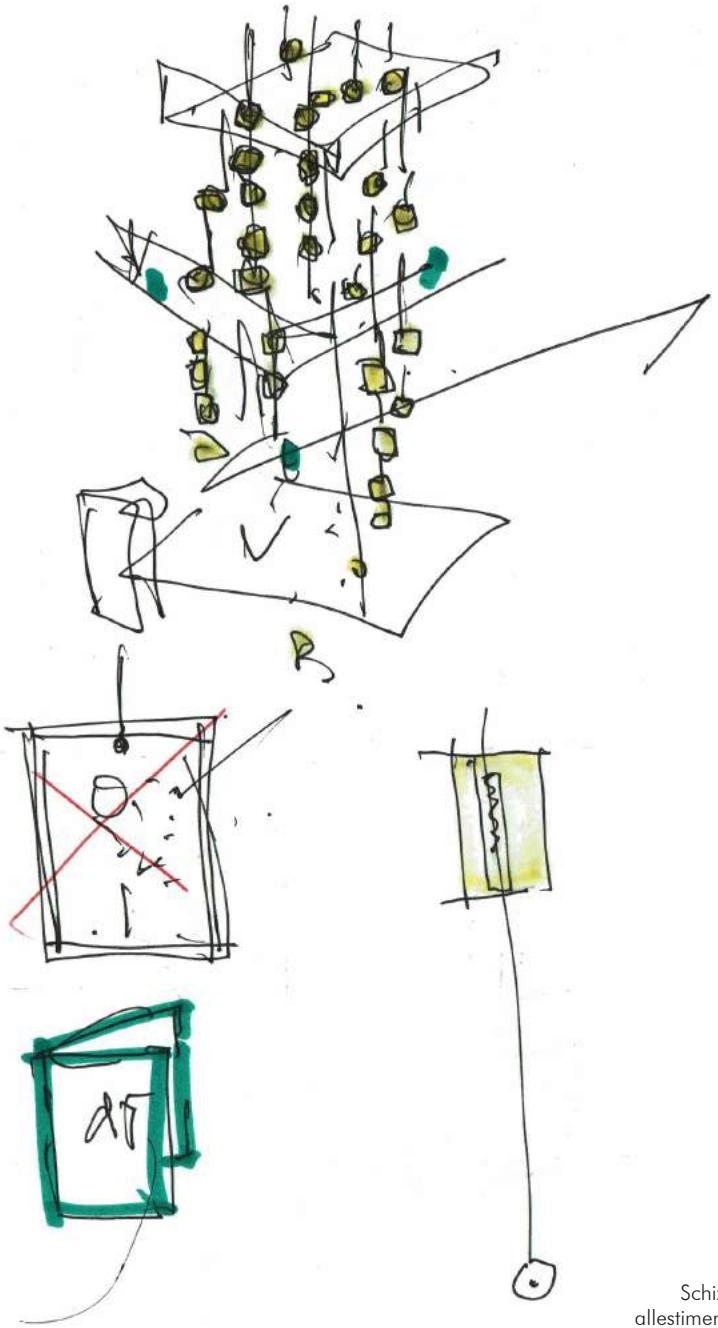


Schizzi del progetto di allestimento, Marco Demetrio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 167 14/11/2019 12:36:52

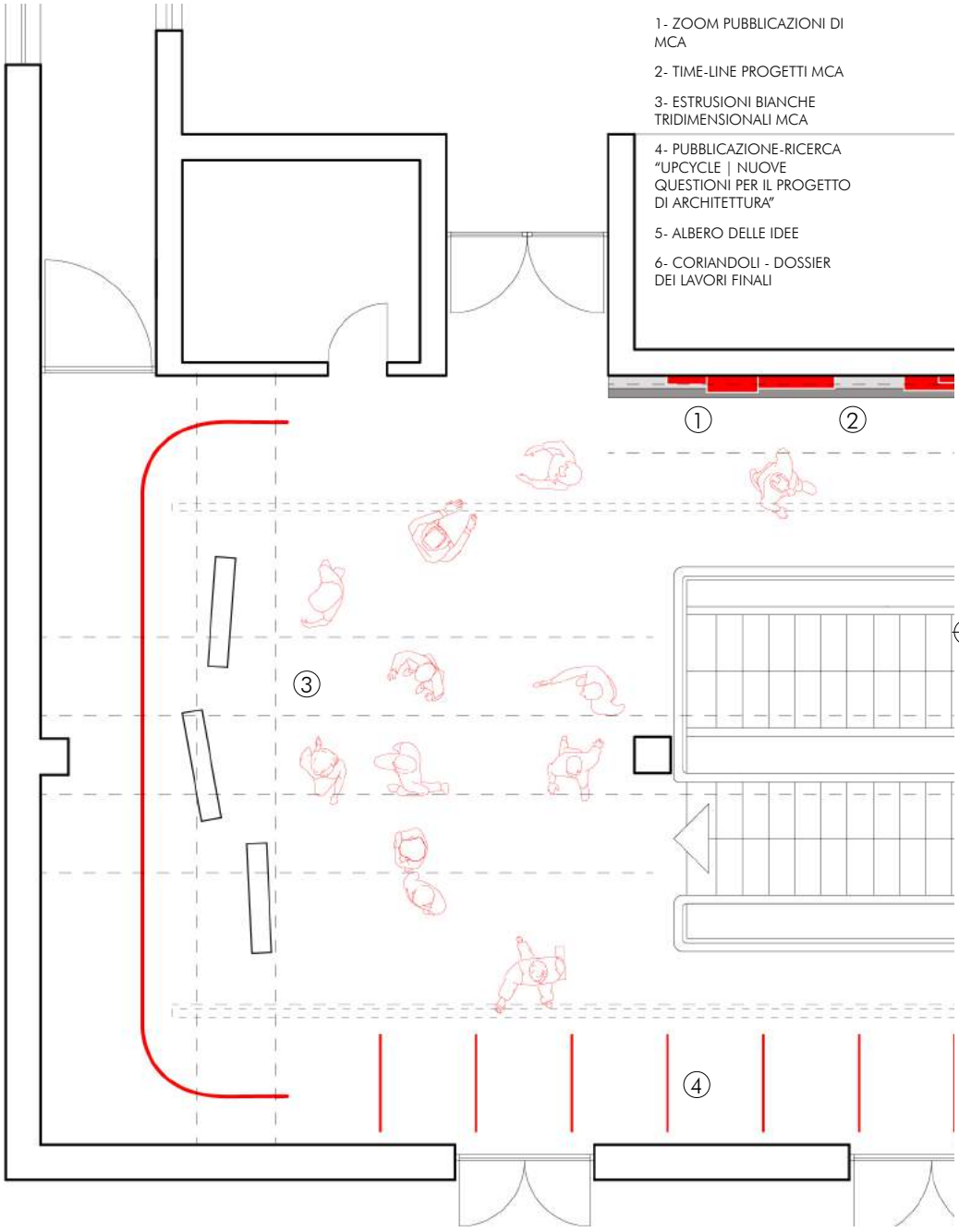


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 168 14/11/2019 12:36:52

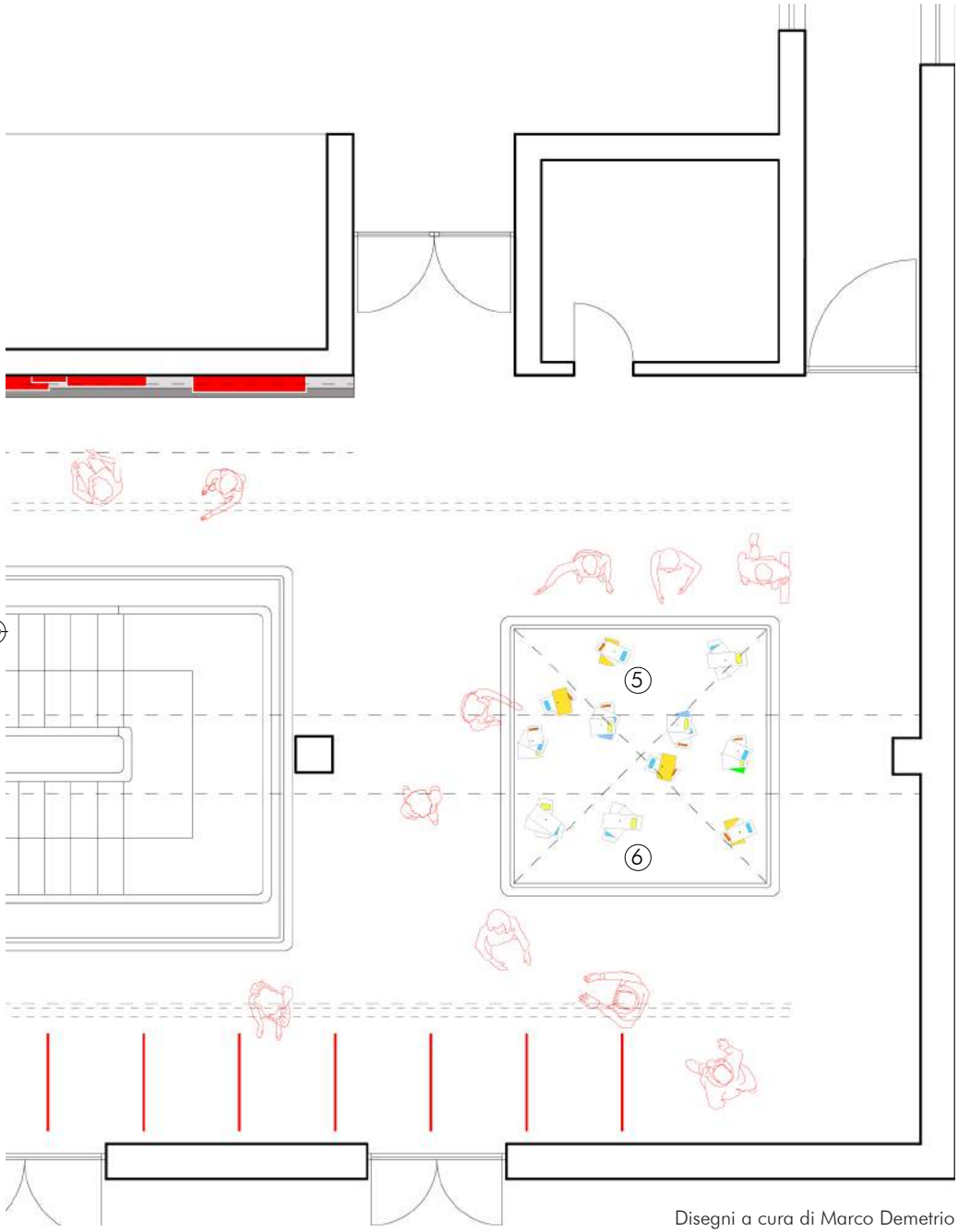


Schizzi del progetto di allestimento, Alberto Ulisse

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 169 14/11/2019 12:36:52

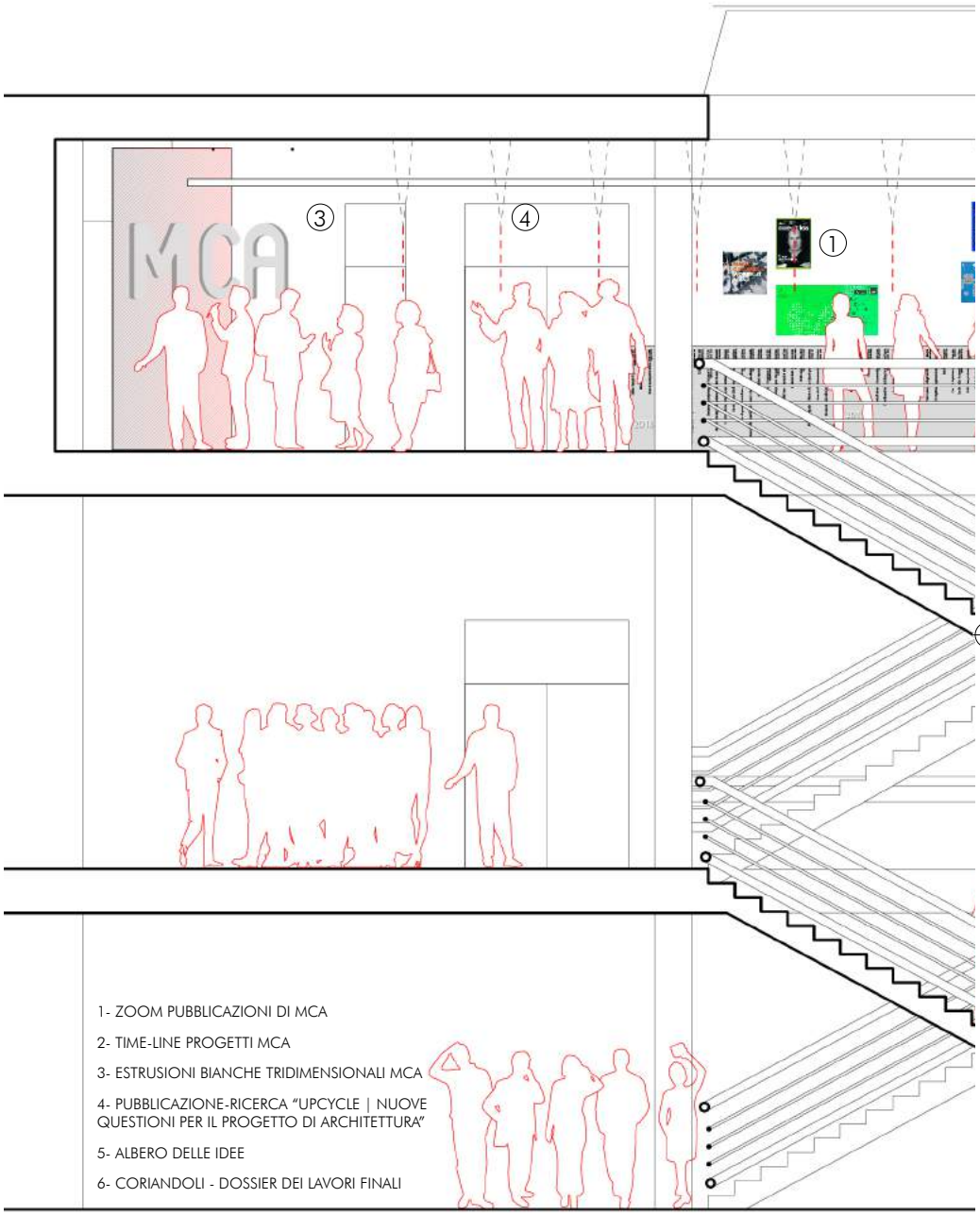


Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 170 14/11/2019 12:36:52



Disegni a cura di Marco Demetrio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 171 14/11/2019 12:36:52



1- ZOOM PUBBLICAZIONI DI MCA

2- TIME-LINE PROGETTI MCA

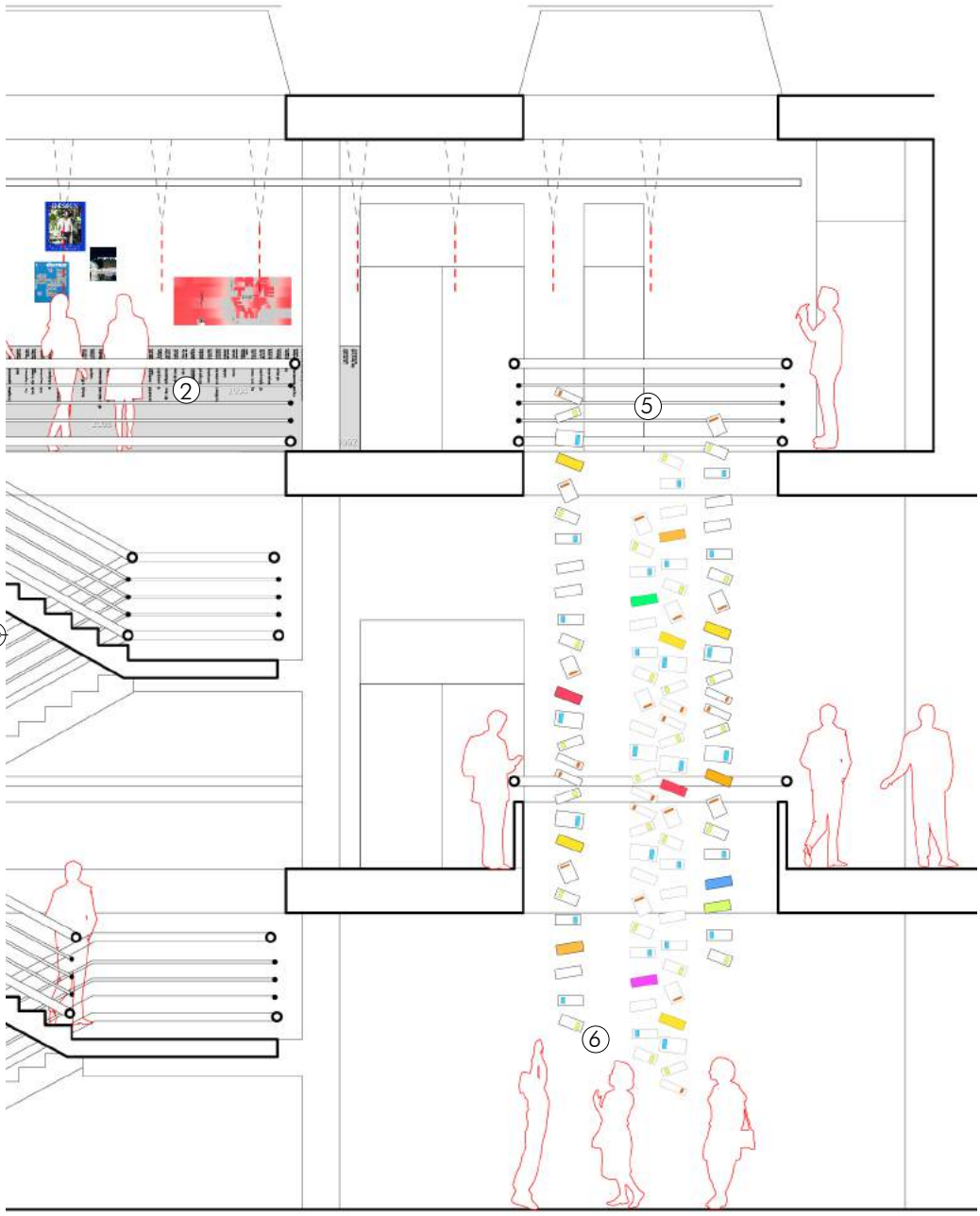
3- ESTRUSIONI BIANCHE TRIDIMENSIONALI MCA

4- PUBBLICAZIONE-RICERCA "UPCYCLE | NUOVE QUESTIONI PER IL PROGETTO DI ARCHITETTURA"

5- ALBERO DELLE IDEE

6- CORIANDOLI - DOSSIER DEI LAVORI FINALI

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 172 14/11/2019 12:36:53



Disegni a cura di Marco Demetrio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 173 14/11/2019 12:36:53

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 174 14/11/2019 12:36:54

Foto di Alberto Ulisse

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 175 14/11/2019 12:36:56

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 176 14/11/2019 12:36:57

Foto di Alberto Ulisse

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 177 14/11/2019 12:36:57

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 178 14/11/2019 12:36:58

Foto di Miriam D'Ignazio

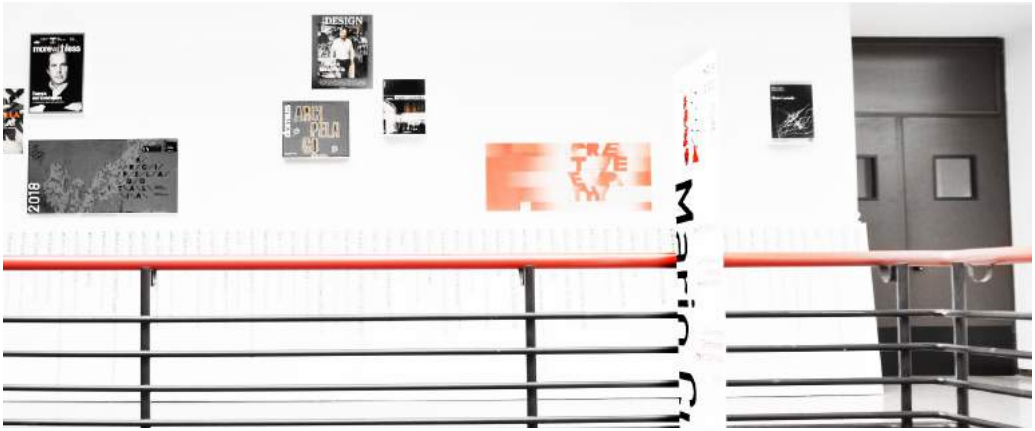
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 179 14/11/2019 12:37:00

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 180 14/11/2019 12:37:00

Foto di Miriam D'Ignazio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 181 14/11/2019 12:37:01

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 182 14/11/2019 12:37:01



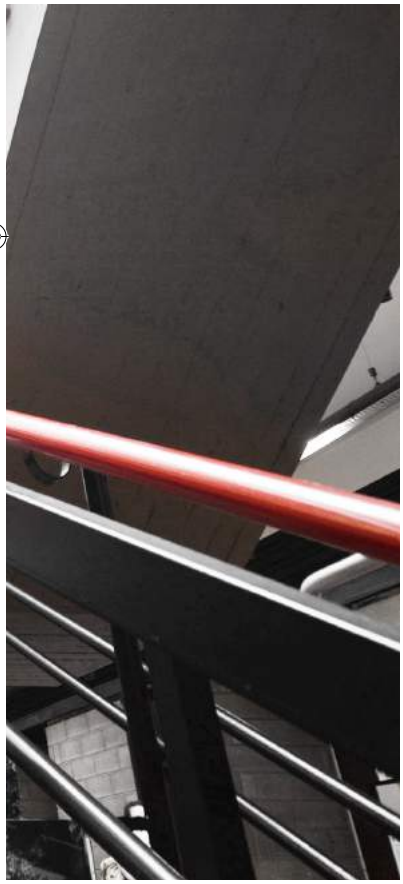
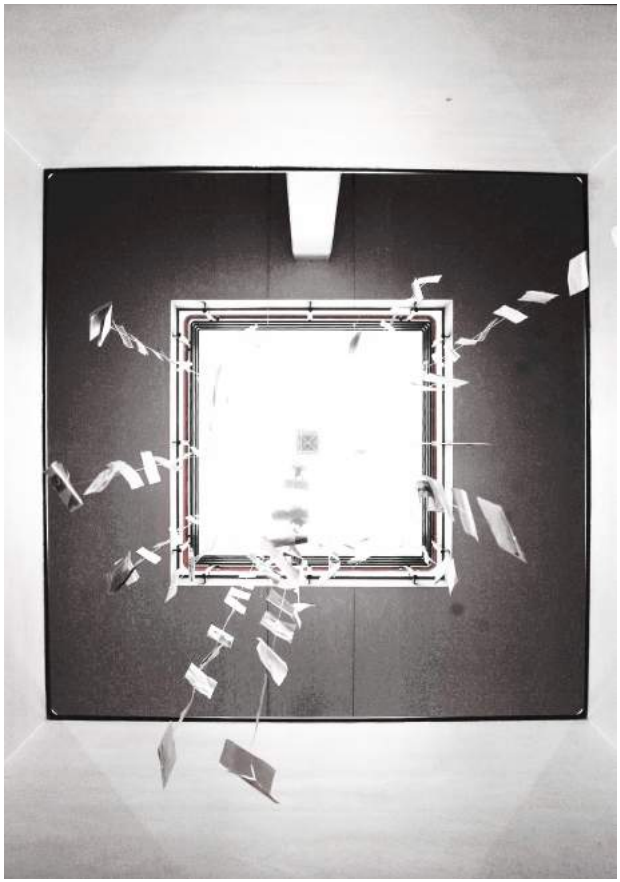
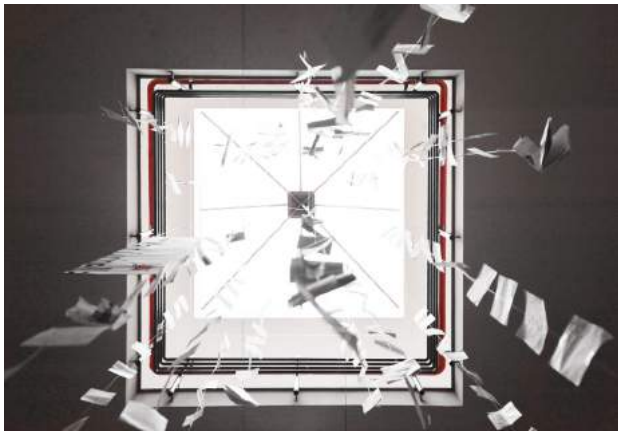


Foto di Miriam D'Ignazio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 183 14/11/2019 12:37:02





Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 184 14/11/2019 12:37:04

Foto di Miriam D'Ignazio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 185 14/11/2019 12:37:04

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 186 14/11/2019 12:37:05

5. CONTRIBUTI

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 187 14/11/2019 12:37:06

DALLA CITTÀ-LABORATORIO ALLA CITTÀ DELLA CONOSCENZA, OVVERO QUANDO AUMENTA L'EMPATIA TRA SPAZI URBANI E COMUNITÀ.

Consuelo Nava

"L'immaginazione si estrinseca in molteplici modi. Qui noi vogliamo accennare soltanto a due tipi, strettamente collegati con l'architettura e la comunità: l'immaginazione sociale e quella spaziale."
(S.Giedion in C.Olmo, 2008)

Il passaggio "dalla città-laboratorio alla città della conoscenza" si realizza proprio con la massima espressione delle tecnologie urbane, che esprimo in maniera figurativa il cambiamento nell'organizzazione della vita nelle città e dell'uso dei loro spazi pubblici e privati, del rapporto e della risposta alle condizioni climatiche e alle strutture ambientali, della capacità di programmare, progettare "spazi tangibili e spazi intangibili", anche nella relazione tra costruito, spazio pubblico e spazi verdi[1].
Di fatto su questo campo di azione si realizzano anche quelle tecnologie abilitanti, che trovano nella forma della città laboratorio una declinazione sull'innovazione di prodotto e nella forma della città della conoscenza una declinazione sull'innovazione di processo. Ma sostanzialmente l'aumento di valore da un tipo di fenomeno urbano all'altro non fa che "aumentare l'empatia tra spazi urbani e comunità".

1. F. Ottone, R. Cocci Grifoni, 2017

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 188 14/11/2019 12:37:06

Attività di Laboratory City
alla FabCity con i makers di
Pensando Meridiano
(www.pensandomeridiano.com)

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 189 14/11/2019 12:37:06

Per cogliere l'antefatto teorico della semplificazione delle due forme di città prese in considerazione e per discuterne una possibile tesi, occorre partire da un assunto tutto contemporaneo che affida le vicende urbane e delle comunità in transizione, ad un ripensamento della qualità della vita urbana, attraverso la narrazione delle sue esperienze di tattiche agite e strategie e visioni sostenute, dirette anche dai progressi della tecnologia e dalle diffusioni delle reti materiali e immateriali[2].
La città-palinsesto per chiunque l'attraversi e debba coglierne le stratificazioni, la simultaneità, gli assemblaggi, i limiti senza limite, la mobilità e l'immobilità, l'identità possibile a tutte le scale e attraverso livelli di funzionamento dell'urbano, oggi sempre più temporanei e sovrapposti, è espressione di molte e esperenziali narrazioni. Un fraseggio, tra numero di abitanti, tempo e patrimonio costruito e naturale che di fatto nasce dalla contrapposizione tra discorsi strutturati (proiezioni, elaborazioni programmi) e tentativi di configurazioni più spontanei e volontari[3].
La posposizione della città - laboratorio nelle sue evoluzioni di innovazione di prodotto e della città della conoscenza nelle sue evoluzione di innovazione di processo, viene assistita nelle sue forme, condizioni e configurazioni con tecnologie più avanzate di quelle "abilitanti", pertanto dalla città-laboratorio si innova verso la città-agile (con l'innesto di prodotti performanti) e dalla città della conoscenza si innova verso la città-rigenerativa (con l'innesco di processi performanti). Il filtro dell'ipersostenibilità legge di fatto la complessità di un nuovo paradigma, in cui la città viene configurata più come "fenomeno urbano" che "struttura urbana". Si tratta di un cambiamento profondo della civiltà urbana, delle forme di convivenze possibili tra spazi pubblici e privati, che adesso sono

2. C. Ratti, M. Claudel, 2017
3. J. C. Bailly, 2013

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 190 14/11/2019 12:37:07

fortemente condizionate da fenomeni fisici, ambientali e relazionali, in cui le tecnologie avanzate e la disponibilità delle informazioni giocano un ruolo fondamentale per nuovi livelli di qualità ambientale e sociale della vita.

"Ciò che sta rendendo le città sempre più simili a grappoli, cluster e altre forme elastiche e flessibili è la trasformazione del lavoro. Il passaggio dalla città-fabbrica alla città-laboratorio si sta compiendo sotto inostri occhi: non sistemi reticolari, plastici, cellulari e persino liquidi. Frutto della crescita del lavoro intellettuale e della conoscenza, del lavoro autonomo e del lavoro flessibile. […] I luoghi della conoscenza sono più simili alle forme studiate da Manuel Castells […]. Castells evidenzia i fattori che stanno alla base della società in rete e che fanno coincidere i nodi della rete con le grandi aree metropolitane, città e metropoli, in prospettiva megacittà"[4].

Il lavoro di ricerca teorica ed applicata di cui si sono presentati i risultati nel testo "the Laboratory-City: sustainable recycle and reclaim"[5], propone una rilettura di alcune questioni/paradigma che trasversalmente interessano i temi della città nel suo rapporto con la tecnologia, l'innovazione e la dimensione sociale ed operativa delle comunità che ne abitano i luoghi.

Le cinque questioni per cinque paradigmi così tracciabili, sono i dispositivi teorici capaci di rispondere a tali istanze, nella declinazione di scenari contemporanei che assumono all'inizio del processo la forma di sfide, ma che devono esprimere il carattere di competitività che serve ad innescare ed innestare ogni forma di innovazione capace. Assumiamo quindi come tesi da dimostrare:

1. Quale sia la forma, il profilo e la struttura della città da difendere ed a chi sia demandato questo compito "plurale".

4. P. Perulli, 2009
5. C. Nava, 2015, II

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 191 14/11/2019 12:37:07

2. Il ruolo delle politiche urbane trasferite dal "mercato dell'innovazione tecnologica" e la reazione delle comunità ad "un'intelligenza avanzata".
3. La Knowledge City nel rapporto tra gli scenari di "sustainability transition" e "key enabling technologies".
4. Una nuova dimensione del progetto "in attesa" su un nuovo valore del contesto come dispositivo di resilienza istantaneo.
5. Il riciclo e la riparazione ecologica come risposta immediata alla crisi ambientale e sociale contemporanea.

Emergono quindi dal dibattito contemporaneo, dai fenomeni attuali di urbanesimo ed umanesimo tipici del city-making e dagli studi condotti per i nostri approfondimenti di ricerca cinque questioni, che possono strutturarsi in maniera paradigmatica e costituire vere e proprie traiettorie aperte se nutrite da contributi di riflessione teorica. Esse devono essere necessariamente connesse ad esperienze applicate sui temi, sperimentazioni di città-laboratorio per progetti di innovazione urbana, in cui le tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale ed ambientale), si riconnettono ad una dimensione dello spazio-tempo in chiave collaborativa e ritrovano nuove economie e geografie dell'abitare e dello scambio. (sharing economy + sharing community).

In questo scenario è possibile definire il ruolo della tecnologia che rende "la città sensibile" (city sense) verso quel nuovo ed aperto paesaggio, che dipende tanto dallo scambio delle nuove informazioni di tipo virtuale che di quelle generate dagli spazi fisici trasformati dai bisogni degli occupanti.

"[…] The superimposition of this new layer of information on the physical space will make it possibile to free up the space in ordere to

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 192 14/11/2019 12:37:07

enableanew concept of the shared city, bending the phisical world to the actual wishes of its occupants, responding directly to their demands, transforming itself according to theri needs. On the other hand, the gap between the current state of technological development and its direct application to the contemporary city gives scope for position a whole new scheme of appropriation of space, in order to transform it throught free data, our data, wich will reshape the static geometris that we now see from the windows of planes. And the planes themselves"[6].

Alla tecnologia quindi, in chiave sostenibile ed attraverso processi di "recyle e reclaim", è demandato il compito di produrre e gestire "l'innovazione" dei suoi dispositivi in una condizione di complessità e molteplicità di scenari, ma anche di umanità misurabile da ogni "durata di tempo sociale", oltre le regole dei tempi brevi, medi e lunghi propri della sostenibilità.

"[…] In questa consapevolezza della molteplicità delle durate del tempo sociale, premessa dell'intelligenza purale, c'è il segreto che può condurre la società a comprendere l'innovazione, distinguendola dalla moltiplicazione delle novità, e dunque a correggere l'impressione che la tecnologia si debba soltanto subire invece che dominare"[7].

Secondo tale approccio, le tecnologie abilitanti i processi di trasformazione e nuova vita di territori e città potranno declinarsi nella loro dimensione ecologica. Il tempo sociale e le trasformazioni divengono i contesti di riferimento della dimensione reale, mentre il dominio di tali tecnologie più adattive diviene il progetto e l'aspirazione possibile.

La "città della conoscenza" (Knowledge City), è la risposta sostenibile e possibile alla città post-industriale delle megalopoli, fenomeno a cui non è più sufficiente rispondere, sull'esplosione

6. L. Cappelli, 2012
7. L. De Biase, 2015

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 193 14/11/2019 12:37:07

demografica e sulla necessità di erogazioni di servizi e qualità della vita, con l'apprendimento di pratiche e politiche urbane direttamente misurate a tali emergenze. Si tratta di ripensare la città "dopo la città"[8], con la coscienza di chi non può più distinguere tra locale e globale, a causa della perdita fisica dei confini, che denunciano l'annullamento dei margini della metropoli suburbana sempre più attraversata da abitanti/ passeggeri, da comunità in transizione e da grandi flussi metropolitani di informazione. "La città di domani"[9] è cibernetica quanto sensibile. Le tecnologie di processi e di prodotto a servizio della mobilità, dell'energia e della conoscenza nella terza rivoluzione industriale, saranno fondate parimenti su forme collaborative volte a progettare l'urbano e l'architettura. Una nuova forma di città-fabbrica (dalle fablab alle fabcity) in cui la produzione – frutto dell'applicazione delle tecnologie più abilitanti - tornerà alla scala umana, per tessere nuove e fertili relazioni verso la migliore qualità della vita urbana.

Il potere della conoscenza costruisce il futuro, meglio: i futuri possibili. La conclusione di Rullani sulla fabbrica dell'immateriale è dedicata a questa "favola" da narrare: la nuova alleanza tra modernità, comunicazione ed estetica. Modernità come razionalità che non è finita, nonostante l'11 settembre e la programmatica natura di "rischio globale" della seconda modernità. Comunicazione come forma di condivisione che può essere estesa a tutti i partecipanti alla nuova economia delle reti. Estetica come fruizione del piacere di comunicare e di creare tra personoorientate non più alla logica del denaro ma a quella del senso, dei significati personali. […] La città è, per Rullani, questo cantiere in cui tra decostruzione e ricostruzione si pone il problema di senso[10].

8. L. Lerup, 2016
9. C. Ratti, M.Claudel, 2017
10. P. Perulli, 2009

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 194 14/11/2019 12:37:07

Così la Knowledge city supera la learning city, forma di città dell'apprendimento, perché di fatto già la città smart – delle intelligenze - riesce a superare i confini dello sprawl attraverso lo scambio di risorse e dati, attraverso le reti materiali ed immateriali. Nella città della conoscenza, si tratta di alimentare una vera e propria economia dello scambio delle risorse, come patrimonio umano e tecnologico, attraverso l'innovazione aperta e l'abilità, al fine di praticare sperimentazioni in grado di sviluppare la diffusione del sapere e delle conoscenze. Con le stesse, divenute dispositivi capaci di influire sulla partecipazione alla vita pubblica delle comunità per favorire ogni forma di transizione, per uno sviluppo sostenibile di un'economia sempre circolare a livello ambientale, sociale ed economico. La città della conoscenza è un nuovo "spazio delle conoscenze intelligenti", in cui l'economia è basata sulla creazione del "valore", pertanto l'innovazione urbana deve superare il protagonismo della tecnologia proprio delle smart city, per incrementare la capacità dei "portatori di conoscenze" in uno scambio attivo e capace.

"A Knowledge City is a city that aims at a knowledge-based development, by encouraging the continuous creation, sharing, evaluation, renewal and update of knowledge. This can be achieved through the continuous interaction between its citizens themselves and, at the same time, between them and other cities 'citizens. The citizens' knowledge-sharing culture as well as the city's appropriate design, it networks and infrastructures support these interactions"[11].

La creazione del valore che si affida alle comunità attive trova nella dimensione "pubblica" una nuova forma delle città ma anche un nuovo fenomeno urbano. E' per tale motivo

11. Kostas Ergazakis, 2004

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 195 14/11/2019 12:37:07

che i networks delle conoscenze si alimentano delle esperienze sia degli spazi formali che informali, come luoghi dove tale scambio può avvenire. Nelle città divengono tanto importanti la presenza dei poli di formazione, dei poli universitari, di centri per lo sviluppo delle competenze, quanto lo spazio pubblico e i luoghi di incontro degli attivatori della conoscenza decentrati in spazi urbani, quali hub, fablab, piazze, co-working, living lab, ma anche spazi ricettivi e di interesse multifunzione (centri culturali, di aggregazione, etc). Una nuova economia è possibile quanto più la città riesce ad essere attrattiva e competitiva per la qualità della vita e dei servizi, della mobilità, della transizione energetica, e quindi come "habitat delle conoscenze intelligenti".
La differenza tra la smart city e la knowledge city si sostanzia, in una nuova "ecocity" dalle prestazioni aumentate, che esprime nell'innovazione aperta, l'intelligenza della tecnologia e la condivisione delle conoscenze attraverso l'attivazione pubblica[12].

SMART CITY	CRITERIA	KNOWLEDGE CITY
PHISICAL	*Phisicality*	*Immaterial*
IMMOBILES	*Mai asset type*	*Intellectual capital*
HARDWARE	*Comparison in IT*	*Software*
INFRASTRUCTURE NETWORKS	*Co-fct/co-oper model*	*Innovation & knowledge system*
PUBLIC+PRIVATE ADMINISTRATIONS	*Key institution*[s]	*Higher Education Institutions (HEIs)*
MAKE DAILY LIFE EASIER/LIVEABLE	*Main role to citizens*	*Offering learning + communities*
CONSULTATION	*participation*	*Coworking*
GRAND DESIGN DIRECTIVE	*Management paradigm*	*Guided self organization*
MANAGING COMPLEXITY	*Main mgt competence*	*Political & cultural influencing*
"TECH./ORG INTELLIGENCE"	*Main participation qualification*	*Social and societal intelligence*

12. cfr G. Koch
Fonte tabella: Comparing Smart Cities to Knowledge Cities as two different sides but of one coin (© G. Koch)

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 196 14/11/2019 12:37:07

La città della conoscenza serve inoltre per leggere un nuovo rapporto tra una visione "tecnologica" dell'innovazione e una visione "ecologica". Il linguaggio di trasferimento delle informazioni tra le due visioni, intercetta nuove possibilità nei paradigmi intermedi riferibili agli aspetti pedagogici, sociali e socio-politici del nuovo modello di sviluppo delle città. Tutte questioni ed indicatori che sono a disposizione delle comunità in transizione e della loro migliore condizione di "empatia" con il fenomeno urbano della città del futuro, ma in cui la soddisfazione delle comunità, diventa il miglior calibro per misurarne qualità della vita e ambizione del territorio, crescita fisica e innovazione urbana.

Riferimenti bibliografici

-Bailly J.C., La Frase Urbana, Bollati Boringhieri ed., Torino, 2016

-Cappelli L., An open new landscape, in "City Sense", p.15, IAAC, Actar ed., 2012

-De Biase L., Homo pluralis. Essere umani nell'era tecnologica, Codice ed., Torino, 2015

-Kostas E., Towards knowledge cities: conceptual analysis and success stories, Journal of Knowledge management, vol. 8, 2004

-Lerup L., Dopo la città, Listlab ed., Trento, 2016

-Nava C., (a cura), The Laboratory City. Sustainable recycle and key enabling technologies, Quaderni Recycle Italy n.25, Aracne ed., Roma, 2016 (II)

-Nava C., Future 1/1.The Laboratory-City: Recycle and Repair, in S.Marini "Future_Utopia"; Carte Blanche serie, Bruno ed, Venezia, 2015 (I)

-Ottone F., Cocci Grifone R., Urban Technologies, Listalab ed., Trento, 2017

-Perulli P., Visioni di città. Le forme del mondo spaziale, Einaudi ed., Torino, 2009

-Ratti C., Claudel M., La città di domani. Come le reti stanno cambiando il futuro urbano, Einaudi ed., Torino, 2017

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 197 14/11/2019 12:37:07

SULLA FERULA E ALTRI VICINATI

Chiara Rizzi

La Ferula

La *Ferula communis* L., è una pianta erbacea perenne originaria del bacino del Mediterraneo. Nella cultura mediterranea i suoi lunghi fusti sono da sempre una risorsa sia materiale sia simbolica. Lèggere, spugnose e resistenti, nel corso dei secoli le ferule sono state utilizzate come simbolo di potere religioso – diventavano pastorali per i vescovi – o civile – gli imperatori le usavano come scettro. Nella cultura greca erano utilizzate come fiaccole olimpiche e avevano un grande valore simbolico. Nella mitologia, il dono di Prometeo, il fuoco, fu trasportato proprio nel fusto cavo di una ferula. Nella tradizione cristiana sant'Antonio Abate, si presentò all'inferno con un bastone di ferula, dove i diavoli gli consentirono di scaldarsi. Qui, con uno stratagemma fece accendere il midollo spugnoso del suo bastone riuscendo così a conservare il fuoco nella cavità del fusto e a donarlo all'umanità.

Ad alimentare l'importanza di questa pianta nella cultura mediterranea non ci sono solo miti e leggende popolari, ma anche la sua presenza nella vita quotidiana e le sue caratteristiche biologiche.

198

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 198 14/11/2019 12:37:08

Ferula. Murgia Materana, maggio 2019. Ph. Luigi Esposito

199

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 199 14/11/2019 12:37:08

Per secoli la ferula è stata utilizzata nell'artigianato per costruire sgabelli, piccoli mobili, strumenti d'uso quotidiano o nelle transazioni economiche come garanzia di contratti e compravendite. Un segmento, tagliato da nodo a nodo, era diviso nel suo senso longitudinale così che le due parti, perfettamente combacianti, potessero essere conservate dai due contraenti. Nel caso di un acquisto o di un contratto di lavoro si riunivano le due parti e si segnavano con una o più incisioni come suggello della buona riuscita della transazione.

Ma, soprattutto, nonostante la sua tossicità, la ferula è una pianta ospitale. In inverno vive in simbiosi con il fungo delle murge, il *cardoncello*, detto anche fungo di ferula. Nei mesi di maggio e giugno, durante la sua fioritura, ospita numerose specie d'insetti. Stabilisce un singolare connubio con il *Papilio hospiton*, una splendida farfalla endemica della Sardegna e della Corsica, di cui la ferula è pianta nutrice.

Il valore della ferula è dunque nella sua cavità, nella sua ospitalità e nel suo potere (ri) generativo.

In definitiva la ferula può essere definita un'unità di vicinato, il suo "costrutto" risiede in ciò che non si vede, nel vuoto che contiene, nelle relazioni che in essa si generano e nel suo potere attrattivo nei confronti delle comunità - di insetti che la colonizzano ma anche di popoli che la usano e che le attribuiscono un significato simbolico.

Si tratta di caratteri identitari che senza troppe forzature posso essere traslate nello spazio abitato.

Visto da Matera questo assume una particolare specificità. La ferula sta alle Murge come il Vicinato sta ai Sassi.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 200 14/11/2019 12:37:08

L'unità di vicinato

Il rione Sassi, la parte più nota e una delle mete turistiche più frequentate degli ultimi anni, ha costituito per secoli un contesto urbano e antropologico di straordinaria complessità. Una complessità il cui nucleo può essere identificato in quello che è stato definito come unità di vicinato.

Fu l'indagine condotta agli inizi degli anni '50 del secolo scorso dal gruppo interdisciplinare guidato dalla psicologa Lidia De Rita a mettere bene in luce le dinamiche relazionali del vicinato. L'indagine mise in evidenza come il vicinato fosse il nucleo intorno al quale si organizzava il vivere quotidiano in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue contraddizioni. In particolare lo studio evidenziò come il vicinato fosse una sorta di teatro in cui andava in scena la vita vera, dove si poteva trovare tutta la gamma delle relazioni umane, da quelle di muto soccorso fino ai conflitti più aspri.

Quando, per effetto dell'applicazione della Legge n. 619/1952 "Risanamento del rione Sassi nell'ambito del Comune di Matera", i Sassi furono svuotati e gli antichi vicinati divennero silenziosi, la città moderna provò a riorganizzarsi proprio intorno all'antica unità di vicinato. Il nesso tra la tradizione del vicinato e le forme della modernità è a volte più esplicito, come nel caso del borgo La Martella[1], a volte meno diretto, come nel caso di Spine Bianche[2], ma, al di là degli aspetti formali, fu la ricostruzione di un senso di appartenenza delle comunità a guidare le scelte dei progettisti dei nuovi quartieri di Matera. Purtroppo però, per ragioni prevalentemente politiche, i risultati non furono quelli auspicati. Fu così che Matera, improvvisamente, si trovò priva di vicinati. Quelli antichi erano stati svuotati *ope legis*, quelli moderni faticavano a riempirsi. Gli spazi vuoti rimasero tali tanto nella città antica quanto in quella moderna.

Ma cosa sta accadendo oggi? Cos'è diventato il

1. L. Quaroni, F. Gorio e altri
2. C. Aymonino, G. De Carlo e altri

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 201 14/11/2019 12:37:08

vicinato in seguito alle trasformazioni più recenti?
Matera sta vivendo una stagione schizofrenica, nella consapevolezza che niente potrà più essere come prima. La *commodification* dei Sassi e del centro storico è stata velocissima. Un dato per tutti: nel 2016 lo stock delle case presenti sulla piattaforma AirBnB era del 25,5%, l'anno precedente del 17,30%, con una crescita in un solo anno di oltre il 46%. Numeri ancor più significativi se si confrontano con quelli di città quali Firenze (17.90%) o Venezia (8.90%)[3].
In questo caso non si tratta di una nuova stratificazione urbana, ma piuttosto della banalizzazione di quella esistente, dell'annullamento di quelle differenze che fanno del patrimonio tangibile e intangibile dei Sassi un unicum irripetibile. Comunque la si chiami - casa vacanza, airbnb, B&B; albergo diffuso, residence – la casa nei Sassi sembra oggi avviata verso un unico, inesorabile, destino: appartenere a una specie sola, la casa inabitata[4].
Parallelamente il vicinato si svuota di senso, la prossimità che qui si declinava nelle sue numerose dimensioni è annullata. Se i Sassi si trasformano in un grande parco a tema, il vicinato diventa lo spazio senza qualità in cui sistemare tavoli, sedie e ombrelloni per soddisfare le esigenze di una visita turistica che si consuma per lo più nell'arco di una giornata.
Mentre la città contemporanea si confronta con il tema delle nuove prossimità introdotte dalla rivoluzione digitale, mentre le piattaforme di condivisione aggiornano la definizione di vicinanza, a Matera, o più precisamente, in quella parte di città che si era strutturata e stratificata proprio a partire dal vicinato, è in atto una trasformazione che nulla ha a che vedere con questi temi. Si tratta di una trasformazione in cui l'annullamento del vicinato rappresenta l'epifenomeno più evidente dell'annullamento della città.

3. Dati LADEST, 2017
4. Rizzi, 2018

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 202 14/11/2019 12:37:09

Il vicinato 2.0

La definizione di vicinato 2.0 raccoglie tutte quelle esperienze recenti che utilizzano le piattaforme di condivisione per creare un nuovo tipo di prossimità. Si tratta di una prossimità costruita nel non-luogo per eccellenza - il web - ma realizzata in un luogo fisico ben definito, una piazza, una strada, un vicinato.

Le persone, nonostante tutto, hanno ancora bisogno di luoghi per vivere. L'uomo – come sostiene M. Augè - è un animale simbolico e ha bisogno di relazioni inscritte nello spazio e nel tempo: ha cioè bisogno di "luoghi" in cui la sua identità individuale possa costruirsi a contatto e a confronto con gli altri.

Se è vero che le persone hanno bisogno di luoghi, le *social street* sono una risposta nuova e innovativa che va esattamente in questa direzione: "addomesticare i luoghi, renderli familiari". Una social street nasce dal desiderio dei residenti in una strada spenta e a-sociale di ricercare e creare nel territorio – in forma non individuale ma partecipata e collettiva – punti di incontro, ossia luoghi, dove incontrarsi, conoscersi, fare cose assieme, aiutarsi. Gli abitanti delle "*social street*", dal momento che hanno stabilito relazioni sociali facendo ricorso agli strumenti della comunicazione, utilizzano questi ultimi come mezzi, in modo legittimo ed efficace, e preservano la dimensione simbolica dello scambio[5].

A Matera, nei Sassi di Matera, il vicinato rischia l'estinzione perché non ci sono più i vicini. In pochi lustri le case, riassegnate e poi risanate e ristrutturate, si sono prima riempite e poi nuovamente svuotate. I residenti lasciano il posto ai turisti e il vicinato come luogo identitario e simbolico perde la sua ragion d'essere.

Se nei Sassi la comunità si dissolve, questa si

5. M. Augè

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 203 14/11/2019 12:37:09

ricostruisce, o tenta di farlo, altrove.
È, infatti, nei rioni nati durante quella stagione che rese celebre Matera come "la città laboratorio dell'urbanistica italiana" che si osservano le più interessanti pratiche di resistenza all'omologazione indotta dal turismo di massa. È qui che, attraverso nuove forme di cultura urbana, si sperimentano pratiche innovative e creative per soddisfare quel bisogno di luoghi di cui parla Augè. La traiettoria della storia urbana della città offre un campo di sperimentazione fertile e interessante per l'applicazione di nuovi paradigmi attraverso i quali reinterpretare e reindirizzare alcuni fenomeni tipici della città contemporanea e che qui si stanno verificando con quella accelerazione tipica del tempo in cui viviamo: l'inversione del rapporto centro-periferia; la *commodification* dei centri storici; la banalizzazione dello spazio pubblico.
L'elaborazione del paradigma della città-convivio si colloca in questo contesto e s'innesta su un ragionamento che ruota intorno al concetto di *Einfühlung*, così come teorizzato tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.
In *Motti di spirito e loro relazione con l'inconscio*, pubblicato nel 1905, Sigmund Freud usa di frequente il termine *Einfühlung* per definire il concetto di empatia.
Freud, mutuando la concezione da Lipps, filosofo che amava moltissimo, continuerà a definire empatica quella capacità che ci permette la scoperta dell'altro e l'immedesimazione con esso[6].
Nella città-convivio la scoperta dell'altro e la capacità di immedesimarsi con esso è declinata attraverso tre traiettorie programmatiche ed operative. La radice etimologica della parola convivio (dal lat. convivium, der. di convivére «vivere insieme») inserisce questo paradigma in una corretta cornice di senso; il suo significato

6. Pigman, 1995

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 204 14/11/2019 12:37:09

letterale (lett. convito, banchetto) ci indica uno dei dispositivi, forse quello principale, con cui esso può essere applicato; i riferimenti letterari e filosofici (Il Convivio di Dante e Il Simposio di Platone), ne svelano il potenziale in termini di costruzione di una nuova cultura urbana.

In questo senso le case diventano spazi da condividere attraverso pratiche di coabitazione e il vicinato è il luogo in cui praticare la prossimità in versione 2.0.

Qui come altrove l'attualizzazione del vicinato si realizza attraverso una dimensione che, prescindendo da forme precostituite di appartenenza, può essere definita elettiva. Attraverso il paradigma della città-convivio il vicinato, come la ferula, può ritrovare il suo significato in ciò che non si vede, nel vuoto che contiene, nelle relazioni che in esso si generano e nel suo potere attrattivo nei confronti delle comunità.

Riferimenti bibliografici

-Augè M. (2018), Il bisogno di luoghi, in Pasqualini C., Vicini e connessi Rapporto sulle Social Street a Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

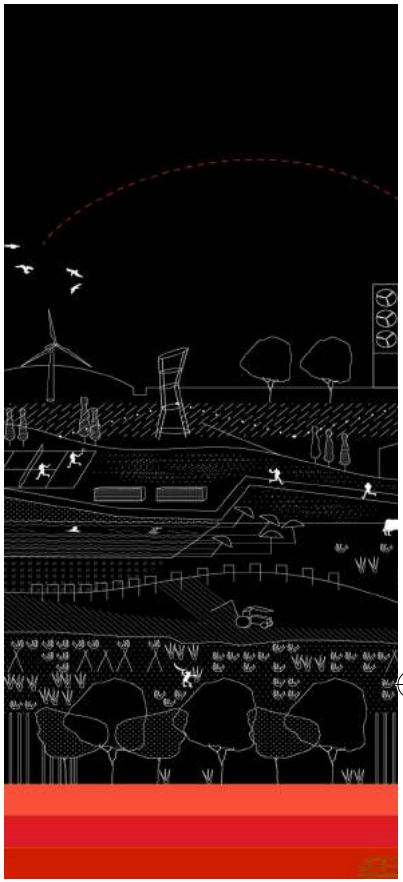
-Rizzi C. (2018), Specie di case in Ulisse A., Modelli di case. Tra le questioni dell'abitare, Libria

-Pigman G.W. (1995), Freud and the history of empathy. In: The international journal of psycho-analysis 76(1995): 237-256. Citato in Garramone V., Studio dell'empatia in architettura. Analisi Metodi Esperimenti, tesi di dottorato, XXVI ciclo di Dottorato di Ricerca in Architettura. Teorie e Progetto. Dipartimento di Architettura e Progetto Facoltà di Architettura. Università degli Studi 'Sapienza' di Roma

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 205 14/11/2019 12:37:09

PER UN NUOVO BAROCCO

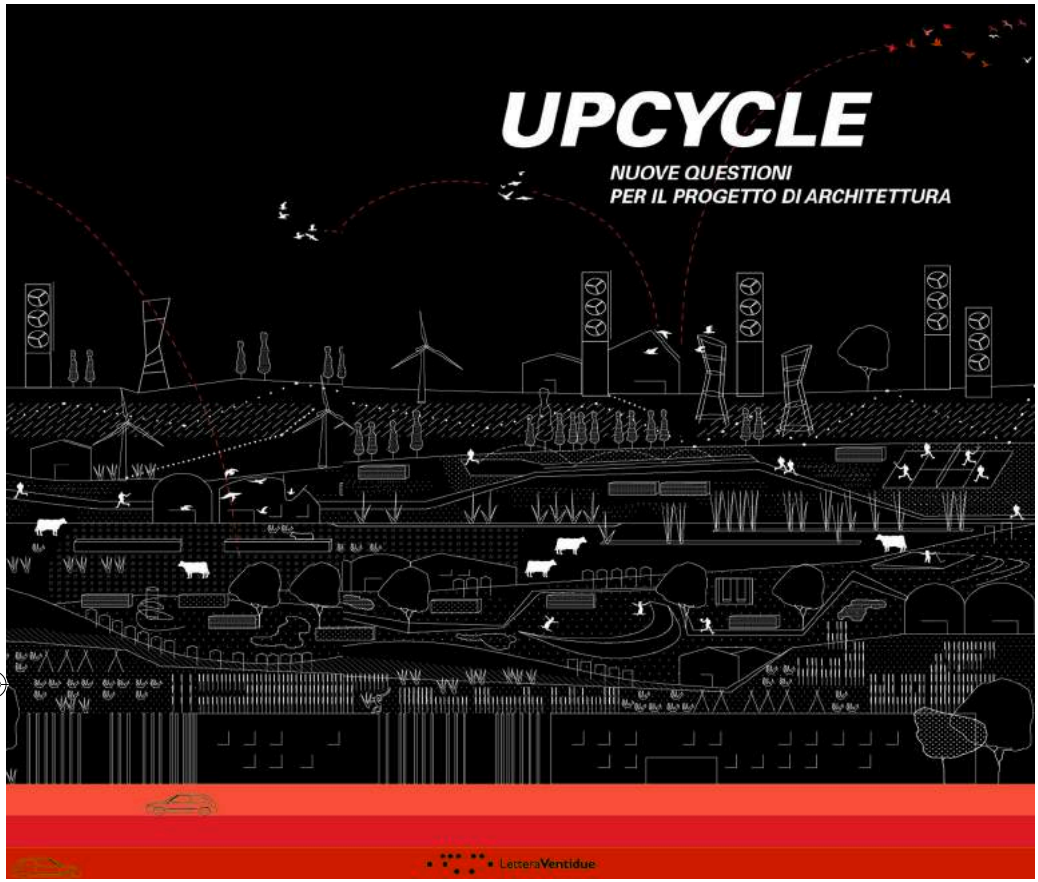
Alberto Ulisse



Il progetto di architettura è investito da una nuova fase di transizione, che influenza modi e stili di vita quotidiani collegati ai campi di indagine e ricerca propri delle discipline del pensiero del progetto architettonico[1], in grado di scrivere un'altra idea di città, attraverso una serie di scritture parallele. La disciplina dell'architettura, può essere considerata un "fenomeno complesso"[2] , in quanto è "in un continuo stato in divenire", scrive Simmel.
Nel testo *Architettura e democrazia*, Salvatore Settis, racconta come paesaggio, città e diritti civili incarnino i valori collettivi per la costruzione della democrazia, nei quali "città e paesaggio formano un orizzonte di diritti a cui deve rispondere la responsabilità dell'architetto, perché il suo lavoro incide sull'ambiente e sul tessuto urbano, determina la qualità della vita quotidiana, modifica le dinamiche della società"[3]. Questi posizionamenti culturali suggeriscono nuove riflessioni per il progetto, proponendo nuovi interrogativi capaci di guidare un aggiornamento del progetto di architettura, stimolando ed affrontando le *questioni* legate al rapporto e alle "relazioni tra energia e spazio, così vicine al cuore

1. ULISSE Alberto, *UPCYCLE. Nuove questioni per il progetto di architettura*, LetteraVentidue, Siracusa, 2018
2. AYMONINO Carlo, *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina ed., 1977
3. SETTIS Salvatore, *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino, 2017

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 206 14/11/2019 12:37:09



Copertina di "*UPCYCLE. Nuove questioni per il progetto di architettura*", di ULISSE Alberto, LetteraVentidue, Siracusa, 2018

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 207 14/11/2019 12:37:09

del nostro tempo"[4]. Questo ampliamento dei temi di indagine per la disciplina della "progettazione architettonica acquista valore soprattutto in vista di una posizione capace di dissimulare, sotto l'occulto di dettagli tecnologici, il carattere contraddittorio del processo sociale reale"[5] all'interno del dibattito contemporaneo, nel quale la figura dell'architetto (e le questioni dell'architettura) possa prefigurare soluzioni e modelli "costantemente applicati nella vita quotidiana, suscitando nuovi conflitti strutturali nella vita sociale concreta" (riportando le parole di Henri Lefebvre nel suo testo *Critique de la vie quotidienne*, 1958), in grado di "comprendere ed interpretare le dinamiche evolutive dei sistemi urbani"[6].

Il rapporto sinergico e sempre più necessario "tra energia e spazio"[7], registra l'ingresso all'interno della riflessione culturale e delle filiere del progetto in architettura, attraverso "un'equazione profondamente spaziale dell'enorme potenziale democratico"[8].

Reyner Banham si è occupato di scardinare i "*soliti temi*" di indagine dell'architettura, facendo da apripista culturale alle discipline di indagine storica e sociale, prestando la stessa attenzione per le infrastrutture, le stazioni di benzina, per i temi legati ai cambiamenti sociali e ai contenuti climatico-ambientali, nella stessa misura degli edifici nobili, raccontando di quella "faccia oscura del cambiamento"[9] che investiva il suo contemporaneo.

Come per *Carlo*, il protagonista della metamorfosi umana della vita nel romanzo *Petrolio*[10] di Pier Paolo Pasolini, è necessario interpretare i processi in mutamento, così da immaginare un rinnovamento per la

4. CIORRA Pippo, *Cura energetica*, in: ENERGY. *Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio*, Electa, Milano, 2013

5. LEFEBVRE Henri, *Critica della vita quotidiana*, Dedalo, Bari, 1977

6. RATTI Carlo, *Mobile landscapes*, in: PULSELLI Riccardo Maria, ROMANO Pietro, *Dinamiche dei sistemi urbani. indagine di un'area metropolitana*, Alinea, Firenze, 2009

7. NAVA Consuelo, *When infra-energy and energy-park measure the sustainability of Mediterranean spaces*, in: ULISSE Alberto, *Energycity. An experimental process of new energy scenarios Pescara – architecture and public space*, collana Babel, LISt Lab, 2010

8. BURDETT Richard, *La costruzione della città in un'era di trasformazione urbana globale*, in: *Città. Architettura e società*, Catalogo della 10. Mostra Internazionale di Architettura "La Biennale di Venezia", Marsilio, Mestre-Venezia, 2006

9. LYNCH Kevin, *Deperire. Rifiuti e spreco*, CUEN, 1992 – edizione americana: *Wasting Away* (1990)

10. *Petrolio* è un romanzo di Pier Paolo Pasolini, incompiuto e pubblicato postumo da Einaudi, nel 1992

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 208 14/11/2019 12:37:09

costruzione dell'armamentario della "cassetta degli attrezzi" indispensabile al *progetto di architettura*.
L'interpretazione del mutamento dei paesaggi ha interessato i campi dell'arte, del cinema, della letteratura e delle discipline del progetto, in maniera più allargata, indagando quei "processi e cambiamenti legati ad una razionalizzazione ecologica degli ecosistemi urbani"[11] contemporanei "dell'abitare e della casa"[12]. Ricordiamo ancora le due mani giganti che spuntavano dal Canal Grande e afferravano e sostenevano Cà Sagredo – *Support*, installazione realizzata dallo scultore Lorenzo Quinn a Venezia, in occasione della 57 Esposizione d'Arte – con l'intento di sensibilizzare la comunità sui problemi legati ai cambiamenti climatici e suggerire possibili relazioni tra paesaggio e uomo.
Dopo la mostra *RECYCLE* sulle *nuove frontiere tra architettura e m ondo*, il MAXXI ha aperto le porte alla mostra *ENERGY: architettura e reti del petrolio e del post-petrolio*.
ENERGY ha riportato, al pubblico più vasto e trasversale, un tema di attualità legato alla questione ambientale e al contributo del pensiero architettonico rispetto a temi che, solo apparentemente, appartengono alla storia, per farli reagire con il contesto culturale contemporaneo. È così nata una "mostra tripartita – stories, visions, frames" dove ci si muove (scrive il curatore) "continuamente tra passato presente e futuro, nella quale però le differenti sezioni dialogano continuamente nello spazio (del museo) e del tempo", suggerendo una nuova e virtuosa collaborazione "tra architettura, reti energetiche e movimento".
Nella sezione "visions / visioni" si delineano

11. ULISSE Alberto, *Progetto sostenibile / Architettura. Nuove figure urbane*, in: Pepe Barbieri, *Temi di architettura ed urbanistica. 10 anni di ricerche DART*, LISt Lab, Barcellona-Trento, 2012
12. BUTERA Federico, *Dalla caverna alla casa ecologica. Storia del comfort e dell'energia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2004

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 209 14/11/2019 12:37:09

due direzione, la prima è legata alla "ricognizione di progetti che affrontano il tema della ridistribuzione dei carichi energetici e delle loro conseguenze sul paesaggio" (nel lavoro dello studio OMA per *EnEuropa 2050*); parallelamente si potevano osservare di guardi al futuro, grazie ai progetti di sette studi internazionali, che hanno raccolto la sfida di "pre-vedere le condizioni dello spazio fino ad una ridefinizione del rapporto tra utente, rete ed energia; [...] le indicazioni ottenute dai progetti degli architetti invitati hanno sottolineato la rivalutazione dell'energia umana, la razionalizzazione di infrastrutture e movimenti, la voglia di creare una filiera virtuosa tra distribuzione, trasformazione, produzione e paesaggio"[13]. Tra i progetti in mostra si contraddistingue, sicuramente, in maniera elegante e visionaria, la proposta progettuale di Sou Fujimoto: *Energy Forest*, "una stazione di rifornimento energetico con caratteristiche simili a quelle di una foresta"[14], in analogia con il sistema vivente di un albero, una "*sociologia delle rinnovabili*"[15].

Questo fa emergere quanto oggi siamo in grado di assistere ad una modificazione dei luoghi e degli spazi della produzione dell'energia come accade per i progetti di "*homines energetici*" – di Italo Rota, per Repower Italia – in grado di interpretare progettualmente "un ciclo elettrico, un mix energetico, una rete energetica, una rete dove passa energia, una rete dove può passare anche informazione, dove possono passare servizi, forse una centrale ormai senza nuove macchine"[16].

Nel tentativo di guidare e costruire una transizione fluida di una natura in divenire, Alberto Campo Baeza, nella mostra *Nature vive / L'albero della vita* al MAXXI (nel 2011)

13. CIORRA Pippo, *Fueling Architecture*, in: *ENERGY. Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio* (a cura di Pippo Ciorra), Electa, Milano, 2013

14. Scrive lo studio Sou Fujimoto Architects, nel catalogo della mostra: *La nostra proposta consiste in Energy Forest, una stazione di rifornimento energetico con caratteristiche simili a quelle di una foresta. Analogamente ad un albero che raccoglie esseri viventi molto diversi tra loro, la Energy Forest riunisce persone e creature diverse. La luce, il vento e una ricca vegetazione si mescolano all'attività di persone, veicoli, insetti e animali diversi, creando la complessità della stazione di rifornimento energetico del XXI secolo.*

15. SCHEER Hermann, *Autonomia energetica. Ecologia, tecnologia e sociologia delle risorse rinnovabili*, Edizioni Ambiente, Milano, 2006

16. ROTA Italo, *Una storia elettrica*, Quodibet, Macerata, 2014

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 210 14/11/2019 12:37:09

rimanda ad una sua posizione – da architetto e progettista – che difende la natura con l'artificialità stessa dell'architettura. Per Campo Baeza è un "difendere" che prende il significato di "rispetto", ma in un confronto dialettico che coinvolge la natura nel progetto stesso. Nella prefazione del catalogo della mostra Charo Otegui[17] scrive che «l'architettura definisce e condiziona, contemporaneamente, le mutevoli necessità della società nella quale viviamo, e pertanto l'architettura risulta uno degli aspetti più sociali della creazione artistica nel rapporto genetico tra natura ed artificio, in una indagine comune ad artisti ed architetti che hanno investigato dai vari punti di vista il rapporto tra architettura e paesaggio, dell'innovazione tecnologica, della nostalgia creativa, della condizione ibrida, della memoria e della materialità»[18].

Agli inizi del 1973 su *Le Monde*, in copertina, appariva un testo ritenuto troppo ardito ed attuale (secondo il direttore della famosa testata) per quel tempo; la pagina riportava nella locuzione iniziale l'espressione "*crisi energetica*". Agli inizi degli anni '70 autori come Ivan Illich cominciarono ad aprire un dibattito attorno a temi interesse collettivo; il saggio Energia ed equità di Illich, testimonia e disegna un'alternativa radicale della allora società industriale, a favore di una "modernità conviviale a basso consumo di energia"[19]. La tesi portata avanti da Illich, denunciando una condizione di vita legata ad una "tecnologia ad alto consumo di energia", contrapponeva una visione capace di suggerire alternative in grado di produrre valori di scambio (merci), attraverso "nuovi strumenti che si possono usare per generare altri valori d'uso",

17. OTEGUI Charo è Presidente di Acciòn Cultural Espanola AC/E
18. CIORRA Pippo, *Nature vive*, in: *Nature 03. Campo Baeza. L'albero della creazione*, Fondazione MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Graffiti srl, Roma, 2011
19. ILLICH Ivan, *Energie et équité*, 1973, successivamente pubblicato in: *Elogio della bicicletta*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 211 14/11/2019 12:37:09

scrive Illich. Questo cambio di posizione sposta il punto di vista da una condizione di "tecnobarocco"[20] contemporaneo, ad una "visione conviviale"[21] nella quale "equità ed energia possono crescere parallelamente"[22]. Nel corso del tempo si è sempre cercata una "innovation architecturale en réponse à la crise"[23], infatti la cultura architettonica si è sviluppata attraverso una continua inventività che, grazie alle crisi, ha suggerito altre possibilità ed alternative.

È in corso un "*nuovo barocco*", dove a dare quel carattere di vivo, liquido e fluido e in movimento non è più la plasticità delle cose, ma è il "modo di pensare liquido, pensare fluido, scambiare energia, dati, conoscenza"[24]. L'ambiente urbano è investito da temi moderni e moderni problemi.

Proprio l'energia è uno dei fattori centrali delle città, che divengono i luoghi di concentrazione dell'energia per eccellenza perché vi si addensano lavoro e servizi, mutando anche i nuovi modi di lavorare, stabilendo "*nuovi orientamenti dell'architettura*"[25] tra comunicazione, energia e controllo[26].

Sono argomenti ben lontani dei campi di interesse della disciplina dell'architettura, ma sono questioni che aprono ad "incursioni, aldilà dei propri incerti confini disciplinari, e suggeriscono una fertile interazione con i campi di sperimentazione molto diversi tra loro"[27].

Nel secondo decennio del nuovo secolo sta emergendo, in maniera sempre più evidente, come i "problemi cruciali del nostro tempo – energia, ambiente, cambiamento climatico, sicurezza alimentare, sicurezza finanziaria – non possono essere studiati e capiti separatamente, in quanto sono problemi sistemici, cioè interconnessi ed

20. TOZZI Mario, *Tecnobarocco. Tecnologie inutili e altri disastri*, Einaudi, Torino, 2015
21. Lo "*strumento conviviale*" permette un controllo personale e diretto, genera efficienza senza ridurre l'autonomia, non crea rapporti di dipendenza ed estende il raggio di azione individuale; sono i presupposti alla base di quello che Illich chiama "*società conviviale*"; in: *La convivialité*, Seuil, Parigi, 1973 - ILLICH Ivan, *La convivialità*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006
22. ILLICH Ivan, *Elogio della bicicletta*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006
23. BORASI Giovanna, ZARDINI Mirko, DÉSOLÉ PLUS D'ESSENCE. *L'innovation architecturale en réponse à la crise pétrolière de 1973*, Centre Canadien d'Architecture, Corraini Edizioni, 2008
24. ROTA Italo, *Banlieu 13 Sostenibile!*, in: ROTA Italo, *Una storia elettrica*, Quodibet, Macerata, 2014
25. Nel numero 85 della rivista Rassegna, Nuovi orientamenti dell'architettura, Francois Burkhardt inizia l'Editoriale con due interrogativi: *Cos'ha a che fare tutto ciò con la pianificazione, l'architettura, l'ambiente edificato? È un tema che può essere trattato in una rivista di architettura?*
26. ROTA Italo, *Una storia elettrica*, Quodibet, Macerata, 2014
27. GASPARRINI Carlo, *In the city on the cities*, LISt Lab, 2014

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 212 14/11/2019 12:37:09

interdipendenti"[28] tra loro. Nel saggio *Per un'economia ecologicamente sostenibile e socialmente equa*, gli autori – Fritjof Capra e Hazel Henderson – sostituiscono alla definizione di crescita quantitativa, il concetto di "*crescita qualitativa*"; una figurazione ben nota ai biologi e agli ecologi che guardano con attenzione ad una crescita equilibrata, armoniosa e poliedrica dei sistemi e degli organismi, che potrebbero anche chiamarsi *edifici o città*.

Questi sono, ancora, temi di architettura?

28. CAPRA Fritjof, HENDERSON Hazel, *Crescita qualitativa. Per un'economia ecologicamente sostenibile e socialmente equa*, Aboca, 2013

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 213 14/11/2019 12:37:09

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 214 14/11/2019 12:37:10

6. MOMENTI

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 215 14/11/2019 12:37:11

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 216 14/11/2019 12:37:14

Le giornate di workshop, l'aula-laboratorio, i tavoli di lavoro, gli spazi dei dieci gruppi.

Crediti foto: Martina Graziani, Francesca Ricci

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 217 14/11/2019 12:37:18

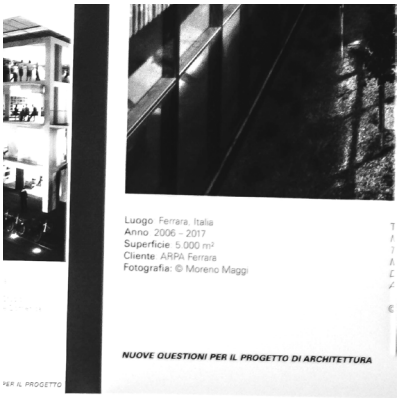
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 218 14/11/2019 12:37:22

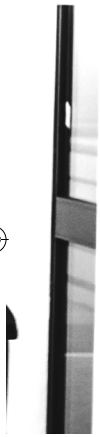
Le discussioni tematiche di fine giornata, la proiezione del film-documentario "Reaction-CITY", la videochiamata con i ragazzi della S.O.S. di Bologna.

Crediti foto: Martina Graziani, Francesca Ricci

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 219 14/11/2019 12:37:24

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 220 14/11/2019 12:37:27

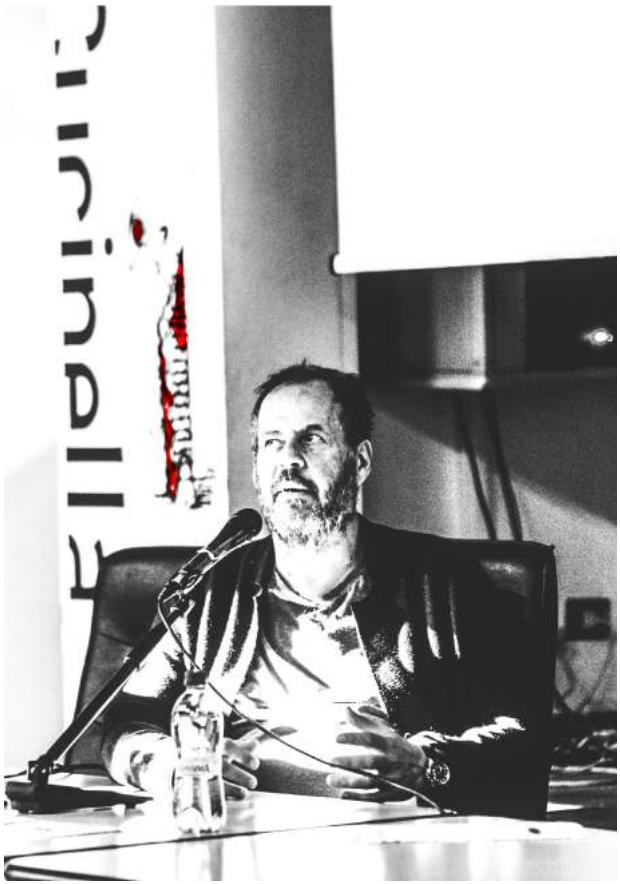




L'attesa prima della conferenza, i tutors del workshop, l'aula piena, la visita di Mario Cucinella alla mostra.

Crediti foto: Martina Graziani, Francesca Ricci

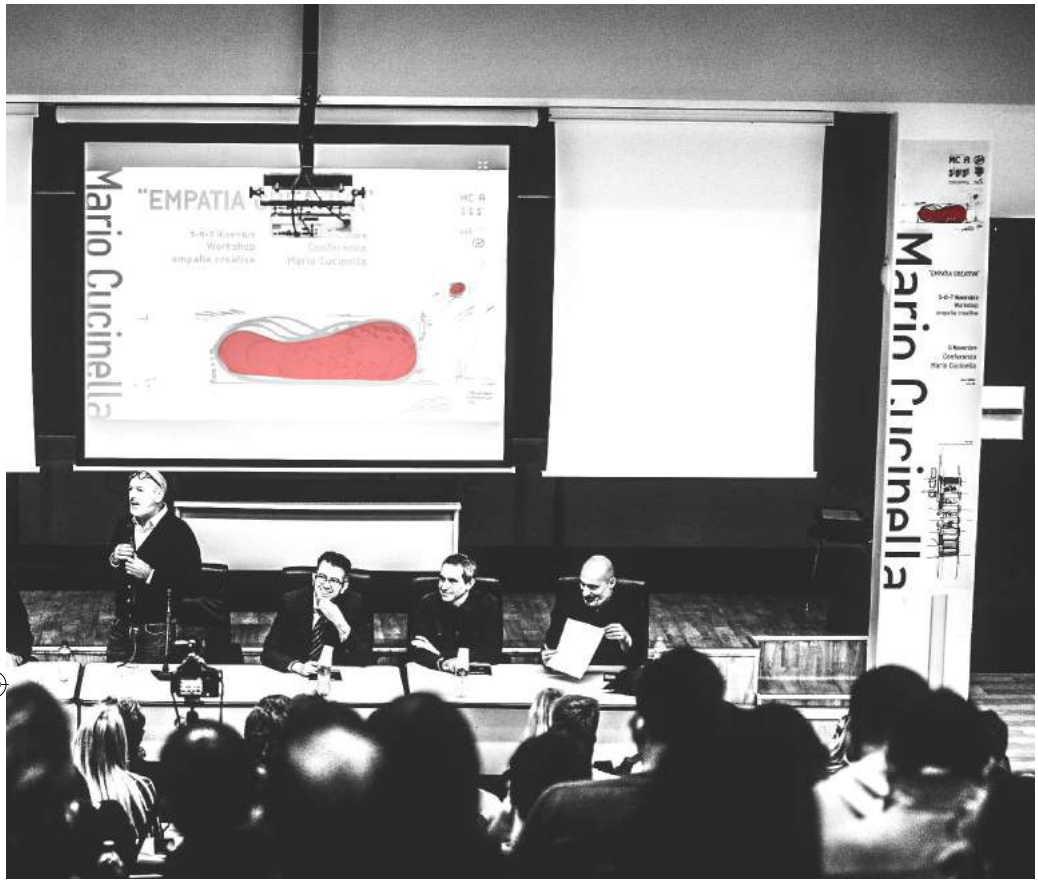
Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 221 14/11/2019 12:37:30



L'introduzione al dialogo con Mario Cucinella, la conferenza, i ringraziamenti della rappresentante dell'associazione studentesca 360 Gradi organizzatrice dell'iniziativa Martina Graziani.

Crediti foto: Miriam D'Ignazio

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 222 14/11/2019 12:37:30



Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 223 14/11/2019 12:37:31

titolo
L'Empatia Creativa e la città

progetto culturale di
associazione studentesca 360 Gradi

pubblicazione a cura di
Sara D'Ottavi
Giuseppe Mangano
Andrea Procopio
Alberto Ulisse

coordinamento scientifico
Alberto Ulisse

progetto grafico
Sara D'Ottavi

crediti fotografici
studenti ed organizzatori

pubblicazione finanziata da
bando attività culturali e sociali degli studenti (UniCh 2018)
contributo alla ricerca (ex 60%) A. Ulisse, Dd'A

casa editrice
Libria - Melfi
tel/fax 0972 236054
librianet.it

collana
Collana Mosaico

comitato scientifico
Stefano Borsi, Mario Pisani, Paolo Portoghesi, Nasrine Seraji

metodi e criteri di referaggio
La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la compiutezza d'analisi.

prima edizione
ottobre 2019

ISBN
978-88-6764-189-5

Stampato in Italia per conto
della Casa Editrice Libria

tutti i diritti riservati
© dell'edizione, Libria
© dei testi, gli autori
© delle immagini, gli autori
Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Prova Pubb. Empatia Creativa.indd 224 14/11/2019 12:37:31